ANNO XLIV — TORINO, *Domenica 6 Marzo 1910* — NUM. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, si devono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 4 25
Estero (paesi non postali) 80 00 27 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I generali e la signora Siemens

Una «giornata cavalleresca» — Quattro vertenze in via — Come avverranno le diverse partite d'armi fra l'on. Chiesa e i suoi avversari — La viva attesa nel mondo politico e militare.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Ci scioglziamo a parlare degli spiacenti incidenti avvenuti alla Camera per il caso Siemens con vero rincrescimento. E' di regola doveroso non ingerirsi nella vita privata di chicchessia: e noi — ne sono giudici i lettori — ci siamo attenuti sempre rigidamente a questa norma.

Ma vi sono dei casi, in cui la forma della vita privata, la natura delle relazioni intime che certe categorie di persone credono di adottare e scegliere, possono avere delle sfavorevoli ripercussioni d'ordine pubblico. Il presidente della Camera disse ieri l'altro che il Parlamento non è un Tribunale di buoni costumi: e ciò è vero. Ma non è men vero che in certi casi le relazioni discutibili di alti funzionari dello Stato possono risolversi, se non in un danno, in un pericolo per la Nazione — e in questi casi la Camera non esorbita dalle sue normali funzioni di controllo se invoca l'attenzione del Governo sui fatti e sulle persone che ne sono responsabili.

Sono di questa natura i fatti che diedero luogo alle interrogazioni degli on. Chiesa e Leali? Richiamiamo le due interrogazioni.

L'on. Chiesa «a proposito dei ritrovi della signora Siemens col generale Fecia di Cossato, interroga il ministro della guerra, se non creda che gli ufficiali generali, non meno dei subordinati, debbano osservare un grande discernimento nelle relazioni, ed ostentarne in pubblico di quelle che ebbero censura in Parlamento».

L'on. Leali «interroga il ministro della guerra per sapere se trovi corretto il contegno di alcuni generali, che, dopo le manovre d'armata con quadri al nostro confine, si recarono a Milano, ove ebbero rapporti molto amichevoli con persona straniera, la quale fu più volte sospettata di relazioni coi Governi esteri».

La prima impressione che la lettura delle due interrogazioni lascia nell'animo più calmo e più imparziale, è che le interrogazioni hanno una base di legittimità. E un successivo e più minuziente esame non muta la prima impressione.

Perchè è bene ricordare che già altra volta, sopra un'interrogazione dello stesso on. Leali, la Camera s'era occupata della relazioni di ufficiali superiori dell'esercito con la stessa signora, e che l'impressione generale, dentro e fuori del Parlamento, era stata che i generali avrebbero fatto bene a rinunciare in avvenire a qualsiasi rapporto — ma specialmente pubblico — con la signora in questione.

Quest'impressione fu anche la nostra — e noi non crediamo con ciò di lorcare un capello alla riputazione della signora Siemens. La signora Siemens può essere — anzi è indubbiamente — la più sincera amica e la più calda ammiratrice dell'Italia. Ma è pur un fatto che questo suo amore e questa sua ammirazione per il nostro Paese hanno preso una piega troppo unilaterale, e si sono concentrate sopra una categoria di persone troppo ristretta di numero, troppo elevata di grado, troppo onusta di responsabilità. Ne son venute chiacchiere, pettegolezzi, commenti malevoli, timori, e infine l'accusa netta e quadrata di spionaggio che abbiamo inteso ieri l'altro in Parlamento.

Son veri i fatti dei rapporti fra la signora Siemens e i generali? I fatti han tutta l'apparenza della verità: le relazioni del generale Saletta prima, del generale Fecia di Cossato poi con la signora Siemens, la presenza della signora Siemens in alberghi dove alloggiavano generali dell'esercito, furono affermate molte volte, in molti giornali, e mai esaurientemente smentite.

E' giusta l'interpretazione pessimistica e grave che in date in parecchi ambienti a questi rapporti? Con tutta l'anima, per il bene d'Italia, per la fede che dobbiamo conservare nei supremi capi del nostro esercito, vogliamo sperare di no.

Ma questo stesso fervore con cui ogni italiano deve nutrire una simile speranza, dice già a quale ripentaglio si mettevano i generali che accettavano l'amicizia di una così attraente, ma pur così commentata signora. Non esitiamo a dire che, dopo che per la prima volta il nome della signora Siemens comparve associato al nome del generale Saletta, sollevando chiacchiere e voci, agirono con leggerezza i generali e gli ufficiali superiori che non legarono nettamente qualsiasi rapporto con la signora Siemens. E' meglio, mille volte meglio, che la signora Siemens subisca una delusione riguardo alla cavalleria degli alti ufficiali dell'esercito italiano, anzi che per un solo momento il popolo italiano si senta scosso nella fiducia assoluta e illimitata che deve avere nei suoi generali.

Messa così nei suoi termini veri la questione, fu assennato e politico il ministro della guerra quando mandò il suo sottosegretario, — che non è nè deputato, nè senatore, ed è completamente ignaro del modo con cui si fronteggia una bufera parlamentare, — a rispondere a due deputati come Chiesa e Leali: «Rispondo che non rispondo»? Noi crediamo di no. Anzitutto, la questione così non è esaurita, ma esasperata: ritornerà, alla Camera, sotto veste di interpellanza, gonfiata di odii e di risentimenti, fra qualche tempo.

Poi, la questione è seria, e merita la considerazione del Governo. Il ministro doveva prendersi carico delle interrogazioni; e rispondere; rispondere quel che gli risulta intorno a questa signora Siemens, della quale, dopo tutto, si discorre da troppo tempo, perchè non sia spiegabile in tutti il desiderio di saperne qualche cosa di preciso, e manifestare il suo personale giudizio, che non poteva certo essere favorevole ai generali che, continuando pubblicamente i rapporti con un personaggio in tanta evidenza, rendevano possibili commenti disparati nel Paese e replicate interrogazioni in Parlamento.

Non si scelse la via della saggezza politica, della rude sincerità militare, e infine del buon senso: e i risultati li sappiamo tutti. Una scenata straordinariamente penosa alla Camera: insulti atroci, scagliati a un soldato imbarazzato e inabile a reagire, da un deputato piombato in tal parossismo di collera, da sottrarlo quasi alla responsabilità delle sue parole, e tre o quattro duelli.

Le vertenze

Roma, 5, ore 23.

I duelli parlamentari per la signora Siemens attraggono tirannicamente l'attenzione del pubblico. Le vertenze cavalleresche aumentano per via. Ieri erano due; ieri sera ne e stasera ne viene annunziata una quarta. Dove si fermeranno? Il fatto più importante della giornata... duellistica, consiste dalla prominenza che prende e vorrebbe prendere sulla altre la vertenza del generale Fecia di Cossato con l'on. Chiesa. Il generale Fecia di Cossato è giunto a Roma perchè la sua vertenza numero tre diventi la numero uno. Risolta tale questione di precedenza e risolta altresì l'eccezione dell'immunità parlamentare, che i padrini di Chiesa, nella vertenza Fecia di Cossato pare vogliano sollevare, le cose procederanno più spedite. Intanto per le altre due vertenze, cioè vertenza Prudente-Chiesa e Morando-Chiesa, sembra avanzata ogni possibilità di conciliazione. Anzi si è già pensato a fissare le modalità dello scontro. Quanto alla quarta vertenza con il figlio della duchessa Litta, ce ne parlerà dopo liquidate le altre. L'attenzione è rivolta specialmente al fatto nuovo delle vertenze Chiesa, cioè la sfida del generale Fecia di Cossato, il quale è giunto a Roma per liquidare il più rapidamente possibile la sua vertenza. A proposito del generale Fecia di Cossato, è bene ricordare un particolare. Quando il 10 ottobre 1909 il generale Fecia di Cossato fu posto in posizione ausiliaria per ragioni di età avendo compiuto i 68 anni, il Re gli diresse la lettera seguente:

«*Caro generale.* — Nel momento in cui Ella lascia l'esercito attivo dopo cinquantun anno di effettivo ed ininterrotto servizio La giunga l'espressione della mia particolare gratitudine. Arruolatosi giovinetto Ella percorse brillantemente tutti i gradi della gerarchia sino a giungere alle cariche più elevate distinguendosi per attività e zelo esemplari in pace come già nelle campagne di guerra del 1848-49 e del 1866 il resse ripetutamente distinto per intelligenza e per valore meritandosi le ricompense più ambite di ogni soldato.

«Le invio un affettuoso saluto colla lusinga e coll'augurio che Ella possa ancora rendere utili servizi all'esercito ed al paese. — Aff.mo *Firmato* VITTORIO EMANUELE».

A colloquio con Fecia di Cossato

Come ho detto, il generale Fecia è a Roma. Ieri sera, appena conosciuto dai giornali i particolari dell'incidente di cui era stato oggetto, egli ha mandato i suoi padrini all'on. Chiesa. Era naturale quindi che il generale si chiudesse, in attesa dell'esito della vertenza, in un silenzio rigoroso. Nondimeno egli ha ricevuto nella sua stanza di albergo, dove era occupato a scrivere, qualche giornalista al quale ha fatto dichiarazioni veramente interessanti. Egli non ha escluso cioè la possibilità di un suo fidanzamento con la signora Siemens ed il generale Fecia di Cossato, che non dimostra la sua età ed è un bel vecchio solido e vigoroso, ha detto quel poco che poteva dire ad un redattore della *Tribuna*: «Io non dirò nulla — rispose egli alle prime domande. — Conosciuto ieri l'attacco indegno che mi era stato mosso alla Camera, ho incaricato due amici di chiedere soddisfazione, come era mio dovere: aspetto ora la loro decisione. Così pure del resto non so perchè l'on. Chiesa si sia gettato contro di me; non l'ho mai conosciuto per tutta la vita, non ho fatto che il soldato senza preoccuparmi mai di politica. Ho fatto il soldato per oltre cinquanta anni; mi sono battuto in tre campagne; ho lasciato ieri l'esercito senza che si sia mai potuto dubitare del mio patriottismo. Come il potrebbe dubitarne ora? Io (ella lo vede) sono perfettamente tranquillo: aspetto quello che i miei rappresentanti avranno deciso. No, non insista (aggiunse al giornalista) non parlo, non voglio che si dica che la brutalità di un attacco possa, in qualche modo, influire su quello che farò.

— Quella signora, eccellenza...

— Quella signora? La conosco da molti anni, sarà buon amico, la stimo sopratutto altamente. Verissimo, ma quella signora è degna del più alto rispetto. Ah! lo gita a Tirano: io allora ero sul Lago Maggiore, la signora Siemens mi scrisse a Tirano, a proposito di un mobile antico, un *serra papier*, al quale sapeva che io tenevo: mi scrisse per avvertirmi che l'antiquario Bagatti, di Milano, trattava onde acquistarlo; io andai a Tirano per questo. Del resto, ci conoscevamo non da allora, e ci accadde altre volte di incontrarci insieme. Ma abbiamo parlato di tutto, fuorchè di cose che riguardassero l'esercito. Credetel che possano interessare una signora? Abbiamo parlato di amici comuni, di vita mondana, di pettegolezzi, di quello che può essere, volta per volta, oggetto di conversazione fra due persone, che si conoscono. Ora, non vedo da sei mesi la signora Siemens, che è in Germania, dove è andata per curarsi. Tutti i dispiaceri, di cui ha sofferto, hanno influito sulla sua salute.

— Perdoni, eccellenza, ma l'on. Chiesa ha proposto la sua interrogazione, perchè si era accreditata la voce che ella fosse per sposare la signora Siemens.

— Non credo, perchè l'interrogazione era vecchia.

— L'on. Chiesa ha però insistito per la discussione, ora che la notizia del probabile matrimonio poteva conferirle attualità.

Il generale Fecia di Cossato comprese che il giornalista attendeva una smentita e rispose:

— Ebbene, se fosse? Che ci sarebbe da ridire? La signora è libera ed io sono libero...

Era indiscreto chiedere di più.

Il generale Fecia di Cossato, che è sceso all'*Albergo del Pincio*, è giunto a Roma da Torino, accompagnato da un suo figliolo, ufficiale di marina, che ha continuato il viaggio per imbarcarsi a Taranto.

Ad un altro giornalista, redattore del *Giornale d'Italia*, il generale espose questi altri particolari:

— Non c'era altro fuor che pregare due amici, due miei compagni di armi, per affidare ad essi la tutela del mio decoro, e mi hanno favorito i gen. Mazza e Tarditi, con i quali ho percorso i miei 51 anno di carriera nell'esercito, perchè uscivo dall'Accademia quando ebbi la fortuna di partecipare alla campagna del 1856, e per cinquanta anni ho compiuto il mio dovere nell'esercito nazionale: soltanto per la disposizione di legge del limite di età sono oggi in posizione ausiliaria. Non ad esta, ripeto, che attendere il risultato del colloquio fra i miei amici e quelli dell'on. Chiesa. Non so ancora a quale punto siano le cose, ma credo che l'on. Prudente e l'on. Morando siano disposti a concedermi la precedenza, e non saprei dire di più.

Cento persone in moto

Quanto alle altre vertenze, ecco di che si tratta.

Il figlio della duchessa Litta ha telegrafato all'on. Chiesa, avvisandolo che in giornata si sarebbero presentati a lui i due padrini a sfidarlo in suo nome. Anche qui c'è un'altra questione di precedenza, almeno perchè anche il figlio della duchessa Litta vanta precedenze su tutti gli altri sfidanti. La frase che riguarda la duchessa di Litta è stata però pronunciata dopo quelle che sono ragione delle altre due sfide e ha chiuso l'incidente. Ora passiamo alle complicate vicende delle vertenze Chiesa, per ristabilire un po' di ordine e di chiarezza nell'ingarbugliata matassa. Ecco anzitutto l'elenco esatto con le variazioni dell'ultima ora di tutti i padrini delle tre vertenze:

Vertenza Morando-Chiesa, per Chiesa Eugenio: onorevoli Barzilai e De Felice; per Morando: on. Riccardo Luzzatto e generale Mazzitelli.

Vertenza Prudente-Chiesa: per Chiesa: onorevoli Bissolati e Bonvicini; per Prudente: onorevoli Pistoia e Di Saluzzo.

Vertenza Fecia di Cossato-Chiesa: per Chiesa: onorevoli Merlani e Viazzi; per Fecia di Cossato: generale Mazza e generale Tarditi.

A quest'ora per le tre vertenze cavalleresche si trovano in moto oltre cento persone, cioè quattro primi, dodici rappresentanti, sei chirurghi, dodici vetturini, ventiquattro carabinieri ed un esercito di giornalisti.

In quale ordine avverranno i duelli

Bisogna tener conto che due nuove vertenze siano per domani in vista: cioè la vertenza del figlio della duchessa Litta e del nipote della signora Siemens. La giornata di riunione e di trattativa dei padrini si è chiusa così: nella riunione odierna dei padrini della vertenza Chiesa-Prudente e Chiesa-Morando venne riconosciuta l'impossibilità di una conciliazione e furono fissate le condizioni dei due duelli, che avverranno fra l'on. Chiesa e il generale Prudente e fra l'on. Chiesa e l'on. Morando. Venne pure risoluta la questione della precedenza rispetto alla vertenza Fecia. Le condizioni degli scontri Chiesa-Prudente e Chiesa-Morando sono le seguenti: arma, la sciabola, torso nudo, guantone da spada. Il duello avverrà senza esclusione di colpi e cesserà soltanto quando i medici lo giudicheranno necessario.

Indipendentemente dall'esame delle vertenze, si sono radunati in una sala di Montecitorio stamane, alle 11,30, i rappresentanti degli onorevoli Chiesa, Morando, Fecia di Cossato e Prudente, per discutere quale vertenza dovesse avere la precedenza sulle altre. Ma i presenti furono informati che forse il ministro della guerra, in principio di seduta, avrebbe fatto alcune dichiarazioni sull'incidente di ieri, e poichè tale intervento avrebbe potuto intralciare il corso delle vertenze, fu deliberato di rinviare dal presidente della Camera, perchè invitasse il ministro della guerra a non prendere la parola sugli incidenti già in via di risoluzione. Il presidente della Camera accondiscese all'invito, e prego gli onorevoli Mazzitelli e Pistoia a recarsi dal ministro della guerra, il quale accondiscese facilmente a questo invito. Ogni deliberazione su quale vertenza dovesse precedere le altre fu rinviata a una successiva riunione, che fu tenuta fra i dodici rappresentanti stasera, alle 18. In quest'ultima riunione, dopo varii scambi di vedute, fu stabilito l'accordo, in seguito al quale fu redatto il seguente verbale:

«Oggi, 5 marzo, riunitisi in una sala di Montecitorio i rappresentanti dell'on. Chiesa, del generale Fecia di Cossato, del generale Prudente e dell'on. Morando, per risolvere la questione quale delle vertenze debba avere la precedenza, ritengono che la precedenza spetti alla vertenza fra l'onorevole Chiesa e il generale Fecia di Cossato, per ragioni cronologiche e per ragioni di merito. Firmati: Barzilai, De Felice, Bissolati, Luzzatto, generale Mazzitelli, Vicini, generale Pistoia, on. Di Saluzzo, Merlani, Viazzi, generale Mazza, generale Tarditi».

Stasera, alle 21,30, si adunarono a Montecitorio i due rappresentanti del generale Fecia di Cossato ed i due dell'on. Chiesa, per determinare le condizioni dello scontro. Rimase definitivamente stabilito che avverranno tre duelli in questo ordine cronologico: primo duello: Chiesa-generale Fecia di Cossato; secondo duello: Chiesa-generale Prudente; terzo duello: Chiesa-deputato Morando.

Il duello Chiesa-generale Fecia di Cossato sarebbe forse stato stabilito per domani stesso: ma domani, 6 marzo, ricorre l'anniversario in cui alla Villa Celere Felice Cavallotti fu ucciso nel duello coll'on. Macola. Perciò, per uno spiegabile istinto superstizioso, il duello probabilmente non avverrà domani, ma lunedì, forse alla pistola. Gli altri scontri, quando l'on. Chiesa risulti in condizione di farli, avverranno subito dopo, cioè a breve distanza.

Alla pistola

Roma, 5, ore 24.

Si sono radunati, questa sera, i padrini del generale Fecia di Cossato e dell'onorevole Chiesa. I padrini dell'on. Chiesa, pure avendo fatto notare ai generali Tarditi e Mazza, padrini del generale Fecia di Cossato, che esisteva una pregiudiziale, relativamente alla questione delle prerogative parlamentari, per cui l'on. Chiesa avrebbe potuto rifiutarsi di accettare la sfida del loro primo, essi, a nome dell'on. Chiesa, non insistono su tale pregiudiziale, ed accettano la sfida. I rappresentanti del generale Fecia di Cossato hanno dichiarato che, stante la tarda età, il loro primo non è disposto a battersi con altra arma che non sia la pistola. A questo proposito, i padrini dell'on. Chiesa hanno fatto le loro riserve. Alle 21,30 ha avuto luogo una riunione fra gli onorevoli Merlani e Viazzi per l'on. Chiesa, ed i generali Mazza e Tarditi per il generale Fecia di Cossato, ed in questa riunione, presa cognizione del deliberato della riunione generale di tutti i padrini, in cui si è stabilito di dare la precedenza alla vertenza Fecia di Cossato-Chiesa, si passò alle deliberazioni del caso.

I "cavalieri,,

Telefono al telefono da Roma, 5, ore 21.

Sembra a Roma di essere ritornati ai tempi dei tre moschettieri. L'on. Chiesa pugnerà con tre duelli il filo delle sue allusioni alla signora Siemens ed alla duchessa Litta e, come se non bastasse, due altre ipotetiche vertenze si profilano sull'orizzonte. A Montecitorio si notava oggi un andirivieni, un confabulare di padrini risoltisi nella riunione, che rimarrà epica nella storia dei duelli parlamentari, dei dodici rappresentanti delle tre vertenze! Ancora una volta nel quarto d'ora attuale il *cherchez la femme* s'impone in tutta la sua crudezza. Mentre a Venezia si discute intorno al magico filtro di dannazione versato dagli occhi della Tarnowsky sui suoi complici, a Roma, per il lusso e la bellezza della signora Siemens, Eugenio Chiesa si prepara a scendere tre volte sul terreno. Egli è sereno — direbbero i suoi avversari — come un incosciente. Mentre nell'aula intorno a lui non si sussurrava che delle sue vertenze, il deputato repubblicano di Massa combatteva oggi con la solita foga la piccola battaglia sulla questione della sportazione del tabacco italiano. L'esperienza aveva ammaestrato l'on. Chiesa, che fu più guardingo di ieri nelle sue affermazioni, meno impetuoso nell'attacco; nondimeno volle egualmente, malgrado il tardello delle vertenze insolite, gettare qualche freccia avvelenata al ministro delle finanze, on. Ariotta, accusandolo di essersi creato un sorpetto *entourage* napoletano. I giornali ministeriali affermano stasera che l'on. Ariotta uscì vittorioso dalla prova e che l'interrogazione Chiesa si risolse in un palloncino sgonfiato del Governo. Comunque, scorgendo con pugnace e sorridente il biografo pessimista della signora Siemens, vi era da chiedersi se, invece di attendere il corso dei tre duelli fissati, non sarebbe stato preferibile che il panciutello moschettiere repubblicano affrontasse i suoi avversari uno dopo l'altro con la spada in pugno in un unico assalto, come ai loro bei tempi, sapevano fare Athos e D'Artagnan. La cosa sarebbe finita assai più rapidamente. Comunque ogni indugio è rotto: Eugenio Chiesa si batterà prima alla pistola col generale Fecia di Cossato e successivamente alla sciabola col generale Prudente e col deputato Morando. Le figure di questo episodio, destinato a formare la disperazione della *Lega antiduellistica*, sono tutte interessanti: sopra tutto quella del vecchio generale piemontese giunto ultimo ed arrivato primo nella gara per cancellare con un istante di pericolo le offese ricevute. Il generale Fecia di Cossato seppe, anche in questa delicata circostanza, mantenersi cavalleresco, osereì dire galante verso la signora Siemens. Dalle brevi interviste accordate, scaturiscee infatti che l'ex comandante del corpo d'armata di Roma si è trovato con la bella moglie divorziata di un principe asiatico per trattare l'acquisto di un mobile, di un *serre papiers*. L'on. Chiesa fantasticava intorno alla contemporanea presenza a Tirano, sul confine austriaco, durante le manovre, del generale e della signora Siemens. Ed il generale, che nulla ha da manifestare, dichiara traboccanti di una gentilezza che non poteva rifiutare ad una bella elegantissima signora. Il generale Fecia ha detto di più, ed è questo il lato più interessante delle avventure odierne. Egli ha lasciato trapelare che, dopo il lampo delle spade, invece potrebbe sbocciare tra lui e la signora, ingiustamente sospettata, l'idillio di un fidanzamento.

Non è originale tutto questo? Non sembra un episodio da cavalieri della Tavola Rotonda (quella del buon tempo antico), di cui l'on. Chiesa sembra far rivivere i fasti? La due altre figure del quadro, il generale Prudente ed il deputato Morando, rimangono un po' in ombra rispetto a quelle di prima linea dell'on. Chiesa e del generale suo primo avversario. Il sottosegretario alla guerra si è presentato oggi alla Camera immulato ed immutabile. La tempesta di ieri era passata senza lasciar traccia apparente sull'animo suo. Rispose con la solita voce stentorea all'interrogazione dell'onorevole Di Saluzzo, uno dei suoi padrini nella vertenza con l'on. Chiesa: poi si allontanò dalla Camera, ove aveva ricevuto accoglienze nè affettuose nè ostili. Il solo personaggio irreperibile della iniziata azione duellistica fu, nella giornata odierna, l'on. Morando. Rintuzzato l'offesa fatta alla zia, la duchessa Litta, il deputato bresciano, conservatore, che sconfisse in una lotta memorabile l'ex-sottosegretario crispino Ulisse Papa, è scomparso dalla scena di Montecitorio. Egli sarà fisicamente l'avversario più temibile nei tre duelli dell'onorevole Chiesa. Ai personaggi di questo doloroso episodio parlamentare avrebbe oggi dovuto aggiungersi il ministro della guerra; ma il suo intervento fu evitato dall'onorevole Marcora, per timore di maggiori complicazioni ed in omaggio al canone, sacro in materia cavalleresca, di non intervenire nelle questioni di onore che a vertenza risolta. Eppure il generale Spingardi avrebbe avuto la percezione esatta della situazione. In tutta questa faccenda vi è qualche cosa di più ostile per il Paese, delle vicende di un duello e della ferita che ne scaturirne. Il generale Prudente e l'onorevole Chiesa si batteranno, è vero. Può darsi (nessuno lo vuole) che il sottosegretario alla guerra possa a 68 anni respingere con una sciabolata le ingiurie atroci lanciategli dall'ancor giovine deputato repubblicano.

Tutti si augurano, a dir vero, che i duelli finiscano con una insignificante scalfittura per il duellante designato dal destino. Ad ogni modo, se la sorte delle armi non riuscisse favorevole al generale Prudente, all'on. Chiesa rimarrebbe la fortuna di avere impunemente offeso. Pere quindi assai ipotetico che il duello imminente possa cancellare, nel concetto delle masse, le terribili accuse mosse dall'on. Chiesa ai generali italiani. Per questo era spiegabile l'intento del generale Spingardi di difendere pubblicamente alla Camera, dove pubbliche furono le accuse, la dignità ed il prestigio dei generali italiani; anzi, è a ritenere (poichè l'on. Chiesa non farà, nè prima nè dopo, dichiarazioni che attenuino la gravità delle sue parole) è da ritenere, dicevo, che il ministro della guerra compia, a periodo duellistico chiuso, ciò che intendeva compiere oggi pel buon nome dell'esercito italiano. Ora non rimane che attendere. Tutte le sorprese possono sorgere dalla serie di duelli, che sta per aprirsi: ad armi deposte si potrà trarre una conclusione. Per ora, no. L'on. Chiesa, che vorrebbe imbrancheggiare, riuscendo ad essere una deformazione e non una imitazione della leale figura parlamentare scomparsa, può vantare di essere diventato il personaggio alla moda, l'uomo del giorno. Il Ministero Sonnino e l'on. Giolitti, che ha impiegato la giornata di oggi in una gita a Frascati, sono completamente dimenticati. La politica dell'attimo fuggente è rifugiata sul filo di una spada o sulla bocca di una pistola.

Il problema dell'esportazione all'estero dei nostri tabacchi

Nessun seguito nell'aula dell'incidente provocato dall'on. E. Chiesa

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18,45.

Prima che si apra la seduta

Tutta Roma si occupa degli strascichi che ebbero fuori e dentro Montecitorio gli incidenti di ieri alla Camera. Si comprende quindi la curiosità vivissima di oggi, poichè, prima che la seduta incominci, si va sussurrando di possibili code alle scenate provocate ieri dall'on. Chiesa: i biglietti delle tribune hanno fatto «premiare», oggi. Molto prima che la seduta incominci, tutte le tribune sono gremitissime, specialmente di eleganti signore, poichè il «cherchez la femme» e il motto della allusione, dopo le affermazioni a carico della signora Siemens e dopo le allusioni alla duchessa Litta. Nella tribuna dei senatori troneggia, in prima linea, tra gli onorevoli Leonardo Gorio, il senatore Teodoli Rossi, sindaco di Torino. Dalla tribuna di Corte assisa, in elegantissima toeletta, la contessa Taverna. Anche l'aula è affollatissima. I deputati presenti sono circa duecento, chiamati dalla possibilità d'incidenti. Al banco del Governo siede al centro il generale Prudente, tranquillo come al solito, in mezzo alla piccola schiera dei suoi colleghi-sottosegretari. Di fronte, al solito banco dell'Estrema, siede l'on. Chiesa, che sorride e distribuisce barzellette, discorrendo con Barzilai, Vicini, Valeri, Bissolati, Morgari e altri. I banchi dell'Estrema sono molto affollati. La seduta tarda ad aprirsi. La ragione di questo ritardo consiste nel fatto che nel Gabinetto del Presidente della Camera avvengono trattative, affinchè l'intenzione del generale Spingardi, ministro della guerra, di fare una dichiarazione sul processo verbale, a proposito delle frasi di ieri, pronunziate dall'on. Chiesa, contro i generali italiani, non venga attuata. Il ministro Spingardi ebbe stamane, a questo proposito un colloquio coll'on. Sonnino.

Il ministro della guerra manifestò al Presidente del Consiglio il suo vivo desiderio di chiarire, con una dichiarazione da farsi oggi alla Camera, la dignità dei generali italiani offesi ieri dall'onorevole Chiesa. L'on. Sonnino fu dello stesso parere. L'on. Spingardi scrisse pertanto la dichiarazione che fu comunicata al presidente della Camera.

Quest'ultimo fu però del parere che la cosa non era opportuna, conciochè, poco prima delle 14, si riunirono nel gabinetto dell'on. Marcora, a Montecitorio, gli onorevoli Sonnino, Spingardi e Marcora.

Quest'ultimo fece osservare che la dichiarazione del generale Spingardi presentava un inconveniente: che cioè, probabilmente, essa avrebbe fatto rinnovare oggi i tumulti di ieri. Infatti, l'onorevole Chiesa, appena saputo che il generale Spingardi intendeva fare questa dichiarazione, fece conoscere all'on. Marcora che egli non intendeva in alcun modo prendere la parola sul processo verbale, ma che, se l'on. Spingardi avesse parlato, egli avrebbe, senza dubbio alcuno, replicato. «Perchè, — fece notare l'on. Marcora, — ne verrebbe probabilmente un intervento dell'Estrema a favore dell'on. Chiesa, e quindi la possibilità di nuovi incidenti».

Infine, l'on. Marcora fece notare che i padrini della vertenza Chiesa-Prudente e Chiesa-Morando, insistevano, perchè la seduta pubblica non si parlasse degli incidenti avvenuti, almeno sino a quando non siano risolte le vertenze cavalleresche in corso. Gli onorevoli Sonnino e Spingardi, riconoscendo il fondamento delle ragioni addotte dall'on. Marcora, aderirono al di lui desiderio, e la progettata dichiarazione Spingardi stimò.

La seduta è aperta

Alle ore 14.20 entra frettoloso e scuro in volto l'on. Marcora, e sale al seggio presidenziale, aprendo la seduta. L'on. Chiesa, durante la lettura del verbale, si allontana dall'aula, ma fu capitato da una porta, fra le risate dei colleghi dell'Estrema. La lettura del verbale è finita. Il presidente pronunzia la frase di rito: «Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni».

Ogni possibilità di incidenti sul processo verbale è dileguata. Un mormorio di delusione accoglie specialmente da parte delle signore, la constatazione del mancato esordio piccante della seduta. La tribuna dei senatori e quella delle signore si sfollano. Rientrano nell'aula l'on. Chiesa, il quale esce nuovamente quando l'on. Prudente si alza poi, a rispondere all'interrogazione dell'on. Di Saluzzo.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Trippel per le condoglianze inviate dalla Camera.

Le interrogazioni

RICCIO, sottosegretario all'Interno, risponde all'on. Leali, circa la repressione del brigantaggio nel circondario di Viterbo, che le condizioni topografiche di quel circondario vastissimo, ed in varie parti disabitato, sono purtroppo propizie alla delinquenza. «Avvennero invero sempre due gravi rapine; le Autorità di P. S. non hanno mancato di spiegare ogni zelo ed energia per assicurare i colpevoli alla giustizia.

«Il Ministero vedrà se sia possibile istituire nuove delegazioni di P. S. e nuove tenenze dei carabinieri.

«In ogni modo, si avrà a che la pubblica tranquillità non sia ulteriormente turbata».

Pei ragionieri di artiglieria

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde agli onorevoli Di Saluzzo, Messedaglia e Monti, circa le condizioni dei ragionieri di artiglieria, dichiarando che il Ministero riconosce la necessità di migliorare le condizioni di questi ragionieri, come pure di quelli del Genio. Avverte che tale intento può conseguirsi non tanto coll'aumentare gli stipendi, quanto col ripartire più opportunamente i posti disponibili. In questo senso il Ministero si riserva di provvedere.

DI SALUZZO constata che il miglioramento invocato fu da gran tempo riconosciuto necessario. Invoca la sollecita presentazione di un disegno di legge.

Altre interrogazioni

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle Poste e Telegrafi, risponde all'on. P. Vassallo, che le interrogazioni circa le condizioni di 188 ufficiali d'ordine promossi ufficiali amministrativi in seguito a concorso. Riferendosi a quanto già disse discendendo il bilancio, nota che la promozione di questi impiegati ad ufficiali amministrativi avvenne dopo l'approvazione dell'organico. Ciò spiega come i loro colleghi rimasti ufficiali d'ordine abbiano potuto, per ragione di anzianità, raggiungere uno stipendio maggiore.

E' loro concesso tornare nella categoria d'origine, ma nessuno di essi accettò. Non potrebbe il Ministero concedere loro, come chiedono, un trattamento personale. D'altra parte, trattasi di un pregiudizio transitorio, che sarà compensato da maggiori vantaggi nel seguito della carriera. Non si rifiuta, tuttavia, di riprendere in esame la questione con la maggiore benevolenza.

VASSALLO P. constata l'esistenza di questa enorme ingiustizia. Gli ufficiali d'ordine proposti ufficiali amministrativi percepiscono uno stipendio inferiore a quello dei loro colleghi rimasti soccombenti nell'esame di concorso. Non è soddisfatto e converte l'interrogazione in interpellanza.

CELESIA, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo agli onorevoli Canevari e Faustini, sulla costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte, dichiara che i tre progetti relativi sono stati più volte esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, pure non essendo addivenuto alla scelta, ha però deciso che due di essi debbano essere completati, per quanto riguarda l'allacciamento della linea col porto di Civitavecchia. Il termine assegnato per tale completamento spirerà prossimamente. Frattanto l'Amministrazione sta raccogliendo i dati e gli elementi per un giudizio definitivo, per modo che si possa addivenire alla scelta del progetto, da eseguirsi colla maggior sollecitudine.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, dichiara che, per quanto riguarda l'Amministrazione della guerra, nessuno dei tre progetti, così com'erano redatti, rispondeva alle esigenze militari. Si sono pertanto inviati gli autori a recarvi quelle necessarie modificazioni.

CARNEVALI raccomanda che fra i progetti presentati si esaurisca quello della Mediterranea, che non è tale da soddisfare nessuno e salvaguardare la difesa militare del Paese.

RICCIO, sottosegretario all'interno, risponde agli onorevoli Morgari e Sichel sulla emigrazione che si ha ad Arce, a causa dell'aumento della tariffa doganale.

Dichiara che la tariffa doganale di Arce è stata rimaneggiata, diminuendo alcune voci e aumentandone altre. Tale rimaneggiamento, in complesso, rappresenta un aumento; non esistendo nel Comune nè tassa fondiaria, nè tasse sul valore locativo, nè altre tasse dirette.

Sembra che per talune voci l'aumento superi il limite massimo per mezzo di terze. Su questi due punti il ministro fa chiesto schiarimenti all'Amministrazione comunale, e gli interessati possono essere sicuri che la lesse sarà ragionevolmente osservata.

Sugli italiani espulsi dall'Argentina

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde agli onorevoli Morgari, Bissolati e Sichel sui molti emigranti dell'America, e specialmente dell'Argentina, che si trovano esposti alle vessazioni e agli arbitrii di quella Polizia, dichiarando che, per misure eccezionali adottate dal Governo argentino per reprimere certe anarchiche colà deplorate, vennero espulsi alcuni italiani in numero relativamente minimo, dato la grande massa dei nostri connazionali ivi stabiliti. I rappresentanti dell'Italia si interessarono alla loro sorte, ma risultò che si trattava di persone di pessimi precedenti e di condotta riprovevole.

Nota che nessun reclamo pervenne al nostro Governo, e che le Autorità diplomatiche e consolari hanno in questa occasione, come in altre, compiuto il loro dovere, tenendo alto il prestigio dell'Italia.

SICHEL nega che gli italiani espulsi fossero tutti malviventi. Nota che, oltre alle lamentate espulsioni, altri arbitrii furono commessi in danno dei nostri emigranti. Furono invasi locali privati, sequestrate biblioteche e macchine distrutti mobili, stampati, ecc. Afferma che quali scorse furono commessi a carico di emigranti di altre nazioni, senza un efficace intervento della diplomazia. Si minacciano colà gravi scioperi generali. Deplora le misure reazionarie e assolutamente eccessive adottate dal Governo argentino.

Sull'esportazione dei nostri tabacchi all'estero

Quando alle 3.20, dopo un'ora di svolgimento di interrogazioni, sembrerebbe che si dovesse passare allo svolgimento del rimanente ordine del giorno, l'on. Ariotta dal banco dei ministri si alza e chiede al presidente di poter rispondere subito all'interrogazione presentata dall'on. Chiesa Eugenio al ministro delle finanze circa i vigenti contratti o circa l'eventualità di nuove stipulazioni per l'esportazione dei tabacchi italiani

« E' leggit che si possono sperare — dice — risultati sempre migliori, a patto di una abile e forte organizzazione per non rimanere le disillusioni passate ».

Nota che per l'energia della nuova Ditta concessionaria e per la solerzia del nuovo Direttore generale, comm. Bondi, l'esportazione nel Sud America fu in cinque anni più che raddoppiata. Perciò il Direttore generale fece nell'ottobre scorso, proposte al ministro suo predecessore pel prolungamento delle concessioni, e lo schema del nuovo contratto concretato in tutte le sue parti venne rimesso il 12 novembre 1909 al Consiglio di Stato.

Il nuovo Gabinetto trovò questa situazione, e poco dopo ricevè il parere favorevole del Consiglio di Stato; nondimeno l'oratore attenne dalla arrendevolezza della Ditta notevoli miglioramenti e introdusse una clausola, mercè la quale la durata del contratto può essere abbreviata a volontà dell'Amministrazione. Concludo che il contratto si appalesa quanto di più opportuno potesse farsi nel presente momento per proteggere e sviluppare la nostra esportazione nell'Argentina, e che, forte della purezza della sua coscienza, egli può trascurare le voci sussurrate nei corridoi ed a cui manca ogni più lontano fondamento di verità (*vive approvazioni*).

Quando si alza a parlare l'on. CHIESA, l'attenzione si fa anche maggiore.

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Chiesa: « Guardi, on. Chiesa, di attenersi ai cinque minuti regolamentari per lo svolgimento della sua interrogazione; perchè, sebbene il ministro abbia occupato molto più di cinque minuti, la prima parte non ha attinenza con l'argomento ».

CHIESA. — Onorevole presidente, prego lei e la Camera a volermi concedere un lasso di tempo maggiore, perchè l'argomento è di una importanza troppo vasta, perchè possa essere rinchiuso in uno spazio di tempo così breve. Dovrò anche leggere dei documenti.

MARCORA. — Non ci mancherebbe altro!

CHIESA. — Ebbene, cercherò di essere breve. Prima che venga al fatto concreto, — dice l'on. Chiesa, — prego la Camera di apprezzare le ragioni di massima che hanno spinto me e questa parte della Camera alla quale appartengo a trattare questo argomento, che è vivamente di interesse pubblico altissimo. E' questo il secondo contratto in poco volgere di tempo che viene dinanzi alla Camera, portato a mezzo di interrogazioni, quando già è stato stipulato, prima ancora che ve ne fosse bisogno. Poco tempo fa ci dovemmo occupare del contratto del Governo con l'*Agenzia Stefani*, contratto che fu rinnovato quasi clandestinamente tre mesi prima che spirasse il termine convenuto dal precedente contratto. Oggi ci troviamo di fronte alla stipulazione di un nuovo contratto della Direzione delle privative con una Società privata, contratto che aveva ancora dinanzi a sè parecchi mesi di tempo prima di giungere al termine convenuto. Noi sappiamo che di farinelle e di farinelloni intorno al lume della finanza pubblica ce ne sono sempre e molti, e proprio in questi giorni abbiamo veduto aggirarsi per Roma delle facce che tutti conosciamo e delle persone la cui intenzione a tutti noi e non a noi soli è molto nota. L'onorevole ministro delle finanze, rispondendo la detta — e in questo io convengo, perchè è su questo che specialmente prego di rivolgere l'attenzione — ha detto che l'esercizio più importante della esportazione dei tabacchi italiani è rappresentato dalla Società che importa i tabacchi italiani nella Repubblica Argentina, nell'Uruguay e nel Paraguay.

« Questo si spiega facilmente perchè i nostri buoni lavoratori emigranti, anche lontani dalla patria, non vogliono abbandonare le abitudini che avevano in essa, e continuano a fumare i nostri sigari, sebbene quei nostri prodotti da fumo siano fatti segno a una terribile concorrenza che può venire anche da un antico sottosegretario di Stato che era sta là a fabbricare sigari.

Voci. — De Nobili! De Nobili! (*Commenti e interruzioni a Destra e al Centro*).

CHIESA. — L'industria, così com'è ora, è affidata alle imprese private, non solo per quello che riguarda l'esportazione dei sigari e delle sigarette, nella repubblica Argentina e nell'America del sud, ma anche in altre parti del mondo. Questo e altri contratti convincono noi della necessità e quanto meno della possibilità della statizzazione di questa speculazione. La statizzazione si impone per un appello che è così grande e che fu stipulato una prima volta sotto il Governo dell'on. Lacava... »

L'on. Lacava, che siede al primo banco sotto l'Estrema sinistra, sentendosi nominare, si fa attento e mentre l'on. Chiesa continua a svolgere la sua interrogazione, prende degli appunti evidentemente per poi rispondere.

CHIESA: — Noi vorremmo che le concessioni di esportazione dei nostri prodotti della Regia Italiana non fossero concesse a licitazione privata, ma per aste pubbliche. Queste gare non dovrebbero essere fatte con i concetti seguiti fino ad oggi. Per dimostrarvi quali siano i guadagni che riscuotono Ditte private siano, e dello stato dei fornitori nella Repubblica Argentina, vi leggerò alcune cifre.

PRESIDENTE. — Ma i cinque minuti regolamentari sono quasi trascorsi. Se lei legge documenti, chissà dove andiamo a finire.

CHIESA: — Ma, on. Presidente, giacchè ci siamo, continuiamo...

PRESIDENTE. — Non ci siamo per niente! (*Rumori violentissimi*).

CHIESA: — Ebbene, sarò brevissimo: basta dunque che io vi legga alcuni documenti, che riflettono l'Amministrazione di queste Società, e in particolar modo dell'Italo-Atderiana, che esporta i tabacchi nella Repubblica Argentina, perchè voi vi convinciate dell'importanza di questo caso.

« Basterà che voi sappiate che i « virginia » superiori sono venduti dalla Stato a questa Compagnia a cinque centesimi; i « virginia » comuni sono venduti a quattro centesimi; i « toscani » a tre centesimi e mezzo; i « cavours » a due centesimi e sette millesimi; le sigarette popolari a due millesimi; le sigarette « Macedonia » a sei millesimi; le « Ginbet » a un centesimo l'una. Queste cifre bastano a far comprendere quanto lauti possano essere i guadagni per questa Compagnia, anche ammettendo che essa, per introdurre la sua merce nei mercati esteri, debba pagare dazi elevatissimi. La Compagnia, che fa questi affari è la Compagnia Italo-Americana, che si è costituita a Napoli, da parecchi anni, con un capitale di un milione e cinquecento mila lire. Da uno degli ultimi bilanci di questa Società, appare che l'utile ultimo dato da questo capitale è di L. 193866: come si vede, il 15 0/0 di utile sul capitale, che è tutt'altro che disprezzabile. Ma siamo a conoscenza di questa Amministrazione?

« In un capitolo che riguarda le spese di Amministrazione, stipendi, consulenze legali, tolleramenti ecc., sono impostate lire 20.241. Ora, io domando come si fa a vendere articoli, per conto dei milioni di capitale e con una spesa di 20.241 lire all'anno?

« E i dividendi degli azionisti sono sempre cresciuti dal 1905 in poi, anche arrivando quello del 15 0/0 del 1908-09. Bene sono nati i nostri sospetti? Sono nati da un fatto molto semplice. Ci siamo domandato ma chi sono gli azionisti di questa Compagnia? Tutti sanno che a capo della Compagnia Italo-Americana è il comm. De Sanna, che è vicino al *Matino*... e dal mattino si conosce il buon giorno *diretto; ramori di molti banchi; commenti*.

L'on. Astengo fa cenni di denegazione col capo.

CHIESA: — Amministratore del *Mattino* è l'avv. del De Sanna... Vi sono poi altri individui: vi troviamo i Tommaso Starita, i Tommaso Levi, di cui si sanno i fasti nelle Compagnie di assicurazione; Camoletto, Bonocchi, industriali arricchiti col casermaggio (*rumori; commenti violentissimi a Destra e al Centro*).

CHIESA. — Questa miscela di affaristi non può preoccupare l'amministrazione dello Stato. Per esempio, incaricato della esportazione dei nostri sigari nell'Egitto è Augusto Cuccoe, di cui sono noti i rapporti con Edoardo Scarfoglio... (*Lunghi rumori, vivi richiami all'ordine, proteste*).

Su molti banchi della Camera scoppiano disapprovazioni e commenti. *Qualche voce*. — Ma finiscila; voi siete portando qui dei casi personali che non interessano nessuno!

MARCORA. — On. Chiesa, l'avverto ancora una volta che Ella si è protratto più di dieci minuti nello svolgimento della sua interrogazione. Sarebbe ora che la finisse.

CHIESA. — La finisco subito! Dicevo dunque che è ovidente il sospetto nato sopra il prolungamento fatto di questo contratto fra lo Società e l'Amministrazione dello Stato. Questo prolungamento è stato fatto prima che avvenisse la scadenza del contratto: è stato fatto senza alcuna necessità. Perchè si è prolungato? Perchè il contraente ha messo delle liti, ha messo dei bastoni tra le ruote, ecc. ecc. Intanto attendiamo il 31 dicembre e per allora speriamo che un'asta pubblica sarà fatta. Così come stanno le cose, oggi i sospetti non possono non sorgere.

L'on. Chiesa fra i rumori della Camera si siede. Egli ha terminato, ma evidentemente la taglialo nella parte più importante del discorso che aveva preparato, poichè aveva preannunciato degli scandali e delle rivelazioni che nelle sue parole non si sono trovate. La Camera commenta rumorosamente le ultime affermazioni dell'on. Chiesa, quando improvvisamente si chiede di parlare l'on. SONNINO. La Camera si fa attentissima.

MARCORA. — Parli pure.

Parla Sonnino

SONNINO osserva all'on. Chiesa che non sarebbe stato possibile con un servizio di Stato conquistare e conservare ai nostri tabacchi il mercato argentino e che appunto per raggiungere questo scopo efficacemente era opportuno prolungare il contratto in corso (*Bene*). Osserva che in affari di tal genere è preferibile il metodo della licitazione privata, che mette il Governo in presenza di persone conosciute e che nel caso in esame, l'amministrazione non ha avuto da lagnarsi del contraente e che per effetto del nuovo contratto, si sono avuti non indifferenti benefici sullo stato di fatto precedente.

Espone i migliori patti che si sono assicurati allo Stato e confida che la Camera approverà l'operato del Governo.

Quando ha terminato di parlare l'on. Sonnino, fra le approvazioni generali, domanda la parola l'on. Lacava.

PRESIDENTE. — Perchè?

LACAVA. — Per fatto personale.

PRESIDENTE. — Ebbene spieghi il suo fatto personale.

Le spiegazioni dell'on. Lacava

LACAVA dal suo banco sotto all'ultimo stallo dell'Estrema sinistra, a voce molto bassa comincia, con una cartella di appunti in mano, dicendo: « Sono costretto a parlare perchè portato in campo dall'on. Eugenio Chiesa. Io infatti fui il Ministro sotto la cui amministrazione avvenne la stipulazione in surrogazione del contratto fra la Regia e la Società italo-americana esportatrice dei nostri prodotti nell'America del Sud, nel Paraguay e nell'Uruguay. Ma se mi limito a dichiarare all'on. Chiesa che non sono i ministri che fanno i contratti, non sono i ministri che li stipulano, e contratti li fanno fare dai loro ufficiali ed essi sono responsabili di questi contratti, lo, per esempio, personalmente non conosco nessuno dei signori azionisti e questi direttori della Società italo-americana della quale l'on. Chiesa ha parlato. Ci sono poi naturalmente il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti che vigilano anche questi contratti non passano definitivamente per l'amministrazione pubblica, lo rilasciai lo schema del contratto e gli uffici da me dipendenti hanno fatto il resto. La Corte dei Conti e il Consiglio di Stato hanno sanzionato quanto era stato fatto ed è quindi lecito supporre che tutto sia proceduto a norma delle leggi vigenti. Ma ciò in fatto l'on. Chiesa si domanda: Perchè avete prorogato questo contratto tre anni prima della scadenza del contratto stesso?

« La ragione principale fu questa: che la scadenza del contratto precisa non sarà dal 1912, ma sarà dal 1909 ha una forza retroattiva in grazia della quale i benefici del contratto nuovo dal 1912 in poi lo Stato viene a goderli fin dal 25 febbraio 1909, di modo che lo Stato con questo nuovo contratto è con la retroattività data al contratto stipulato in antecedenza, viene a guadagnare circa un milione e 600 mila lire. Ecco è questa una ragione che mi sembra sufficiente per poter giustificare il contratto tanto difficilmente fatto con l'amicizia di quattro anni. Il contratto nuovo è molto più vantaggioso inoltre del contratto vecchio ».

L'on. Lacava siede fra le approvazioni dei vicini e la Camera si scioglie.

Per una tassa sulle acque da tavola

Piacevole movimento desta lo svolgimento della proposta di legge Buccelli per una tassa sulle acque da tavola. Il deputato di Nizza Marittima comincia osservando di aver presentato in una proposta di legge in seguito alla crisi vinicola che dura ormai da anni, la quale ha minacciato la rovina l'Italia provocando numerosi Comizi nei quali si fecero voti e si formularono voti e proteste, che ebbero il loro epilogo alla Camera, dove i deputati delle diverse sezioni vinicole italiane portarono le espressioni dei Collegi loro rappresentati. « Per il Piemonte — prosegue l'on. Buccelli — parlò un illustre personaggio che cito a titolo di onore, il sen. Tommaso Villa... ».

Un certo numero di deputati interessati rumoreggia, non si sa il perchè.

BUCCELLI si volge adirato verso coloro che interrompono e prima viene pronunziato il nome di un uomo che appartenne per lunghi anni alla Camera, ed esclama: « Osservo agli interruttori che queste splendono parte ai Comizi forchereschi nel mezzo dei quali fece causa comune in una questione di tanto interesse per la vita economica nazionale ». I rumori salgono. L'oratore continua e dice: « Ho ricordato a titolo di onore l'onorando Villa, nato mi permetta la Camera che io porti a quell'illustre personaggio un augurio sincero di prosperità e nutro ancora che egli possa presiedere con energia gagliarda l'opera sua per il buon andamento dell'Esposizione del 1911. Esposizione del cui Comitato esecutivo il Villa è presidente. Ricordiamo che segnerà un grande avvenimento, una pagina gloriosa nella storia italiana. Nella seduta di oltre sei mesi fa una Commissione che prese il nome di reale Commissione d'inchiesta cominciava di visitare le cantine reali e di riferire ci indicava i rimedi. Fra le molte proposte avanzate in quell'occasione vi fu quella necessaria da molti colleghi e dalla Commissione reale della tassa sulle acque da tavola. Io confermandomi ai desideri dei colleghi e della Commissione d'inchiesta e della Società dei viticultori italiani ho creduto mio dovere presentare la presente proposta di legge, che credo sollevi a ragione e che vivamente raccomando alla benevolenza e alla sollecitudine della Camera in favorevole considerazione » (*Approvazioni*).

ARLOTTA, relatore della finanza, facendo le più ampie riserve per la proposta di legge, consente che sia presa in considerazione.

E' approvata la presa in considerazione.

Si rinvia quindi la discussione sul disegno di legge sul

Demanio forestale

LUCIFERO richiama l'attenzione della Camera sulla necessità di educare nel nostro popolo il rispetto e l'amore pei boschi ricordando la veramente iniziativa della festa degli alberi durata a tutto fascelli.

Afferma che questa legge opportunamente completata e migliorata, arrecherà un immenso giovamento all'economia nazionale e rappresenterà un grande beneficio morale e materiale per le numerose popolazioni alpine, delle quali l'oratore si onora di essere rappresentante (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

MIRABELLI si compiace che questo disegno di legge, che risponde ad importanti bisogni ed a voti (*interrompendo rumorosamente*) venga finalmente in discussione. Spera la Camera vorrà dare il suo voto favorevole ad un buon ordinamento per un savio futuro. A coloro che dissero che il problema dell'economia montana non si esaurisce nei boschi, ma comprende anche la pastorizia, pur convenendo nella verità di questa dichiarazione, risponde che si può intanto completare ed occuparsi dei boschi, essendo questo il problema più urgente e di più lunga soluzione. Conclude raccomandando il nostro personale forestale, il quale nella grande maggioranza ha le qualità necessarie per applicare questa legge nel modo più proficuo al Paese (*vive approvazioni, congratulazioni*).

SICHEL rileva l'importanza e la complessità del problema; ammette che alla politica forestale debba seguire di fronti e di polizia si debba sostituire una politica di azione; ma raccomanda che non si esageri oggi in senso opposto, e soprattutto che si eviti di dare al disegno di legge uno scopo e una tendenza industriali (*interruzione del ministro di agricoltura*). Dice che il principale obbiettivo del Parlamento e del Governo deve essere di provvedere alla difesa idraulica, e dubita che alcune disposizioni della legge, e specialmente quella dell'art. 10, possano veramente servire a raggiungerlo.

MONTEMARTINI si dichiara favorevole alla costituzione di un demanio forestale di Stato: ma crede illusorio sperare un reddito da questo demanio, come crede inefficienti le disposizioni per incoraggiare l'iniziativa privata. Si compiace che il disegno di legge provveda in parte ad eliminare alcuni degli inciampi contabili, ma lamenta che si lascino sussistere tutte le pastoie burocratiche, mentre il disegno di legge non potrà dare buoni risultati se non si lascia libera l'azione dei Consigli locali.

DELTRAMI ricorda che al Congresso di Bologna l'on. Luzzatti sostenne la tesi dell'autonomia e del decentramento forestale, e perciò si meraviglia che il disegno di legge abbandoni quest'ultima parte di quella tesi. Dice che, se il demanio forestale deve avere come scopo la difesa idraulica del Paese, bisogna abbandonare l'illusione che possa dare un qualunque profitto all'erario (*Interruzione dell'on. ministro*). Ed ingenuo che anche per lo scopo di provocare il rimboschimento non possono bastare gli stanziamenti previsti nella legge (*bene!*).

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde che, appena approvato questo disegno di legge, saranno presentate le relazioni sui progetti per i bacini montani e pei bacini forestali (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18.45.

Lunedì seduta pubblica alle 14.

Il passato della signora Siemens

Berna, 5, ore 23.

La vivace discussione di ieri alla Camera italiana ha avuto una eco nella nostra società, ove è assai conosciuto il padre della vedova Siemens: uno svizzero, il quale col suo lavoro si è procurato un discreto patrimonio. La signora Siemens è nota qui per la sua straordinaria eleganza. Oltre alla cospicua somma annuale (circa 150,000 lire) che le viene somministrata dai fratelli del defunto marito, essa può disporre del patrimonio paterno e conduce una vita di gran lusso. Essa è stata rimproverata di usare una certa freddezza verso il padre. Il rimprovero è forse esagerato; ma il povero vecchio, che vive soltanto per la figlia, fu tenuto da lei piuttosto lontano. Ora egli si trova in una Casa di salute. La Siemens fu già a Berlino, ove fu accolta nell'alta società berlinese, ed, a quello che pare, si stava apparecchiando per ritornare a Roma. La signora in discussione è vedova di uno dei fratelli berlinesi Siemens, i grandi industriali dell'elettricità, ed è moglie divorziata del principe persiano Malko Mekal, ex-addetto alla Legazione di Persia a Roma. Il titolo di principessa le è più di peso che di soddisfazione: la vanità fu ampiamente scontata ed il matrimonio fu sciolto di comune accordo. Il giovane Malko Mekal, figlio del ministro di Persia a Roma, fu trasloccato, e la già vedova ed ora moglie divorziata ricomparve nel gran mondo nella precedente condizione di libera disponibilità. La cosa parve un poco strana al padre ed ai suoi congiunti; ma fu spiegata coll'incompatibilità tra le abitudini asiatiche del marito e la raffinatezza europea della signora. La meraviglia crebbe quando si seppe che il vecchio generale Saletta, capo di stato maggiore italiano, le onorava della sua assiduità, e che la cosa era resa notoria con sapore di scandalo anche politico. Il vecchio generale rimase devoto verso la Siemens al punto di accompagnarla nella più alta società e di nominarla sua esecutrice testamentaria. Il resto è ben noto.

Le trattative
per il duello Chiesa-Facta di Cossato.

Roma, 5, ore 1.45.

Gli onorevoli Mariani e Viazzi, rappresentanti dell'on. Eugenio Chiesa ed i generali Tarditi e Mazza, per il generale Facta di Cossato, si sono nuovamente adunati questa sera, alle 21.30, in casa del generale Mazza. La discussione è stata lunga ed animata, tanto che alle ore 1.30 dopo la mezzanotte non era ancora terminata. Non si sa precisamente quale esito abbia avuto la riunione.

L'on. Eugenio Chiesa ha avuto due altre dei suoi rappresentanti al Caffè Aragno, in compagnia di giornalisti; ma a quell'ora si è ritirato.

Vi è qualcuno che suppone si sia proposto la formazione di un Giurì d'onore, perchè i padrini dell'on. Chiesa non intenderebbero accondiscendere al parere espresso dai padrini del generale Facta di Cossato cioè che il duello debba aver luogo alla pistola. Nel caso però che lo scontro fosse stato definitivamente fissato, si crede che il duello non avrebbe luogo domani. Non è però improbabile che lo scontro possa aver luogo nel pomeriggio. Si esclude solamente che abbia luogo nella mattinata, data l'ora tardissima in cui finirà la riunione dei padrini.

Il Re al generale Pedotti

Roma, 5, ore 7.10.

Il tenente generale Pedotti, comandante del IV corpo d'armata è stato collocato in posizione ausiliaria per limite di età, a datare dall'8 marzo 1910. Il Re gli ha inviato la seguente lettera:

« Roma 5 marzo 1910.

« *Caro Generale* — Ella lascia oggi il servizio attivo permanente al quale Ella dedicò con amore costante 51 anno di vita. Con Lei l'esercito perde l'ultimo rimasto tra i veterani della fortunata campagna del 1859, perde il suo decano che personifica quelle alte idealità patriottiche le quali contribuirono a darci l'Italia unita.

« I compagni d'armi ricordano in Lei il giovinetto che, emulo dei quattro fratelli soldati del patrio risorgimento, si arruolava non ancora diciassettenne nel corpo dei Cacciatori delle Alpi, guadagnando il 15 giugno 1859 ai Tre Ponti la ricompensa dei valorosi, e che a 18 anni, capitano del 1.o battaglione dei bersaglieri lombardi, meritava il 1.o ottobre 1860 a Volturno, il grado di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

« Nei molteplici e svariati incarichi a Lei affidati durante la sua brillante carriera, come ufficiale di Stato Maggiore, come comandante delle truppe, come ministro della guerra, Ella ebbe sempre a distinguersi per il suo zelo e la sua intelligenza, meritandosi quell'estimazione e quell'affetto di cui ha lasciato larga traccia fra colleghi e fra inferiori. Mentre Le esprimo la mia gratitudine per i ben lunghi servizi da Lei prestati, mi conforta la fiducia che Ella possa per lunghi anni ancora recare al Paese il prezioso suo contributo di esperienza e operosità.

« In testimonianza della mia particolare benevolenza, le conferisco il titolo di cugino. Aff.mo *Firmato* VITTORIO EMANUELE ».

La morte di un generoso patriota

Trieste, 5, ore 21.40.

A Spalato è morto il dott. Enrico Cittadini, cavaliere. Egli lasciò ottomila corone alla Lega Nazionale per le scuole italiane in Dalmazia.

Le spese
e le deficienze della Minerva
discusse al Senato

Roma, 5, ore 22.

Il Senato ha convalidato la nomina dei senatori Croce e Da Ancona, che erano ammessi al giuramento; e poi ha ripreso la discussione sullo stato di previsione della spesa pel Ministero dell'istruzione.

Seminari e Università libere

Il senatore DAMASSIA richiama l'attenzione del Governo e del Senato sulla questione dei seminari, considerati come centri di cultura, e prosegue in quanto concerne l'insegnamento religioso. Dice che lo Stato ha diritto di sapere che cosa si insegna ai futuri sacerdoti, che dovranno compiere una funzione importante nella società, e prega il ministro di occuparsi di questo argomento e di assicurarsi che nei seminari venga impartita una educazione conforme ai sentimenti di italianità e di amore all'arte ed alla cultura nazionale. « Non possono tali sentimenti coltivare — egli dice — anche nei seminari ed ecclesiastici che diedero la loro vita per la patria ».

L'oratore parla anche di oggetti d'arte preziosi che sono disseminati in chiese e conventi, e desidera che vi rimangano; ma crede che lo Stato debba intervenire per assicurare la loro conservazione.

Parlando poi delle Università libere, non crede se sia da soffocare la loro libertà, perchè esse avranno di un passato glorioso; ma lo Stato deve intervenire a disciplinarle, giacchè riconosce il valore dei loro diplomi.

L'oratore richiama l'attenzione del ministro sulle Università libere di Urbino, Camerino e Ferrara, non specialmente su quella di Ferrara, dove le cose vanno male. Il suo statuto non è stato mai pubblicato; il criterio per nominare gli insegnanti è quello dell'economia, e della simpatia: vi ebbe la cattedra di medicina legale una persona, certo rispettabilissima, ma che non è un libero docente in materia, nè ha in essa nessuna competenza speciale. Chiede perciò che il Ministero segua che detti insegnanti siano liberi docenti nella materia che insegnano.

L'oratore accenna ad altri corsi complementari, che sono affidati ai liberi docenti, mentre vorrebbe darli a professori ordinari. Altra questione grave è quella degli incarichi, che sono divisi in tre categorie, l'ultima delle quali è retribuita con trenta lire per lezione effettivamente impartita. E ciò mette l'insegnante nella condizione umiliante di essere alla mercè degli studenti, invita infine il ministro dell'istruzione a prendere accordi coi guardasigilli per stabilire una scuola che prepari i periti studiosi.

Per gli studi storici

Il senatore MALVEZZI si limita a parlare delle Deputazioni di storia patria e delle Società storiche, rilevando che la somma di 46 mila lire inscritta in bilancio è assolutamente inesatta, anche perchè quegli istituti sopravvivono nelle città italiane che furono capitali e che sono centro di studi. Non crede che la larghissime dotazioni servano di per sè ad elevare il valore scientifico delle Accademie, e cita il caso di istituti americani; ma osserva pure che la fame isterilisce la vita, ed è necessario che si abbiano i mezzi necessari allo sviluppo ed al progresso scientifico. Vorrebbe che il ministro studiasse se, con piccola somma, si potesse mettere in grado questi istituti di compiere meglio le loro funzioni. L'oratore conclude dicendo che la storia è una scienza efficace, e che egli è lieto di levare la voce per essa, sperando che il ministro vorrà fare buona accoglienza alla sua raccomandazione (*generali approvazioni*).

L'università di Roma

Il senatore TODARO si dice d'accordo con le conclusioni del senatore D'Ancona, mentre dissente da lui nel confronto tra l'Università di Napoli e quella di Roma, ritenendo che il D'Ancona non sia stato esatto in tale punto. E' convinto dell'importanza dell'Università di Napoli, anche per il [illegible]to di uomini eminenti che occupano le [illegible]re; ma crede che non minore importanza [illegible]a l'Università di Roma; anzi questa deve [illegible]re la preferenza, e ne ricorda la benemerenze verso la cultura. Poi Roma è la capitale, ed è interesse di tutti gli italiani che essa sia degna della Nazione. Ricorda, a proposito Quintino Sella, che voleva Roma gran [illegible] intellettuale; ma i mezzi furono insufficienti. L'idea fu continuata da Baccelli, cui si deve la fondazione del Policlinico. L'oratore fa notare che vi è in Roma un gran numero di studenti, e che, se frequentassero tutti le lezioni, non potrebbero entrare nei locali. Accenna ai ripieghi cui si deve ricorrere, e dimostra la necessità di riparare gli inconvenienti dell'ultima legge universitaria e di provvedere per continuare la vita di alcuni istituti scientifici, fuori l'oratore fa l'elogio della libera docenza.

Quindi il Senato ha approvato senza discussione i due articoli del disegno di legge per la tassa sugli accendi-sigari automatici.

Il sen. Serena
per l'inchiesta sulla Minerva

Dopo breve sospensione della seduta, il senatore SERENA, membro della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, parla a proposito dei lavori della Commissione allorchè una Opera sua sarà resa di pubblica ragione. Ebbene essa non ha potuto pubblicare che due relazioni, mentre ne restano ancora dieci da dare alla stampa.

Quando fu nominata la Commissione d'inchiesta, si temette che essa non avesse libertà e indipendenza sufficienti per compiere le indagini che le erano affidate; ma l'oratore è lieto ora che la Commissione abbia potuto dimostrare essere vero quanto egli disse in Senato che una Commissione amministrativa, eletta con larghi criteri poteva essere imparziale ed indipendente quanto una Commissione parlamentare.

Verrebbe poi ora per l'on. persone e dice che si occupò ieri dei risultati della Commissione d'inchiesta della pubblica istruzione, mossa dall'accenno ad essi fatto dal relatore che intese attenuare le impressioni prodotte in molti dai lavori della Commissione stessa, che fu vero, se non discussi, accettati sia [illegible] l'uno e l'altro ramo del Parlamento, sia nella stampa. E' d'accordo col senatore Serena in questo: che le ulteriori pubblicazioni della Commissioni offrirono elementi per il completo studio, su l'opera [illegible] e degli esami ha invitato il Governo a [illegible] frettarle. Egli è di tale parere e se molti studiosi del relatore; ma il ha fondati su elementi meno [illegible] e [illegible] un volume e da un fascicolo pubblicati [illegible] Commissione; le successive pubblicazioni non poterono mutar quello suo giudizio. Osserva che il ministro non ha emesso altre pubblicazioni per presentare il disegno di legge che deve tradurre in atto alcune proposte e [illegible] avute la Commissione e pubblicare gli altri volumi.

Il senatore Serena ricorda che è doloroso non aver assistito ieri alla discussione del Senato: Se il discorso del senatore Vero [illegible] fosse più pubblicato, egli si [illegible] per [illegible]; ma crede che opportuno riviare qualunque giudizio sull'opera della Commissione [illegible] che nulla ha influenzato per ciò [illegible] la pubblicazione delle relazioni della Commissione e assicura che farà il suo possibile per [illegible] anche perchè sia bene e [illegible] che per lui è un breve supplizio. (*Bene*).

Le 60 mila lire all'Univ. di Napoli

Riprendendosi la discussione sul bilancio della P. I., il senatore Paolucci chiede che sia concesso l'assegno di 60.000 lire, a cui dà diritto il 1904, alla Università di Napoli per un quinquennio. Afferma che la somma impostata pei laboratori e le biblioteche, danno impulso [illegible] dimento e rileva il [illegible] che [illegible] delle biblioteche pel [illegible] e i progressi scientifico e civile. Accenna a quanto si è fatto della Germania e della Francia e [illegible] splendidi e conclude chiedendo [illegible] un ordine del giorno confortante e [illegible] che [illegible] sentimento di vita [illegible] [illegible] provvisto le 1910-1911, che [illegible] delle 60 mila lire pei lavori [illegible] [illegible] scientifici e per le biblioteche [illegible] Università di Napoli.

Precisando il disegno dello ordine [illegible] sui precedenti di legge [illegible] [illegible] precedenti di successione [illegible] [illegible] miferi: 176 voti favorevoli e 16 contrari). [illegible] dita è letta

Il principe ereditario
di Grecia a Roma
La visita non ha carattere politico

Roma, 5, ore 22.

La venuta a Roma del Principe Ereditario di Grecia solleva commenti e supposizioni, che però nelle sfere ufficiali vengono dichiarate infondate, qualora si attribuisca ad obbiettivi politici alla visita; poichè il breve soggiorno del principe Costantino non avrebbe movente politico alcuno; tanto è vero che egli non ha veduto neppure il nostro ministro degli esteri, on. Guicciardini. Da informazioni assunte risulta che il Principe Ereditario è venuto in Italia, onde trovarsi vicino alla Grecia, qualora fosse stata necessaria la sua partenza, dato il momento delicato che attraversa la situazione nel suo paese; ma proprio, mentre egli giunse a Roma, la situazione in Grecia si è relativamente calmata, e quindi egli ripartirà probabilmente per Parigi.

A Tor di Quinto e a Palazzo Reale

Ecco i particolari del soggiorno del Principe a Roma, e i commenti che vengono fatti alla sua presenza nella nostra città:

Il principe Costantino è giunto in incognito, provenendo da Genova, prendendo alloggio al *Grand Hôtel*. Il principe Costantino è un bell'uomo, sulla quarantina, alto come il padre, di aspetto militare, di modi molto semplici e riservati. Egli, nel suo breve soggiorno in Roma, ha voluto ripetere che ama l'Italia, e che la sua educazione lo porta soprattutto ad interessarsi alle cose dell'esercito: è amantissimo di cavalli, e grande ammiratore della nostra cavalleria, della quale ebbe a lodare sovente gli splendidi progressi nell'ardita equitazione di campagna.

Il Principe ha voluto, appena giunto a Roma, visitare la Scuola di equitazione di Tor di Quinto. Infatti, stamane, uscito dall'albergo, alle 6,30, è salito in automobile, recandosi a Tor di Quinto, per assistere alle manovre degli allievi della Scuola di equitazione. Lo accompagnavano il suo aiutante di campo, capitano Levidis, e il marchese don Alberto Theodoli. Erano a ricevarlo il maggiore Pandolfi, direttore della scuola, con numerosi ufficiali. Il Principe si è vivamente interessato alle manovre; ed alle 11,35, preso congedo dal direttore e dagli allievi della scuola, ha fatto ritorno all'albergo.

Il Principe ha naturalmente chiesto di presentare i suoi omaggi al Re d'Italia, che conosce personalmente da molti anni, da quando cioè l'allora Principe di Napoli fece con la sua consorte una crociera in Oriente sullo yacht *Yela*; e che rivide ad Atene, quando, nel 1907, il nostro Re restituì la visita fattagli a Roma da re Giorgio di Grecia. Alla domanda di udienza fatta dal Principe, il Re ha risposto con un invito a colazione per oggi, a mezzogiorno. La colazione al Quirinale è stata puramente familiare, non avendo la permanenza del Principe a Roma alcun carattere ufficiale. Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo, è entrato al Quirinale, alle 11,55, e ha lasciato, alle 13,40, il Palazzo Reale, recandosi all'albergo.

Gli inviti e le visite del Principe

Il principe Costantino pranzerà stasera al *Grand Hôtel*, invitato dal suo amico personale marchese Theodoli, delegato italiano al Debito pubblico ottomano. Egli è stato anche invitato a colazione per domani dalla Principessa di San Faustino. Iari sera pranzò al *Grand Hôtel* con alcuni amici e con due eleganti signore che vi dimorano. Dopo pranzo si trattenne a conversare affabilmente con un crocchio assai limitato, fra cui era anche il comm. Bollati, segretario generale del nostro Ministero degli esteri.

Il Principe ha subito parecchi assalti di giornalisti, desiderosi di interviste; ma li ha respinti. Partirà domani sera da Roma. All'albergo si sono recati numerosi personaggi della colonia greca, ed apporre la loro firma nel registro. Sono stati a visitarlo il ministro della guerra e l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

Il Principe ha pure visitato la chiesa di Santa Maria Vittoria, ed ha poscia fatto una passeggiata fino in piazza dell'Esquilino, per visitare la basilica di Santa Maria Maggiore. Sulla gradinata della basilica un fotografo pregava il Principe a sostare un momento per permettere che li fotografasse. Il Principe di buon grado ha aderito, fermandosi sorridente. Poco dopo è entrato nel tempio, dove ha ammirato le bellezze artistiche profusevi. Quindi è uscito, ed ha percorso la via Agostino Depretis, facendo un breve giro per la città.

Commenti romani

La *Tribuna* fa intorno alla presenza del Principe in Italia, le seguenti considerazioni: « Il Principe è venuto a Roma da Francoforte, dove passò l'inverno con la sorella, principessa d'Assia. Non è da escludersi che sia venuto qua per essere più vicino alla Grecia, nell'imminenza di una discussione di cui non era tanto facilmente prevedibile l'esito, che avrebbe potuto avere ripercussioni nel paese; ma la discussione ha avuto luogo e si è risolta in modo felice; poichè virtualmente conduce allo scioglimento della Lega militare. Nulla contrasterebbe ora un ritorno del Principe Ereditario ad Atene; ma non è detto che vi ritorni subito. Il Principe è in attesa di comunicazioni che non erano ancora giunte oggi. Da ciò dipende la via che prenderà, di Brindisi o di Parigi; ma conviene augurarsi che egli si decida a partire per la capitale della Grecia, perchè il suo ritorno significherebbe che la pacificazione degli animi è compiuta, e che lo Stato nostro vicino, al quale ci lega una comunanza così intima di memorie e di interessi, sia per riprendere la sua vita normale ».

Il *Giornale d'Italia* a sua volta scrive: « Il Principe Costantino non è venuto a Roma che per sue ragioni personali, e non per alcuna ragione attinente alla politica italiana. Il Principe Costantino, che da Brindisi non avrebbe potuto recarsi ad Atene, perchè sconsigliato da re Giorgio, suo padre, era tornato a Francoforte. Egli è partito tre giorni sono per l'Italia, da Francoforte, desiderando tenersi vicino alla Grecia, in vista di qualche imprevedibile avvenimento. Il Principe ha ricevuto a Roma un telegramma da Atene, tranquillizzante; e si dice che abbia anche ricevuto da re Giorgio l'invito a recarsi ad Atene, ora che è superata la fase più acuta della crisi, e che non sono più a temersi complicazioni; ma sembra anche che egli non abbia più desiderio eccessivo di ritornare in Grecia, perchè ha fissato d'un tratto di ripartire lunedì alle tre del pomeriggio per Francoforte o per altrove. Il Principe Ereditario di Grecia, trovandosi a Roma in incognito, senza alcuna missione politica, non ha veduto il nostro ministro degli esteri, Guicciardini. Egli ha ricevuto questa sera, come è noto, ministro d'Italia ad Atene, in conclusione, la visita del Principe Ereditario di Grecia a Roma non ha alcuno scopo politico. Del resto la condotta dell'Italia

Una seduta emozionante nel processo dei russi

L'interrogatorio di Nicola Naumow

Il cavalleresco contegno dell'imputato

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 5, ore 18,35.

L'udienza è aperta.

Un primo incidente

I periti si dispongono nei loro scanni. Non presenti oggi anche il prof. Morselli, il prof. Tanzi, il prof. Jona e il dottor Trevisani.

— Si chiami la contessa Kamarowsky — ordina il presidente.

La madre dell'ucciso, come è noto, si è costituita Parte civile.

L'avv. Feder prega il presidente di scusare la contessa: essa è indisposta e non ha potuto lasciare l'albergo.

L'interprete Zosi domanda di essere messo in libertà per oggi, ma il presidente dichiara che non ritiene prudente che il dibattimento continui senza di lui.

Presidente: — Vi sono istanze da fare da parte degli avvocati sulla lista dei testimoni?

Il presidente si vede che cerca di sollecitare gli incidenti per sbrazzare il terreno della discussione della causa.

Avv. Luzzatti: — Sì signore, un incidente relativo alla revisione della lista del Prilukoff. La difesa aveva introdotto numerosi testimoni che avrebbero dovuto deporre a discarico del Prilukoff. Ella, presidente, ha creduto di doverli decimare; ma non possiamo acquietarci al suo giudizio, per quanto autorevole, e non possiamo accettare la falcidia. Anzi debbo dire che ci pare enormemente strano che un imputato che da due anni è in carcere e che da due anni aveta l'ora di potersi difendere, ora che è giunto il momento in cui questa difesa potrebbe esplicarsi, sia messo in condizioni di mancare dei mezzi per potersi difendere.

Presidente: — Avvocato, non dica questo; lei pare voglia adesso fare un'arringa piuttosto che discutere un incidente. Parli a me e non ai giurati, e, parlando a me, ricordi che parla ad un magistrato e che quindi è inutile fare dell'impressionismo, perchè in questioni di procedura può ella parlare all'intelligenza del giudice, ma non al cuore dei giurati. Del resto, — continua il presidente, volgendosi in tono risoluto verso i giurati, — diffidate tutti, voi signori delle parole grosse, e ricordatevi, voi specialmente che sarete i sommi giudici della causa, che non dovete impressionarvi per nulla, nè per nulla tenere conto di quanto avviene fuori di quest'aula. E' con vero dolore che ho dovuto apprendere fatti che non fanno onore a questa pur colta e gentile Venezia; fatti che ledono ogni sentimento d'umanità e che sono in contrasto con quel dignitoso riserbo con quel rispetto che si deve avere ad un infelice che sia pure caduto. E questi impianti hanno, signori, per ora diritto al rispetto di tutti, e perciò a voi profondo sdegno che protesto contro quanto è avvenuto fuori di quest'aula; ma, vi ripeto, voi, signori giudici, non vi lasciate impressionare in nessun modo da quanto è estraneo al dibattimento. Voi pronuncierete così serenamente il vostro giudizio, a cui dovranno inchinarsi, riverenti, tutti.

Le parole che il presidente ha pronunciato con molto calore, risultano vivi applausi da tutti i banchi della Difesa ed anche dal banco della stampa, dove gli episodio poco lodevole dei fischi con cui la contessa Tarnowsky viene salutata ogni volta che essa scende dalla gondola per entrare nel palazzo di giustizia aveva destato i più amari commenti.

Avv. Luzzatti. — Noi ci associamo alle belle parole del presidente, ed anche noi esortiamo a tenere tutti nel riguardo della causa. E adesso esporrò le ragioni per cui noi, della Difesa Prilukoff, crediamo che sia stato menomato il nostro diritto.

Il presidente interrompe, e sempre con quel garbo grande che gli è proprio dice:

— Ma, avvocato, mi chiedo precisamente ciò che vuole: non altro che dare spiegazioni che mi sembrano affatto inutili.

Avv. Luzzatti, seccato: — Ma mi lasci parlare, non mi interrompa: se no, dovrò proprio credere che non si voglia permettere al Prilukoff di difendersi.

Presidente, dignitosamente — Via, avvocato, non dica questo; ella comprende che quando dico è cosa molto grave; quindi passiamo senza alle parole sfuggitele e dica lei le ragioni che crede di portare per l'ammissione dei testimoni che io ho rifiutato.

— Allora — dice l'avv. Luzzatti, sempre più interverandosi — non voglio fare confronti, perchè i confronti sono sempre odiosi.

Avv. Diena, della Difesa Tarnowsky, con tono ironico: — Oh! li faccia, li faccia pure!

Guerra aperta fra i difensori

Ed ecco un primo sguizzo di quella guerra aperta, dichiarata oramai fra la Difesa della Tarnowsky e la Difesa Prilukoff. Come nella gabbia i due antichi amanti, che l'accusa ha ritenuti complici e creditori sapienti della truffa di questo delitto, stiedano l'uno all'un canto e l'altro all'canto opposto, così le due Difese si sono messe in banchi compiutamente opposti.

E' certo in questa lotta vivacissima, in questa lotta aperta, tanto più significativa dopo la contrarietà di un amore così vivo e profondo, che sarà tutta l'emozione di questo dibattimento.

Prilukoff è un uomo d'azione oramai: ha rinunciato tutti i suoi sentimenti, ha ripudiato tutti i ricordi, per rammentare solo la sua avventura nel rimpianto del passato della sua vita onesta.

Naumow invece ondeggerà fra il suo misticismo ed il suo carattere cavalleresco, inquieto e vibrante ancora, tutto racchiuso del fascino di quella donna che siede poco distante da lui.

L'avv. Luzzatti intanto continua:

— Tutti i testimoni della Perrier furono ammessi.

Avv. Jachia. — Quattro.

Luzzatti. — Tutti i testimoni del Naumow furono ammessi.

Avv. Diena. — Tre.

Luzzatti continua dicendo che egli è lieto che tutti gli imputati abbiano avuto illimitato ed ampio il diritto di difesa ed il numero dei testimoni; anzi egli si rammarica che l'unico testimone non ammesso per la contessa Tarnowsky fosse stato dal presidente concesso ai desiderii della Difesa della contessa stessa.

Avv. Diena, ironico. — Tutte arrabbiate!

— Ma — prosegue l'avv. Luzzatti — non posso senza dolore constatare la diversità di trattamento. Ricordo che fin dal principio furono falciati i testimoni che il Prilukoff aveva cercato di far sentire, che noi dovemmo ricorrere alla Cassazione, la quale, riducendo la ragione che si trattava di questione di fatto, e quindi non quasi di competenza, se ne è lavata le mani. Il P. M., ad un nuovo nostro ricorso, ha acconsentito ad aumentare di poco la lista.

P. M. — Dodici...

Luzzatti: — Sì, ma non si è aumentato il numero con la scusa della loro lontananza, quasi come se chi non fossero pur necessari alla verità ed alla giustizia.

L'oratore tenta, facendosi forte di autorevoli citazioni di parecchi classici autori, che il presidente non possa falcidiare la lista dei testimoni non ammessi al gratuito patrocinio; e se mai, anche ammesso la facoltà del signor presidente, dice l'avv. Luzzatti, di limitare la lista testimoniale, voi, o eccellenza, sonatemi se lo dico, siete stato molto eccessivo nell'esercizio di questo vostro diritto. Come voi potete dire che i testimoni non siano influenti e non conoscano il fatto e nostro sistema di contraddittorio e di difesa?

«Voi siete imparzialmente estraneo al giudizio e dovete così mantenervi; altrimenti voi invaderete o il campo della Difesa, o il campo del P. M., oppure prevarrete il giudizio dei giurati. Noi soli, difensori, possiamo giudicare della pertinenza delle prove. Se noi togliamo ai giurati il mezzo di giudicare sulla base delle testimonianze, come si potrà dire che il giudizio fu sereno, tranquillizzante? Le deposizioni dei testimoni sono la base di un processo e le deposizioni dei testimoni che noi vogliamo dire sono di grande importanza.

«Elena Alexandrovic è la ex-moglie del Prilukoff, già sentita in istruttoria. Chi può negare che essa può più per il marito dire cose di somma importanza?

«Il contegno, i clienti, gli amici, i testimoni del passato della contessa Tarnowsky sono tutti necessari a spiegare il mistero dell'anima e il mistero del dramma di cui è stato protagonista il Prilukoff».

Quando l'avv. Luzzatti enumera alcune deposizioni contro la Tarnowsky, che dovrebbero dire la perfidia del cuore e la sperperata vita di lei, la Tarnowsky lancia, scrollandosi per la prima volta dalla sua tachirurna immobilità, uno sguardo fiero, lagliente, sul giovane oratore. Ma è un attimo; essa si ricompone ed allegga la sua bocca alla sua solita piena di ingenuità quasi infantile.

«Ancora — continua l'avv. Luzzatti — ancora importante è la deposizione della cognata del Kamarowsky.

Avv. Diena: — Ah, quella del *Café-chantant!*

Avv. Luzzatti (risentito): — Io non lo so. So solo che è una rispettabilissima signorina.

Avv. Diena (ironico): — No, era solo per intenderci.

Avv. Luzzatti (pronto): — I fatti sono fatti: i testimoni noi li chiamiamo per i fatti, non per la loro moralità. Altri testimoni sono poi importanti per dipingere il carattere della Tarnowsky, per esempio necessaria sarebbe anche la deposizione del giornalista che raccolse le rivelazioni del cognato. Egli, il giornalista, ha scritto, infatti...

Avv. Diena (sottovoce): — Ma noi ci opponiamo a che si leggano qui articoli di giornali.

Luzzatti: — Sono fatti sono fatti: e d'altronde, riassumerò allora le deposizioni a parole.

Presidente, intervenendo: — Via, avvocato, ella mi comunichi un memoriale, ed in esso riassumerà ciò che la cognata ed il giornalista dovrebbero dire.

La ex-moglie di Prilukoff

L'avv. Luzzatti, continuando il suo discorso, dice che la testimonianza più necessaria è, indubbiamente, quella dell'ex-moglie del Prilukoff, perchè, più che altro, essa potrà descrivere del marito non solo il carattere nel suo passato, ma l'evoluzione turbinosa della sua esistenza, del suo carattere, del suo morale, perchè certamente essa ebbe più frequenti e più intimi rapporti di vita con lui. «Voi, presidente, — continua, — avete rifiutato questa testimone perchè appunto era la moglie del Prilukoff, e quindi non può essere sentita».

Presidente: — Ma non ho detto questo, io non ho prevenuto nessuna questione di diritto.

Ma l'avv. Luzzatti, poichè gli se viene il destro, discute appunto questa questione di diritto, affermando che la ex-moglie del Prilukoff è ora divorziata e quindi può essere sentita benissimo in confronto dell'ex-marito, perchè non è vero che di fronte alla legge italiana essa continui ad essere consorte dell'accusato.

Presidente: — Ma pare che ella faccia una discussione affatto accademica!

Luzzatti: — No: noi ci teniamo che ella dica il suo parere in questa questione, prevedendo le eccezioni che potranno sorgere poi nel corso della causa; e, del resto, non è forse vero che, sebbene divorziata, la signora Alexandrovic poteva ancora in Italia diventare moglie dell'attuale suo marito, e che essa appunto per tale fatto non potrebbe deporre per la legge italiana contro questo suo attuale marito? Che, se si facessero delle eccezioni a questa verità assoluta, in diritto ne uscirebbero fuori delle conseguenze strabilianti: la signora Alexandrovic, per esempio, potrebbe essere la legittima moglie di due mariti.

Avv. Diena, ironico: — Le sorprese del divorzio!

L'avv. Luzzatti conclude dicendo che dei testimoni che il presidente non ha creduto prima di accettare, la Parte civile per conto suo si disinteressa della questione.

Presidente: — La parola al Pubblico Ministero.

P. M., avv. Randi. — Io non voglio mostrarmi, come pubblico accusatore, accanito contro la Difesa, perchè sento che essa ha il diritto di avere il più ampio campo di esplicazione nel suo ministero. Ma devo notare che Prilukoff è un avvocato, che lo cercare egli ha potuto meditare anche sotto forma giuridica il terribile suo caso, ed allora, forse, per la sua stessa dottrina, egli è stato preso quasi da una certa mania di persecuzione, e si è convinto di non essersi potuto difendere bene ed ampiamente come egli avrebbe voluto. Ebbene egli sa come io mi sia recato sempre da lui come lo abbia sollecitato le sue domande spontaneamente, e quando ho saputo che in Italia non si incese giustizia, lo abbia detto a lui di indicarmi i testimoni principali, che li avrei ammessi nella lista.

Avv. Luzzatti. — Ed ella ne ha ammessi dodici.

P. M. — Non mi interrompa. Ella ha parlato per due ore.

Quindi, continuando, dice: — Quando però mi disse che voleva anche far citare la moglie e la cognata, io allora risposi: «Via, sono povere donne innocenti; lasciamole in pace, non travolgiamole nella tragedia; non facciamole piangere in questa grande avventura!». Prilukoff generosamente acconsentì... e ricordo che plaudì in quel giorno! Io ho sentito poi dall'avv. Luzzatti, ch'è pure un giovane, ricordare delle teorie vecchie, che mi hanno fatto piacere, perchè mi hanno rammentato i miei bei giorni di studio, ma che certo ora non possono avere autorità di fronte alla evoluzione delle consuetudini giudiziarie.

Ed il P. M. argutamente dice che si supisce che un giovane voglia quasi dare ai vecchi una condizione inferiore e favorita, urlando così con i sentimenti sociali moderni, perchè, secondo la teoria del Lazzatti, qualsiasi imputato ricco potrebbe fare un grande estruzionismo alla giustizia, chiamando una corte enorme di testimoni in propria difesa. In quanto alla questione di diritto intorno alla moglie di Prilukoff, il P. M. dice che è una questione accademica che preoccupa il Luzzatti, mentre finora non ha preoccupato nessun'altra delle parti in causa. Ed il processo è così lungo che pare strano come si vogliano sollevare questioni giudiziarie perchè si dicano dei corsi su delle questioni astratte di diritto internazionale privato.

Un'altro povero padre

Mentre il P. M. parlava, la Tarnowsky, che a poco a poco è divenuta più rosea in volto e che par quasi prenda un poco più di confidenza con l'ambiente, si volge lungamente verso il pubblico, quasi a cercare di qualcuno. I suoi occhi indugiano e frugano in mezzo alla folla perchè si arrestano un istante in un lungo sguardo pesto freddo e cupo. Essa ha trovato fra gli spettatori il volto cereo, stanco di un povero vecchio che sanno così amata e con angoscia il dibattimento, seduto fra un gruppo di connazionali russi. E' il padre di lei, vecchio signore dall'aspetto distinto e grave, dai lunghi baffi ancora bianchi, un poco curvo. Egli ricambia lo sguardo lungo ed intenso con la figlia e questa tosto subito riprende il suo atteggiamento consueto, mentre l'avv. Florian risponde vibratamente al P. M.

L'avv. Florian mette in pratica il famoso motto: «*Timeo danaos et dona ferentes*», e dice rivolto al P. M.:

— Voi avete voluto dire di aver avuto una grande generosità ammettendo nella vostra lista i testimoni indicati da Naumow, che sono per sempre testimoni di accusa!

P. M. — No, signore.

Florian: — Ebbene ammettiamo che siano testimoni della verità obbiettiva, ma non sono testimoni di difesa. Questo, signor presidente, è uno choc di sfumature! Noi dobbiamo spiare nell'anima degli accusati, dobbiamo indagare anche i più riposti e più indiretti elementi di fatto per rilevarne il significato psicologico che ci serva a chiarire il dramma.

Prilukoff è il più misterioso degli accusati. Egli porta una duplice tragedia, tutta la tragedia della sua vita chiusa nel suo cuore!

L'oratore perciò perora per l'ammissione di tutti i testimoni che possono condurre negli abissi inesplorati di quel cuore.

L'avv. Diena, per la Tarnowsky, dice di associarsi al P. M. e non solo per ragioni di diritto, non solo perchè il presidente è arbitro assoluto della ammissione delle prove, ma perchè la Difesa della Tarnowsky non ammette che si possano con testimoni provare documenti i quali sono affatto estranei alla causa come sarebbero gli articoli dei giornali. E' notevole che allorquando l'avv. Diena dà la ragione opposte dall'avv. Luzzatti chiama questi, che è difensore del Prilukoff, «il nostro avversario». Io sono per credere che l'ammalatrice contessa sia per temere forse più che il P. M. l'astuto amante. Essa dimostra di essere profondamente accorta e profondamente conoscitrice del cuore e delle debolezze degli uomini, ma per intanto essa ora ascolta con il volto stanco, appoggiato con grazia alla mano sottile ed inanellata. Ascolta il suo facondo oratore che una rosa i diritti di difesa dell'amante e del complice.

L'avv. Driussi, per Naumow, domanda soltanto: — Se i testimoni saranno ammessi, ciò ne siamo, ma se ammessi non venissero... che cosa sarà di noi?

L'avv. Driussi si preoccupa di nuove dilazioni, di un prolungamento di carcere preventivo, che andrebbe oltre il tollerabile.

Avv. Corati, difensore del Prilukoff. — Per ora facciamo stabilire e conservare il nostro diritto che quei testimoni siano ammessi allo esame; poi, se non verranno si deciderà; ma se noi fossimo perentorii per la loro ammissione, vuol dire che siamo sicuri della necessità del loro intervento.

— Noi pure, difensori di Naumow, siamo preoccupati che la causa abbia a subire nuove soste.

— Ora però permettetemi di far notare la diversità di atteggiamenti fra la Difesa del Prilukoff e quella della Tarnowsky. Mentre noi dimostravamo il nostro desiderio — dice l'avvocato — che anche per la contessa fosse ammesso il testimonio che le fu rifiutato, perchè noi non vogliamo ad altro che alla ricerca serena della verità, la Difesa della Tarnowsky si oppose invece a che i nostri testimoni si possano condurre alla scoperta della verità!

Le avversarie della mattanella si fanno dunque più frequenti. Fra due che si sono amati e che non si amano più, quando scoppia la guerra, essa è ad oltranza, implacabile.

Ma intanto l'avv. Diena con abile mossa para la botta felice del difensore di Prilukoff:

— Diversità di atteggiamenti? — egli si domanda. — Sfido io! ma una riconoscenza ed un culto leonino che voi si imponete; per un testimonio meschino, modesto, che ci concederà, volete pretendere che ve ne ricambiamo trentadue, veramente è pretendere troppo!

La discussione sull'incidente è esaurita. Suonano le campane di mezzogiorno, festosamente, nella gloria del sole... Siamo all'aperto! Il presidente si fa preverire che egli darà non dark ordinanze, perchè di troppo lunga studio, ma che se altri incidenti non saranno sollevati, farà l'interrogatorio di Naumow.

Udienza pomeridiana

L'interrogatorio di Naumow

Il primo incontro

Finalmente!

— Naumow, alzatevi, — ecco l'ordine che subito il presidente, appena si è seduto allo scanno.

L'accusato è mortalmente pallido, quasi disfatto; i muscoli del viso sono scossi da un fremito convulso. Nell'aula è un silenzio profondo.

— Se l'interrogatorio si protunga, vi autorizzo a sedere, — dice il Presidente, cortesemente. — Voi dovete dire tutto quello che credete. Parlate.

— In agosto 1906, dopo essermi congedato dal servizio militare, io sono entrato segretario del governatore di Orel. — Così comincia Naumow, quasi compiacendo, con parola chiara, ma con grande affanno.

— In quella città conobbi il conte Kamarowsky, qualche volta lo incontrai... La moglie viveva in campagna. — Naumow si passa la mano sulla fronte, con grande angoscia. Quanta infanzia pieta! — Una volta sola vi-

di la contessa Kamarowsky, — continua, faticosamente, l'imputato. — Ricevetti poi un telegramma, che mi annunziava il decesso di lui. Nella fine del mese di aprile, quando mi trovavo nella redazione di un giornale, dove incontrai il Kamarowsky, un suo amico mi telefonò che il conte mi aspettava a pranzo all'albergo, aggiungendo che ci sarebbe stata anche una signora; non mi disse, però, il nome di lei. Andai. La signora c'era! Era precisamente... era precisamente... — Naumow ha un momento di sosta. — Era la signora Tarnowsky, — dice, poi, con strazio. — Dopo pranzo siamo andati a fare una passeggiata fuori della città. Quando siamo tornati all'albergo, la contessa salì nella sua camera e non la vidi più. Il conte mi raccontò... mi raccontò...

— ... La storia della contessa Tarnowsky — soggiunge il presidente.

— Ecco così — annuisce Naumow, che pare sia per svenire. — Mi disse il conte che la contessa era amica molto della defunta signora, e che era venuta a Mosca per mettere in collegio un figliuolo. Viveva separata dal marito, il quale si comportava con lei molto male e voleva rubarle il figliuolo. Vi era anche la cameriera Perrier, ma io non la vidi.

Il giorno seguente andai per fare visita alla contessa, ma all'albergo mi dissero che era partita. Essa ha prodotto su di me una grandissima impressione — esclama, con accento dov'è tutto lo spasimo del più tragico amore. Naumow.

Naumow dice: — Kamarowsky mi pregò poco dopo di andare da lui in campagna; quando io fui con lui, parlammo molto della Tarnowsky. Egli continuava a decantare l'amicizia della contessa, la riconoscenza sua per l'affetto che ella aveva avuto per la moglie defunta! Io gli confessai la mia grande impressione per la contessa, ed egli mi disse che la signora gli aveva scritto lettere lusinghiere a mio riguardo.

Naumow è visibilmente pallido: la Tarnowsky è affocata in viso, ma impassibile!

Presidente: — Siete poi tornato in città?

— Sì signore; non mi ricordo se vidi il conte in quell'epoca.

Presidente: — Procurate di parlare chiaro! I giurati però devono che comprendono benissimo quanto l'accusato dice.

Naumow, col consueto movimento della mano alla fronte, pare che voglia raccogliere le idee.

— Al principio di giugno... — dice.

Presidente: — Notino i signori giurati che il mese russo è di tredici giorni avanti al nostro.

I primi palpiti

«In giugno — continua il Naumow — mi diressero che Kamarowsky era all'*Hôtel Bertino*; cominciai ad andare a trovarlo e vi rividi la contessa che era venuta per me tere definitivamente in collegio il figliuolo. Questa volta la contessa vi è rimasta parecchi giorni. Kamarowsky era quasi sempre assente perchè aveva molti affari e io andavo tutti i giorni all'albergo e mi trovavo colla contessa e questa volta feci anche la conoscenza colla Perrier. Io facevo da Cicerone alla contessa, mi parlò dei suoi rapporti col Kamarowsky e lo diceva buon amico ma un poco ridicolo, ma affermava che i vincoli di amicizia fra loro due erano ben saldi. Intanto la mia ammirazione per lei diveniva sempre più viva ed essa certamente se ne accorse. Partì essa per Pietroburgo per il processo di divorzio col suo marito e mi disse che egli la trattava molto male confermandomi le rivelazioni del conte Kamarowsky. Questi andò anch'esso a Pietroburgo per sollecitare un posto di vice-direttore, io andai alla stazione ad accompagnarli. La contessa mi raccomandò la Perrier e il figliolo che erano rimasti ad Orel presso il colonnello Miscienko. Io promisi ed entrai in treno per accompagnare la signora Tarnowsky e il Kamarowsky fino alla stazione vicina. Io ero molto dolente che essa partisse perchè non sapevo se essa sarebbe tornata ma pure no.

Tutto ciò Naumow dice con ingenuità quasi infantile.

— Tornai ad Orel molto afflitto.

Presidente: — Per la partenza?

Naumow: — Sì, signore. Cominciai a lavorare molto anche all'ufficio e ci giornale trascuravo i miei impegni. Sono andato sovente a vedere la Perrier e il bambino Tarnowsky, al quale mi affezionai molto perchè era bello ed io amo tanto i bambini. Da Pietroburgo un giorno mi giunse un telegramma nel quale c'era una sola parola: «Caro». Io subito indovinai la provenienza e risposi subito con un altro telegramma, ma non ricordo più come fosse concepito.

Presidente: — Come avete potuto capire che era della contessa?

Naumow: — Perchè da Pietroburgo nessuno avrebbe potuto mandarmi simile telegramma o una così dolce parola.

Presidente: — Vi ricordate cosa avete risposto?

"Mia felicità passeggiera.."

Naumow, il cui volto è tragico, interessantissimo tragico rimane perplesso, pensa a lungo; poi quando il cancelliere sta per lasciare, egli grida:

— Ora ricordo... ora ricordo! Risposi «Mia felicità passeggiera». Così le dissi, perchè io non speravo certamente che essa sarebbe ritornata a me! D'altronde la Perrier mi mostrava i telegrammi della padrona, dove essa esprimeva i miei riguardo sentimenti che coincidevano con quelli del telegramma che avevo ricevuto.

Avv. Corati. — Glieli faceva vedere i telegrammi la Perrier?

— Sì, signore.

Avv. Jachia. — Non facciamo delle interrogazioni intempestive!

Naumow continua: — A quel mio telegramma ebbi una risposta della cui provenienza non potevo più dubitare: «Io t'amo, ti proibisco di bere, tu sei mio». Così diceva il telegramma della contessa. Le parole «Ti proibisco di bere» dipendevano dal fatto che dopo la partenza di lei, per dimenticare e confortarmi io bevevo molto, ed Elena Perrier forse aveva informato la contessa di questo mio nuovo costume. Le scrissi allora una lettera piena di affettuose espressioni. Il delirio fra d'amore; non ebbi però risposta; ma poco dopo seppi dalla Perrier che la contessa sarebbe ritornata.

«Andai alla stazione il giorno che ella doveva arrivare, ma essa era già all'albergo, con il Kamarowsky: la contessa mi narrò i dissidenti che aveva avuto a Pietroburgo, ma non mi accennò affatto allo scambio dei telegrammi. Accennò anche che il Kamarowsky era geloso, ma non parlò male di lui.

«Incominciai le visite quotidiane. A poco a poco crebbe la mia passione, ed io manifestai alla contessa i miei sentimenti verso di lei.

Il gesto di Naumow diventa quasi disperato, la sua voce commossa, rocca!

«Ci demmo del tu anche alla presenza della signorina Perrier, in questo tempo il Kamarowsky organizzava un pranzo al «Circolo della Nobiltà», ed invitava anche altre persone. Quando eravamo noi tre, la contessa aveva un «disprezzo»... no, non un disprezzo, un «bellissimo» verso il conte, e questi commosso, diceva che questo contegno della contessa dipendeva dai disturbi della signora.

All'appuntamento !

«Questa, dopo il pranzo, mi diede appuntamento nella camera dell'albergo dove mi introdusse la signorina Perrier. I nostri rapporti diventarono intimi...»

Naumow ha detto questa parola *intimi* con una espressione di indefinibile ambascia!

— Intimi della maggiore intimità — insiste il presidente.

— Sì signore: la contessa doveva partire per Kiow, ed essa mi disse che io avrei dovuto nascondere in una casa di un guardaboschi. Qui vennero infatti a trovarmi, la contessa e la Perrier. Alla sera io partii per Kiow ed entrai nel vagone dove si trovava la contessa, ma questa mi fece un ricevimento molto gelido, mentre poco prima nella casa del guarda-boschi era stata con me molto affettuosa e tenera! Al mio stupore, al mio dolore, essa poi aggiunse la spiegazione che aveva saputo dalla cognata e da altri che io avevo mostrato i suoi telegrammi a tutti quanti. Disse che mi avrebbe scritto una lettera alla quale poi avrei dovuto rispondere. A Kiow scendemmo all'*Hôtel Universel*; la signora era molto conosciuta a quell'albergo. Essa e la Perrier avevano due stanze vicine che comunicavano una con l'altra: quella della Perrier con quella della contessa, e per passare in quest'ultima della contessa bisognava attraversare la stanza della cameriera».

Naumow a questo racconto ha una voce triste, dolorosa, stentata, rotta dall'ambascia. Dice:

«Datemi un bicchier d'acqua. E si accascia in atto disperato premendosi sempre la fronte con le mani. Viene accompagnato poi fuori della stanza e lo fanno sedere nell'emiciclo. Egli continuò poco dopo lentamente:

«A Kiow vissi in vita molto intima con la contessa: al teatro, al *restaurant*, dappertutto ci accompagnava la Perrier, perchè la contessa non voleva venir sola con me perchè temeva di compromettersi. Compresi che la Perrier non era solo governante del figliuolo della contessa, ma la confidente della signora. Bisogna dire ancora che la Perrier lavorava per la padrona giorno e notte e non potevo capire quando dormisse.

La schiava

«I miei rapporti con la contessa erano intimi; ed essa mi propose di andare con lei in campagna. Accettai. Ci recammo là in campagna con la Perrier e con un vecchio servo».

Presidente: — A Orirada?

— Sì, signore. La mia affezione divenne sempre più grande; io divenni lo schiavo di lei! Lo può testimoniare anche la Perrier! La contessa mi faceva scenate. A Orirada abbiamo passato tre o quattro giorni. Una volta venne il fratello della contessa, di passaggio. Io gli fui presentato dalla stessa come un compratore di fondi.

Presidente: — Da Orirada dove siete tornato?

— A Kiow, nello stesso albergo di prima. Il mio congedo finiva, ed io dovevo rientrare in ufficio. La contessa mi condusse al Cimitero, dove essa portava fiori alla tomba della madre... Mi fece giurare su quella tomba che io avrei vissuto solo di lei e che avrei vissuto per lei e per il figliolo. Poi mi fece andare in un altro Cimitero, presso la tomba di Stalk, che ella mi disse che si era ucciso per lei, quando gli aveva rifiutato il proprio amore. Siccome dovevo tornare ad Orel, essa mi disse che sarebbe andata all'estero e che al ritorno ci saremmo ancora trovati a Varsavia. Mi consigliò di lasciare il mio impiego e di prendere un altro, che in lingua italiana non saprei ben definire.

L'interprete spiega che si tratta di un impiego in un'amministrazione agraria.

— Infatti — continua Naumow più rinfrancato — dovevo vivere in campagna. La contessa mi spiegava la sua mania di viaggiare. Era disfatta dal dispiacere per il processo contro il marito, il quale le aveva ucciso l'unico uomo che essa aveva amato, il signor Bosewsky.

— E le parlò male del marito?

— Sì, mi diceva che la trattava male. La contessa poi mi lasciò le etichette degli abiti che aveva comprato a Kiew, perchè non si sapesse che io ero stato in quella città. Altre precauzioni mi fece prendere: fra le altre, quella di spedire da Mosca lettere e cartoline bollate da quella città. Prima della sua partenza essa mi regalò un medaglione con una ciocca di capelli, ed io le diedi un braccialetto che portavo al collo del piede. Intanto la mia vita dissipata mi spingeva a chiedere alla mia povera mamma del denaro.

Naumow si commuove e a stento frena le lagrime.

— Durante il mio soggiorno a Kiew — continua poi, dopo una sosta, con voce lenta e grave — essa mi mostrò una lettera del Kamarowsky, dove in termini molto rispettosi esprimeva il suo amore. Ciò mi turbò, perchè Kamarowsky mi aveva sempre detto che la contessa non aveva avuto con lui altro che rapporti di amicizia. Il conte Kamarowsky le chiedeva di accompagnarla nel suo viaggio all'estero. La Tarnowsky mi disse che non poteva rifiutarsi.

Nuova lunga pausa, piena di strazio.

— Io ero disperato per la partenza — continua Naumow, che si tiene il capo con il suo gesto consueto. — Essa mi consolò però dicendomi che ci saremmo veduti presto e che mi avrebbe scritto una lettera sotto il nome di Privato e che io avrei dovuto rispondere con le indicazioni opportune, che mi avrebbe mandato di darmi al riguardo a suo tempo.

Presidente: — A che epoca si era?

— Alla fine di giugno.

— Siete tornato ad Orel?

Lo spasimo di un'anima

— Sì, addolorentissimo! E la prima persona che incontrai alla stazione fu il Kamarowsky, che era in procinto di partire per la campagna. Sedemmo insieme al *restaurant*, ed egli mi disse: «Sapete che cosa si dice di voi? Che invece di essere stato a Mosca siete stato a Kiew». Io lo persuasi del contrario, mostrandogli le lettere che la contessa aveva avuto la precauzione di farmi spedire a Mosca. La contessa mi scrisse parecchie lettere e telegrammi da Vienna, da Berlino e da altre città, infine anche da Venezia.

Naumow ricade nella sua sedia con accasciamento profondo... disperato.

La Tarnowsky ha ascoltato attentamente: le sue labbra sono coralline, il volto incarnato: le sue labbra hanno sempre la stessa deliziosa piega sinuosa... Essa è immobile, immobile ancora come sempre, anche adesso che tutta un uditorio freme di commozione alla rivelazione dell'animo suo che nel suo dolore infinito, nel suo amore disperato, ha fatto quest'uomo che ancora, al ricordo di lei, dei suoi baci, delle sue carezze, vibra in uno strazio infinito, in una commozione che ha sfidato il tempo ed ogni conforto!...

Già, in fondo all'aula, Naumow sente un cuore palpitare all'unisono con il suo... è il vecchio padre che ascolta... ascolta con ansia crescente, ma il cuore rigonfio di commozione, perchè egli sa che la pietà di tutti in questo momento è verso quel suo figliuolo infelicissimo che è la sul piccolo scranno dinanzi a questo pubblico che freme... che risale lentamente, orribilmente pallido, ma con un'energia che par forte come un eroismo, tutto il suo calvario!

Eroismo, ho detto, ed è vero! Quest'uomo, nell'orribile sua disperazione, non ha avuto fino ad ora una parola aspra, una sola parola grave contro quella donna che è stata il suo delirio e la sua disperazione... quella donna che ora lo guarda di sotto al piumato cappello con lo sguardo lungo, ma freddo, diritto come una spada. Naumow parla come un rassegnato, quasi con la dolcezza di un uomo che con il suo martirio vuole ancora fare del bene e salvare!... E Naumow pensa ancora alla salvezza di colei che fu la sua rovina! Ma io temo che la sua pietà sia più grave di ogni accusa! E dopo qualche minuto di riposo, perchè l'avv. Marigonda invoca una sospensione, allo scopo che il suo cliente possa riposare, Naumow continua, sempre con il suo tono di voce lento e grave nell'eccellente italiano, che egli parla però con una chiarezza meravigliosa!

Lettere e telegrammi

— Lettere ne ho scritte parecchie — egli dice.

— Ricordate quella che spediste subito dopo il vostro ritorno ad Orel?

— Ne ho scritte tante!.....

Il presidente mostra la lettera in questione; Naumow si alza lentamente, quasi trascinando i piedi ed appoggiandosi al banco presidenziale come stesse per cadere.

— Riconosce queste lettere?

— Sono mie — dice con smarrimento — e poi prosegue: — Tornato ad Orel, io mi sentivo molto male, ero addolorato, ero costernato di essere solo; questo dolore esprimevo nelle lettere mie e nei miei telegrammi alla contessa, che mi rispondeva sempre affettuosamente. Io ad Orel andai poi a chiedere spiegazioni sul proteggerazzo fatto alla cognata della contessa ed io scrissi poi alla Tarnowsky una lettera che, in caso le dicerte continuassero, essa avrebbe potuto mostrare quella lettera a propria giustificazione.

— E ciò — spiega il presidente — perchè la contessa si era lagnata che erano corse voci secondo le quali avreste mostrato ad estranei un suo telegramma.

— La contessa mi aveva regalato anche un cuscino.

Presidente — Come, un cuscino? Dice all'interprete in lingua russa la parola corrispondente all'oggetto che vi regalò la contessa.

Naumow la dice e l'interprete spiega che è precisamente un cuscino.

— Ma come mai può essere che vi abbia regalato proprio un cuscino?

— Sì, signore, un guanciale per dormirvi sopra i miei sogni per lei!

Naumow è preso da un impeto di pianto, ma si frena....

— Un giorno — continua — ricevetti un telegramma angoscioso dalla contessa, la quale mi invitava ad andare a vedere come stesse il figliuolo; ella temeva sempre che glie lo rapissero e lo amava molto quel bambino! Io mi sono recato subito in campagna dove era il piccino e lo trovai in ottima salute e completamente al sicuro da ogni tentativo. Con un telegramma rassicurai la contessa.

Presidente, — Dove lo spedisti?

— Mi pare a Venezia.

— Ne mandaste uno o due?

— Ma ne mandavo ogni giorno dei telegrammi! Talvolta anche due al giorno.

Nella breve sosta concessagli, mentre il presidente sfoglia gli immensi volumi di corrispondenza, Naumow si accascia. Egli è sfinito. I moti riflessi facciali diventano di momento in momento più febbrili. Dalla finestra aperta, nel dolcissimo tepore primaverile, sale il frastuono della folla che si fa fitta, fitta di sotto ai muri del palazzo di giustizia. Nell'aula invece è un silenzio profondo, rivido. Ritto nella persona, contratto, lo spirito con lo sguardo verso il figliuolo, il vecchio Naumow ascolta:

— Che cosa vuole dire la frase di un telegramma: «*Tutto come convenuto*»?

— Vuol dire che io avevo mandato la corrispondenza ferma in posta a Venezia al nome della Perrier come era stato convenuto.

— Ora continuate la vostra storia.

A Vienna

— Siccome dovevo fare un lungo viaggio con la contessa ed avevo bisogno di denari e non osavo più chiederne alla mia povera mamma, mi feci imprestare dalla signora Banzon un cambiali. Io avrei dovuto trovarmi con la contessa a Varsavia, ma giunse un telegramma dalla Tarnowsky con il quale essa mi invitava ad andare invece a Vienna. Presi un congedo e mi recai colà. Alla stazione c'erano la Perrier e la contessa: ma grande fu il mio stupore vedendo che essa dimostrava di essere malcontenta del mio arrivo. Mi disse: Perchè sei venuto? Tu dovevi restare a Varsavia: ed io le mostrai il suo telegramma di invito. Mi condusse in un albergo. Appresi con grande disperazione che c'era anche il conte Kamarowsky, il quale, al dire della signora, la assediava con la sua assiduità. Alla sera la signorina Perrier mi disse che la contessa desiderava che io cambiassi *Hôtel* e cioè prendessi alloggio in un albergo più vicino a lei. Il giorno dopo la Tarnowsky venne a trovarmi e mi dimostrò dispiacente che avessi dato il mio nome all'albergo. Veramente essa mi aveva pregato nel telegramma di prendere false generalità. Ella si diceva dolente di ci

Trochetzkoy, che era vivo. Sospettai che quel l'uomo sbarbato fosse lui. Mi dispersi fino ad un tentativo di suicidio. La Perrier venne a mia capezzale a confortarmi, non venne mai la Tarnowsky, che mi portò via la rivoltella. Alla mia scena di collera essa rise dicendomi che quel signore sbarbato era il console russo di Vienna! Io le dissi ancora che ad Orel si riteneva che essa avrebbe sposato il Kamarowsky. La contessa nuovamente rise ringraziandomi che avessi pettegolezzi. Ma io soffrivo... e si capisce che dovevo soffrire! Io che ero stato chiamato da lei con un telegramma a Vienna dovevo restare solo ed essa invece stava sempre con Kamarowsky, che pur diceva seccatore e noioso. Un giorno mi ordinò di ripartire per la Russia, dove alla frontiera essa mi avrebbe raggiunto. L'attesi invano in quel sudicio e triste villaggio parecchi giorni. Mi giunse poi un telegramma con il quale mi invitava a ritornare a Vienna e mandatomi il passaporto che non fosse però datato da Orel. Me lo feci venire da Mosca e subito partii per Vienna, dove alla stazione trovai la Perrier, la quale mi condusse in un albergo raccomandandomi di firmare col nome falso di Laugn. Io rimanevo sempre chiuso nell'albergo e la contessa veniva due volte al giorno a vedermi.

Il ritorno a Varsavia

«Io però ero afflitto da questa condizione di cose, ma le due donne mi confortavano, dicendomi che presto saremmo partiti. Giunse infatti quel giorno... ».

— Che giorno era?

— Il 5 agosto. Partimmo dunque per la Russia, la contessa, io, la Perrier ed il piccolo Tolia. Io avvertii mia madre che mi sarei recato a Pietroburgo a trovarla. Da Vienna le aveva telegrafato, concedendo la mia vergogna e la mia ripugnanza a chiederle del denaro, le aveva telegrafato che mi mandasse a Varsavia duemila rubli. In treno la contessa mi mostrò delle lettere di amichi suoi amanti, ed io ero continuamente agitato, sconvolto dai continui viaggi. Per desiderio della signora, io ero quasi sempre in treno: ero diventato un commesso viaggiatore!

«Quando giungemmo a Varsavia, io andai alla Banca per ritirare il denaro che mia madre mi aveva mandato. Quando ritornai all'albergo, la contessa, sconvolta, mi mostrò un telegramma, senza proferire parola. Quel telegramma era firmato «Kamarowsky» e esso diceva di sapere la mia assiduità verso la contessa... e che ero un sozzo. Non saprei come tradurre questa parola in italiano!».

L'interprete Fassigli dice: — Vuol dire: niente di buono.

— Quando io ebbi letto questo telegramma, mi disse: «Guarda come Kamarowsky ricompensa la mia buona amicizia!». Questo telegramma ingiurioso fece una grande impressione su di me. Anche in viaggio quella sciagurata dunque mi perseguitava! Io sono di carattere focoso, ma non cattivo, perciò mi calmai. Ritornando alla Banca, trovai mi come Zolatinsky, che la contessa mi aveva detto di essere un uomo di una famiglia nobile decaduto, degno di rispetto e di pietà.

«Alla sera ebbi appuntamento con la contessa: durante il colloquio si è sempre parlato del telegramma del Kamarowsky; la contessa si mostrava afflitta e desiderosa di vendicarsi, la Perrier approvava le parole della padrona».

Il maleficio - Una scena straziante

«Andammo anche al cimitero a deporre fiori sulla tomba della madre della contessa. Questa in vettura mi disse: «Se Stalik fosse vivo, mi avrebbe vendicato dell'oltraggio fattomi!». Io, esaltato, ascoltavo e fremevo. Mia una volta, a Vienna, la contessa mi aveva detto che avrei dovuto liberarla dal marito sfidandolo al duello. Ciecamente promisi che lo avrei fatto! Ella insisteva poi perchè la vendicassi delle offese che il Kamarowsky aveva fatto a lei ed a me, ed io risposi che avrei colto l'occasione propizia per provocare in duello il conte».

A poco a poco Naumow diventa livido gli occhi sbarrano come in una terribile visione! Egli cerca di alzarsi, quasi per aiutare le parole ad uscire dalla chiostra dei denti che non si vogliono aprire!

«La contessa — egli esclama, con una voce che nulla ha più di umano, mentre il pubblico freme di intensa commozione — la contessa non si arrendeva a questa mia proposta. Essa mi disse... (non è più una parola, è un grido rauco che prorompe dalle labbra livide e frementi dell'infelice) essa mi disse: «Uccidi il conte!».

Tutti gli occhi del pubblico sono rivolti alla gabbia, alla fatalissima donna. Essa è immobile, con gli occhi attenti su Naumow, che intanto si è abbattuto sulla poltrona, prorompendo in un pianto angoscioso. L'emozione è profonda in tutto l'uditorio, essa sola non ha voluto dare un segno di commozione.

Trascinano via Naumow. Si sentono gli echi dei suoi singhiozzi perdersi negli androni. Accorrono i medici.

«Basta, basta!» grida il pubblico, quasi non reggendo più allo strazio.

E Maria Nicolaievna-Tarnowsky non ha un fremito ancora, nè un battere più rapido delle palpebre. L'uditorio si rivolta verso di lei, investendola con un mormorio ostile! Ma essa pare non sentire, non essere presente!

Il presidente rimane al suo posto, attendendo. Dopo un momento rientra l'avv. Mariaud: «E' uno strazio» dice, e piange come un fanciullo; piangono tutti di commozione intorno a lui, perfino i carabinieri.

Ma Naumow vuol venire ancora a finire il suo interrogatorio. «Se ho abbandonato non me posso più, — egli ha detto — non potrei più passare una notte come quella passata; è necessario che mi tolga dal cuore questo peso, questo incubo; fatemi, fatemi ritornare nell'aula!».

Infatti, dopo pochi minuti, Naumow appare, trascinando i piedi, sorretto da un usciere e da un carabiniere. È spettrale!

Presidente: — E' vero che volete ancora continuare il vostro interrogatorio?

Naumow tenta di raccogliere tutte le sue forze e tutte le sue energie.

— Sì, signor presidente! — esclama con una intonazione forte di voce.

Presidente: — Dove la contessa vi fece quelle tali proposte?

— Fu in treno, mentre ritornavamo in Russia, che essa mi disse quella sua volontà terribile. In treno anche mi si concesse! Giungemmo a Mosca. Una seconda volta in treno mi ripetè le stesse cose, gli stessi suoi desiderii. Io ero smarrito, sconvolto! Intanto dovevo occuparmi a mettere a posto da un precettore il figliuolo della contessa, che io amavo molto, ed essa lo sapeva. A Mosca un poco di lucidezza mi era venuta nella mia povera mente! Mi rifiutai anzi a quel terribile mandato. Allora essa mi disse delle cose orribili, minacciando di recarsi Kamarowsky, ed elogiandomi i suoi antichi amanti.

La tappa della morte

«Finì per vincere essa. Mi diede indicazioni, con le quali dovevo regolarmi qui a Venezia. Mi promise di mandarmi dei telegrammi a Varsavia, a Vienna ed a Venezia».

Ormai Naumow non parla più che a voce gotta dal pianto, con lunghi spasimi.

«Anche alla stazione mi diede gli ultimi consigli: cioè di farmi ingiuriare i baffi, di lacerare il passaporto; ed allora mi disse: «Ora credo che mi ami davvero, ed io davvero ti amo». Mi misi in viaggio, e di questo viaggio non ricordo più nulla, perchè a Varsavia i ricordi della mia fanciullezza non mi arrestarono dal mio terribile letargo. Io speravo sempre che fosse soltanto una prova, e che un telegrammino mi avrebbe richiamato... ma fu vana speranza».

Naumow si avvicina al momento più tragico della sua narrazione, egli è preso come da un'ansia invincibile; il suo respiro è spasmodico.

«Giunsi a Venezia e scesi al *Danieli* — continua. — Mi accorsi che ero pedinato da sconosciuti. Uno di costoro osò fare capolino perfino all'uscio della mia camera. Alla sera, secondo il desiderio della Tarnowsky, sono andato in *Piazza Santa Maria del Grillo*, con la rivoltella in tasca; ma mi sentivo stanco, e sono ritornato all'albergo».

L'ansia, che già è immersa nella prima penombra della sera, si rischiara improvvisamente, per mille lampadine elettriche, fantasticamente. Allora la scena pare assuma un'imponenza più tragica.

«Attendere fino all'indomani sera non mi era possibile... — continua, a sbalzi, il Naumow, con voce che diventa sempre più bassa, quasi cupa. — Alla mattina mi recai direttamente all'alloggio del conte.....».

Ho sparato...

Ora le parole del Naumow sono più che parole, dei singhiozzi. Pare che l'agonia della sua vita sia sulle sue labbra!

— Andai dunque e suonai: mi aperse l'uscio egli stesso. Era gran tempo che non lo vedevo: io, allora, senza proferire parola, ho sparato...».

La voce gorgoglia nella gola dell'accusato, egli sente quasi fanciullescamente le lagrime gli piombano a grossi lucciconi sulle gote.

— Ho sparato, sì, ma mi ricordo ogni, che rivolsi anche l'arma contro di me!.....

Ora la voce sale ad un timbro acuto, straziante. Oh mi ricordo che egli cadde e mi disse: «Oh, caro, perchè mi fate così? Perchè? Che cosa vi ho dunque fatto io?»...».

— Oh, sì, ricordo questa scena orribile.... io ero seduto, egli si sedette accanto a me e mi disse: «Amico mio, chiamatemi gente.... » Io apersi la finestra e chiamai gente. Questa gente venne. «Ora mi arresteranno», io diceva; invece no! Mi hanno preso per un braccio, mi hanno portato in una gondola, mi sono trovato al Danieli.

Naumow sosta, si comprime il capo poi il cuore come sul punto di svenire. Vede la Perrier alla scena tragica precedere: e piangono muti nel pubblico. Naumow è all'ultima tappa del suo straziante racconto.

— Al Danieli presi il denaro — egli balbetta — ma un tale orribile panico, con tale orribile paura mi pervase tutto che io non ebbi più che un pensiero solo: fuggire.... fuggire.... fuggire! E fuggì infatti alla stazione: fuggì fino a Vienna, dove mi hanno arrestato!

Naumow si drizza ed un moto violento sulla persona, appoggia una mano al tavolo che ha a fianco e l'altra sul cuore. Tiene le testa alta con fierezza, il volto inondato di lacrime rivolto verso la giuria, veramente tragico nella semplicità del suo gesto; nella sala tragica, tutti trattengono il respiro.

La mia vita è finita!

«Signori giurati, — Naumow grida con voce alta ed aperta forzando come per tema che l'angoscia gli stronchi la parola, — signori giurati, io detto quanto mi ricordavo. Forse ho dimenticato molti particolari, la mia memoria è finita, è distrutta... è distrutta anche la mia vita; avevo molti difetti, e forse anche quello di dire non sempre la verità. Ma giuro, giuro, — e la voce ha risuonato la tonalità più scura, — io giuro che qui dinanzi a voi, in questa ora estrema, ho detto la verità sola..... la verità e non ho aggiunto una sola parola di più. Dopo questo... dopo questo non ho più nulla da dire!...».

Naumow piomba di peso sulla seggiola distrutto.

Raramente io ho assistito ad un'udienza più drammatica, più densa di emozione. Il pubblico è ammutolito. L'usciere invita solennemente Naumow, che continua a singhiozzare disperatamente, ad uscire. Tutta l'aula è in piedi. Maria Nicolajewna-Tarnowsky si alza anche lei rigida, fiera, tranquilla e si avvia fuori della gabbia. Un solo lungo sguardo accompagna il gruppo pietoso in mezzo a cui è il suo giovane amante sfinito, accasciato dall'angoscia. Ma quello è uno sguardo di luce fredda nel suo volto, è una espressione superba di sdegno. Ecco è la sfinge. No, è impossibile che le donne siano così impassibili, così impenetrabili! No, quell'anima che non ha saputo tutte le arti della diandizia, tutte le seduzioni della passione, essa Maria Nicolajewna-Tarnowsky si è imposta quella volontà terribile, inesorabile con la quale sopprimeva le anime degli altri.

Il vecchio padre di Naumow è corso dall'avvocato Drinsi:

— Avvocato, io vengo parlare con mio figlio, mi voglio!

La voce imperiosa ha un fremito di pianto. L'avv. Drinsi accompagna il vecchio dal Pubblico Ministero cav. Randi. Questi, colpito dalla tragicità della scena or ora finita, rinuncia cortesemente il biglietto di collocato.

Padre e figlio si abbracciano

Il vecchio Naumow si precipita per la scala, nonostante il drappello di carabinieri, in mezzo al quale è il figlio che si avvia al carcere; padre e figlio si gettano nelle braccia l'uno dell'altro: piangono lungamente in silenzio. Poi il vecchio accarezza quasi con pietà lo sventurato figlio, e dice in russo alcune parole infinitamente affettuose, perchè l'infelice Naumow prorompe nei più disperati singhiozzi. Ma i carabinieri intervengono: «Vi preghiamo: parlate in italiano».

I due infelici si guardano ancora a lungo, intensamente... C'è nello sguardo tutto lo strazio, tutto lo smarrimento, tutto il dolore di due povere anime. Il vecchio ripete nella nostra lingua dolce la parola buona, parola di conforto il figlio, con un ultimo sguardo straziato di angoscia ed in un trasporto irrefrenabile di riconoscenza, leva le mani ammanettate: «Padre mio, padre mio!» esclama.

— Andiamo — dicono i carabinieri.

— Disgraziato figlio mio, — ci dice il vecchio, crollando il capo, — egli non ha detto tutto quello che sapeva! Era sfinito durante l'udienza; questa è stata una giornata ben terribile per lui; ma egli è buono, molto buono! Ha scritto alla madre una lettera che strazia il cuore! Ha scritta con le sue lacrime, in un punto ha messo tutto lo strazio dell'anima sua. Povero figlio mio!

Intanto nel Canale Grande un alto clamore si leva.... da tutte le fondamenta, da tutte le finestre, dai ponti, dalle botteghe, dalle rendite una folla enorme, strabocchevole urla, grida schiamazzi con un fragore assordante.

Il popolo dice il suo verdetto e la sua convinzione alle donne vicende misteriose, vicende impenetrabile che resta nella cerchia ferrea di cui i veneziani sogliono a vostri come per sottrarla all'inquisizione di quelle tre, di quei fieri. Il popolo è semplicista e coll'infallibile istinto dell'amico di Maria Nicolajewna Tarnowsky; non con voce di giustizia i fatti della sua malvagità e delle sue perfidie l'offese.

La folla, intanto, in quella sera è piena per la strada della Salute e le Naumow si trattengono con solo le dei due... la folla li grida, ma Naumow e solo con la sua conoscenza, nel suo ricordo amoroso, nel suo pianto ed un certo rumore sordo della confessione ritornata di angoscia nel suo delitto, ma anche di desiderio per il suo amore (e l'amore per la fanciullezza della sua vittima spento in lui) egli è stato sincero.

L'anima sua di fanciullo che la povertà rammenta di una donna abbeverò quasi col filtro di uno spasmodico amore, l'ultimo suo [illegible] disse quasi di improvviso sia, ed in desolazione irrimediabile, è apparso tutto intero e genuino nel tragico racconto che egli temperò con l'ambascia irrefrenabile e col pianto. Ma a lui più che la confessione dell'orribile tradimento di cui era all'amico tanto e buono con lui, costò la terribile accusa contro la donna per cui egli soffrì, ma per cui egli provava di amore, perchè l'uomo più disperatamente ama la donna che più intensamente lo ha fatto soffrire. E quando Naumow disse la sua accusa terribile contro Maria Nicolajewna-Tarnowsky che un di innalzò sin fino all'ebbrezza della passione e lo attirò un altro giorno fino alla vergogna del delitto, egli si protese verso di lei come in un delirio di passione e di dolore, e parve in quel momento che dal suo labbro colasse tutta l'anima sua...

Oini.

La lotta tra il clero e i maestri in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Cappuccini assaliti

Alcuni cappuccini, membri del Circolo del culto sociale e della Società diocesana, sono stati processati sotto l'imputazione di infrazione della legge sulle Congregazioni davanti alla 2.a sezione del tribunale di polizia correzionale. Due degli imputati non si sono presentati e contro di essi è stata pronunciata la contumacia. Dopo la requisitoria del sostituto che rimprovera ai cappuccini di avere ricostituito l'antica Congregazione dei cappuccini di San Francesco, già disciolta, il tribunale ha emesso la sentenza, secondo la quale ha dichiarato di non riconoscere nell'Associazione processata una ricostituzione della Congregazione disciolta. I cappuccini sono assolti.

Il processo di Nancy
La dichiarazione di Mons. Turinaz

Nancy, 6, ore 2.

All'udienza di ieri, Mons. Turinaz ha letto una dichiarazione, nella quale ha cominciato coll'affermare che compariva dinanzi al tribunale civile in virtù di un'autorizzazione espressa e completamente eccezionale. «Senza di esso — egli dice — i Vescovi non avrebbero accettato la giurisdizione civile, alla quale non può essere sottomesso l'esercizio del loro ministero pastorale». Turinaz dichiara allora che i Vescovi non sono gli avversari della scuola laica, se si intende per questa parola una scuola diretta da laici, o una scuola dello Stato. La laicità non ha bisognato tutti gli istitutori. Egli ha, da parte sua, sempre stabilito nei termini più chiari una differenza essenziale tra i maestri che attaccano le dottrine della Chiesa e quelli che compiono nel rispetto di tutti i diritti la grande e difficile missione. Turinaz afferma che non attaccò mai gli istitutori repubblicani; ma un Vescovo, e soprattutto un Vescovo di una città di frontiera, non può permettere che si neghi la morale, che si neghi la patria. E' mostruoso affermare che il fanciullo non appartenga ai suoi genitori ma allo Stato. Si vuole anche dare agli istitutori un'inviolabilità che non esiste per nessuno. Tendendo di rendere impossibile la protesta dei Vescovi contro tali insegnamenti si cerca di sopprimere il ministero episcopale. Non vi è che una soluzione, che è nella libertà. E la libertà esigerebbe che lo Stato rinunciasse ad insegnare. Questo, può darsi, sarà la soluzione dell'avvenire. La libertà essenziale esige che i genitori si scelgano i maestri dai loro figli. Il Governo che riscuote delle imposte, retribuisce tutti i maestri in proporzione dei loro allievi». Il Vescovo termina dicendo: «Se ci si rifiuta la libertà, noi diremo che è meglio obbedire a Dio che agli uomini, e ci appelleremo al popolo di Francia, all'avvenire, ed a Dio».

La lettura della dichiarazione del Vescovo non dà luogo ad alcuna manifestazione, ed il Vescovo lascia subito dopo la sala delle udienze.

L'avv. Hesse domanda di rispondere una parola alla dichiarazione del prelato, dicendo che deplora che questi non sia più presente e non abbia giudicato conveniente sottrarsi. Egli desidera a nome degli istitutori di cui è il portavoce, protestare contro la specie di monopolio di patriottismo che i Vescovi sembrano volersi attribuire.

«Ebbene — dice l'avvocato — gli istitutori, non spiacelia a Mons. Turinaz, sono così buoni cittadini e così buoni patrioti, quanto i preti della diocesi di Nancy. Sanno ciò che è il patriottismo, e sanno insegnarlo agli allievi che frequentano le scuole laiche, a così bene come il Vescovo ed i suoi preti sanno fare il loro dovere da buoni francesi in tutte le circostanze».

L'avv. Terreaux, difensore di Mons. Turinaz, svolge allora le conclusioni che ha presentato, e che sono le stesse di quelle dell'arcivescovo di Reims.

La sentenza del processo dei teppisti che uccisero un soldato

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 24:

Ore, in avvio lungo l'ultima udienza del processo a carico dei teppisti Gorella Antonio, Goretti Giuseppe, Grossi Carlo, Banari Pietro, nati di Alessandria, Pierlasco per la Parte civile gli avvocati La Perna, Barberis e Manacorda; per la difesa gli avvocati Della Calla, Forcati, Riveri. Poscia il presidente fece un lucido e particolareggiato riassunto della causa; e quindi diede lettura, spiegandoli, dei 73 quesiti sottoposti all'esame dei giurati, i quali, dopo una permanenza in camera di deliberazione di due ore e mezza, pronunziarono un verdetto, in base al quale il P. M. chiese: pel Gorella Antonio, 19 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione; pel Goretti Giuseppe, 7 anni, 10 mesi; per il Grossi Carlo, 15 anni ed 8 mesi; per il Banari Pietro, 8 anni e 2 mesi.

Rilirato, il presidente, dopo un'ora, ha pronunziato la sentenza, condannando Gorella Antonio a 12 anni, mesi 10, giorni 15 e 9 anni di vigilanza speciale; Goretti Giuseppe ed 8 anni, mesi 6 e giorni 25; Grossi Carlo ad anni 13 e mesi 10; Banari Pietro ad anni 9, mesi 5 e 5 anni di vigilanza speciale.

L'assolutoria della signorina
processata per falsi e truffe

Ci telefonano da Genova, 5, ore 24:

E' terminato alle nostre Assise l'interessante processo intentato alla gerente dell'Ufficio pegni di Voltaggio, signorina Casarina Sansotto, di anni 25, imputata d'avere commessi falsi e truffe in danno del Governo. Essa era accusata di aver alterato un vaglia di L. 188 mutando la cifra in L. 288; di aver falsificato la firma di un altro Trinchero per due conti passato un vaglia a lui diretto; di avere alterato gli stati di cassa cancellato e di non aver avuto i prescritti fondi di cassa.

In seguito alle dichiarazioni dell'imputata ed alla efficace difesa dell'on. Galimberti, i giurati sono ritornati convinti dall'innocenza della Sansotto, e con il loro verdetto l'hanno pienamente assolta e libera.

Presiedeva Guido Lovera di Maria; P. M. avv. Nottaj; Difesa: On. suddetti; cancelliere, Malnardi.

Caruso ricattato dalla "Mano nera"...

Londra, 6, ore 1.10.

I giornali della sera pubblicano un telegramma da New York, secondo cui Caruso avrebbe ricevuto lettere di minaccia da parte della Società segreta italiana detta «La mano nera». Questa società segreta avrebbe chiesto a Caruso la somma di 25 mila lire. La Polizia, a quanto si dice, sorveglia attivamente Caruso; vennero già operati tre arresti.

Gli sfrenati armamenti
deplorati al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Quest'oggi si ebbe una interessante seduta al Reichstag, iniziandosi la discussione del bilancio della marina.

Il conte Oppersdorf, del Centro, ha chiesto se non sarebbe possibile giungere a una intesa che mettesse fine alla mostruosa rivalità negli armamenti navali. L'oratore si è lagnato della mancanza di chiarezza nel bilancio, e finalmente ha rimproverato all'esercito e alla marina di rivolgersi unicamente alla Casa Krupp per le sue ordinazioni: non è stato comandato che un solo cannone — ha detto l'oratore — alla Casa Ehrhardt.

Il ministro ha risposto che è inesatto che le esigenze siano eccessive, soprattutto se si vuole avere — come è necessario — una flotta di una certa importanza. Spiega in seguito i rapporti fra i risultati ottenuti e le spese fatte per le costruzioni navali. Questi risultati — dice il ministro — sono soddisfacenti. L'amministrazione della guerra è stata costretta a trattare con la Casa Krupp per le forniture, giacchè nessuna altra officina poteva rivaleggiare con lei; ma nel contratto i prezzi sono stati ridotti; e ciò ha permesso allo Stato di effettuare un risparmio di parecchi milioni. E' certo — ha terminato il ministro — che la Germania possiede le migliori e meno costose corazze d'acciaio.

Le buone relazioni anglo-tedesche

Il deputato socialista Sudekun è salito poi alla tribuna, e, riprendendo le parole di Massimiliano Harden, ha rimproverato il Governo di essersi lasciato sfuggire l'occasione, l'anno scorso, per fare un accomodamento con l'Inghilterra a proposito della limitazione degli armamenti navali.

«I nostri armamenti — ha detto l'oratore socialista — costringono le altre nazioni a imitarci. Noi arriveremo alla rovina economica e trascineremo con noi gli altri popoli!».

Il cancelliere dell'impero ha subito obbiettato all'oratore che egli usciva dal campo della discussione del bilancio per invadere quello della politica estera. «La nostra posizione di fronte all'Inghilterra — ha detto Bethman Holweg — è franca e netta. Non insisterò su questo argomento. Se noi aumentiamo e fortifichiamo la nostra flotta, non è a scopo aggressivo, ma perchè siamo convinti che ciò è necessario per la difesa delle nostre coste e per la protezione della nostra patria. Noi agiamo, del resto, in piena luce e senza alcun spirito di ostilità nei riguardi di questa o di quella potenza. In quanto concerne l'Inghilterra, è nostro desiderio mantenere con lei rapporti di amicizia: la nostra politica estera riguardo all'Inghilterra, come riguardo alle altre Potenze, tende a sviluppare la nostra forza economica ed il nostro commercio. Nessuna potenza potrà farci scomparire la concorrenza fra le nazioni, concorrenza basata su principii analoghi a quelli seguiti da qualsiasi onesto commerciante. Sono convinto, che su questa base le relazioni piene di cordialità che noi abbiamo col Governo inglese, si svilupperanno favorevolmente e saranno contraccambiate».

Il cancelliere è stato vivamente applaudito.

(Matin).

La crisi del partito turco
che fece la rivoluzione

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 6, ore 2.

Si è fatto in questi ultimi giorni molto rumore a proposito delle defezioni che si sono prodotte in seno al partito parlamentare «Unione e Progresso».

Si tratta di questo: una diecina di membri di detto partito sono passati al nuovo «Partito Popolare», ora in formazione. Fra questi membri vi è il vice-presidente Ismail Hakky Bey, deputato di Gumuldjine. Le opinioni sono diverse a proposito di queste defezioni. La stampa Giovane Turca dice che una scissione doveva operarsi; ma quello che è certo si è che tutti sono d'accordo nel riconoscere che questa scissione non fa che aumentare la forza e la coesione del partito «Unione e Progresso», che si fa più omogeneo, per l'eliminazione delle opinioni discordi. Il capo del partito stesso, Halil Bey, deputato di Menteche, ha espresso la sua soddisfazione nel veder sorgere nuovi partiti. Egli trova che la cosa è naturalissima, e che non c'è per nulla da stupirsi che dei membri di un partito siano passati ad un altro.

La costituzione dei nuovi partiti — sempre secondo Halil Bey — non inquieta il partito «Unione e Progresso»; ma al contrario, lo allieta. La sua maggioranza non potrebbe mutare gran fatto, anche se un'altra diecina di membri dovesse uscirne.

Inoltre, si sostiene che i membri che si sono staccati dal partito «Unione e Progresso», lo hanno fatto per prevenire la misura di espulsione che si covava di prendere a loro riguardo. Il vice-presidente Ismail Hakky Bey, dichiara che non era d'accordo col suo partito su parecchie questioni, come quella della concessione di Lynch per la navigazione sul Tigri e sull'Eufrate, e quella delle dimissioni di Hussein Bilmy Pascià e di Effendi Norundgam. Generalmente, però, non si condivide l'ottimismo di Halil Bey e si crede che il partito stia attraversando una crisi.

Il *Tanin* dice che, tra i libri trovati nella biblioteca di Yildiz Kiosk, vi è un esemplare del Corano, nelle ultime pagine del quale si leggono le linee seguenti: «Il quinto giorno della sua detronizzazione, per la volontà nazionale, il Sultano Abdul Aziz ha lasciato questo basso mondo nel palazzo di Feriè, tagliandosi le vene delle braccia con piccole cesoie. Dio abbia l'anima sua!». Questa annotazione viene fatta per provare che le macchie di sangue che si trovano sopra questo santo libro, provengono dal sangue sgorgato dal corpo dell'infelice Sultano. E segue la data della sua morte.

Il palazzo di Feriè era situato ai fianchi del palazzo di Tcheragan; se le linee suddette sono autentiche, ciò costituirebbe una nuova prova che il Sultano Abdul Aziz non fu assassinato. E' ciò che cercano dimostrare i figli di Michad Pascià, i quali tentano di riabilitare il loro padre, condannato all'esilio, sotto imputazione di essere stato il mandatario del preteso assassinio.

L'odio tibetano contro i cinesi
favorirà la penetrazione dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.30.

Sono in grado di affermare che il Governo inglese non ha ancora deciso irrevocabilmente la politica che esso seguirà relativamente agli affari tibetani. L'Inghilterra si trova fra l'obbligo di attenersi al trattato di Pekino, i suoi impegni di fronte alla Russia, e il desiderio assai vivo di aumentare il suo traffico e di estendere il suo dominio nella regione del Thibet. All'epoca in cui intervenne l'accordo di Pechino, non era da prevedersi la concorrenza degli avvenimenti attuali che mutano completamente la faccia delle cose, ed ora, si capisce, l'applicazione del trattato non è considerata senza rammarico. Ma se non si troverà di meglio, si starà ai termini di questo contratto con la Russia che sembra avere alquanto abbandonato, in questi ultimi cinque anni, la politica imperialista. In attesa, si vorrebbe, a Londra, essere esattamente informati sulle cause della fuga precipitosa del Dalai Lhama a cui Pechino aveva date severe istruzioni.

E' assai verosimile, per coloro che sono al corrente della questione, che i cinesi hanno teso un vero agguato al Dalai Lhama, perchè dopo averlo deposto, all'epoca della sua fuga nel 1904, il Governo cinese non ha mai pubblicato nessun editto che lo dichiarasse reintegrato nel suo potere: si chiedeva cioè, al Dalai Lhama, di esercitare il potere avendogli tolto il principale mezzo di azione morale. Infatti, agli occhi di molti tibetani, il Dalai Lhama non aveva più il carattere sacro, senza cui i suoi ordini sono vani. La sua situazione doveva diventare fatalmente insostenibile.

Inoltre, se si fosse voluto ucciderlo, nulla di più facile che tirargli una fucilata, ma ciò non si è fatto perchè in caso di assassinio una parte del Tibet si sarebbe rivoltata. Sembra dunque certo che i cinesi abbiano macchinato tutto questo affare, probabilmente esagerato quanto ai presunti massacri, allo scopo di finirla una volta per sempre con l'autorità del Lhama. Se così, è inutile tentare negoziati col Dalai Lhama, il quale è impotente perchè sconfessato in casa propria.

Tutta la politica del Governo inglese sarà interamente diretta all'incremento dei suoi mercati e della sua influenza nel Tibet. Questo risultato sarà tanto più importante per l'India in quanto che tra questo immenso Impero ed il Tibet, si estendono due territori ancora chiusi rigorosamente: il Nepal ed il Buthan, da cui non si poteva nulla sperare finchè le autorità laminne buddiste fossero state potenti. E' probabile che l'odio contro i cinesi, i quali diventeranno vicini immediati di questi due Paesi, avrà come conseguenza di renderli più favorevoli agli inglesi che vi si recheranno per la via di Sikkim. Il Nepal ed il Buthaun si trovano per così dire stretti in un astuccio inglese e l'Inghilterra li forzerà, a poco a poco, a rinunciare al loro isolamento.

(Matin).

Il prezioso bottino scientifico
della spedizione Charcot

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 24.

Il prof. Joubert, dell'Istituto oceanografico, parlando dei risultati della spedizione Charcot, ha dato parecchie interessanti spiegazioni:

«Il primo telegramma dell'esploratore — ha dichiarato — terminava con una frase che aveva causato qualche dubbio: *Noi abbiamo fatto del nostro meglio*. Il che poteva anche tradursi: *Noi non abbiamo fatto gran che*. Ma i telegrammi seguenti subito sono venuti a rassicurarci. Quelli che pesano il valore delle parole (il cui costo è di lire 7 e cent. 20) hanno già avuto agio di sapere che l'esplorazione del dottor Charcot ha dato risultati importantissimi. Ciò che per il momento si sa, è che si è avuta una grande scoperta geografica. Infatti il nostro atlante è colmato di una grande lacuna nel continente antartico, essendosi scoperta una linea di costa che collega la terra di Graham alla terra di Edoardo VII. Ora l'avere chiuso quasi completamente il contenuto della misteriosa Antartide è più di quanto occorre per consacrare la gloria di un esploratore.

«Nè basta affermare che la seconda spedizione del dottor Charcot ha avuto un grande successo. In uno degli ultimi telegrammi si annuncia che una quantità di osservazioni di esperimenti e di scandagli è stata fatta. Noi vediamo già, noi naturalisti, un campo grandissimo di studi nuovi in prospettiva. Noi ci daremo interamente allo studio di queste piante e di queste bestie dei mari glaciali, così nuove e così impoverite. Noi ne abbiamo già avuto un saggio durante la prima spedizione del dottor Charcot sul *Francais*. Nella spedizione precedente all'altale le collezioni riuscite, raccolte dai naturalisti reclutati all'ultima ora senza speciale preparazione, avevano pur tuttavia fornito materia a tre grossi volumi di cinquecento pagine, volumi pubblicati a cura del Ministero della pubblica istruzione. Noi ci siamo divisi questo ammirevole materiale. Eravamo una quarantina e tutti abbiamo dato i nostri rapporti in tempo utile — accompagnati da carte e fotografie — per la spedizione del *Pourquoi-pas?*, affinchè la nuova spedizione potesse recare con sè i volumi della raccolta fatta dalla spedizione del *Francais*.

«E' un *record* unico al mondo. Se si pensa che le nazioni inglese, tedesca e svedese non hanno ancora finito la pubblicazione dei risultati delle loro spedizioni anteriori alla prima del dottor Charcot, si vede quanto lavoro noi abbiamo compiuto. Questi tre volumi sono pieni di fatti nuovi, di osservazioni le più serie. Essi contengono la descrizione dei grandi cetacei, dei loro embrioni, dei piccoli animali nell'uovo nascente, dei loro costumi, delle piante, ecc. I volumi sono pei pieni di osservazioni curiose intorno a tutta la fauna raccolta sulle coste, arrampicata sulle rocce e saltellante tra i ghiacci. La semplice enumerazione dei pesci delle piante marine, dei cetacei, degli infinitamente piccoli microbi del mare glaciale riempirebbe tutto un giornale. E che dire poi delle innumerevoli osservazioni fatte sui ghiacci dell'Oceano Antartico, sui loro movimenti, sulle correnti marine sugli *icebergs*, quelle mostruose montagne di ghiaccio galleggianti che fondono al tepore dei nostri oceani? Un tutte queste magnifiche collezioni ed osservazioni hanno trovato posto nei nostri musei e nei nostri laboratori. Esse hanno colmato una importante lacuna, giacchè nulla rappresentava ancora la fauna e la flora antartica.

«Ma tutto ciò ai nostri occhi non è nulla in confronto di quanto attendiamo e speriamo dai risultati di questa seconda spedizione del dottor Charcot. I naturalisti che hanno preso parte alla spedizione — i signori Linville, Gourdeau, Gain — ebbero cura di venire per più di un anno ad istruirsi nei nostri laboratori ai migliori metodi. Noi abbiamo redatto per loro uno specialissimo opuscolo, edito dall'Accademia delle scienze, che contenava il programma di quanto avrebbero dovuto intraprendere. Ieri ci è stato: hanno certamente dovuto seguire questa guida per quanto le circostanze lo avranno permesso. Così, noi abbiamo buona fiducia, nell'interesse della scienza, nell'importanza delle scoperte annunziate sommariamente dal telegramma del dottor Charcot. E noi ci meravigliamo con gioia di dover dire la cosa meno che egli ci porta! Del resto, il dottor Charcot, non aveva bisogno di telegrafarci che aveva fatto tutto quello che aveva potuto... Lo sapevamo bene che egli non avrebbe ritornato un insuccesso! Ciò che egli oggi ci annuncia è considerevole e contribuisce ad accrescere il glorioso patrimonio della scienza».

L'origine delle frodi all'Arsenale di Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 6, ore 1.

Mentre il signor Enrico Cheron, sottosegretario di Stato alla marina, continua energicamente la sua inchiesta amministrativa all'arsenale; mentre il signor Sebille studia con curiosità i documenti da cui deve trarre quanta maggior luce è possibile, abbiamo creduto interessante chiedere al presidente della Camera di Commercio il signor Niccolini, ciò che egli pensa del grosso affare delle frodi della marina. Con irrefutabile precisione, il signor Niccolini ci ha fatto una violenta requisitoria contro l'amministrazione della marina.

«Disgraziatamente è vero che alcuni si figurano che il rubare allo Stato non sia rubare. Vi sono anche delle persone che si vantano di essersi costruito una casa con le ruberie fatte all'arsenale! Ma per l'onore del commercio tolonese io posso affermare che esse costituiscono una infima, deplorevole eccezione. Credetelo, tali persone si trovano anche in altri arsenali: è lo stesso di quello che avviene alle frontiere, dove frodare i prodotti colpiti dalla dogana, agli occhi di molti, non costituisce un furto. La grande maggioranza dei commercianti tolonesi deplora gli errori di quei pochi che possono gettare il discredito su tutta l'industria. Ma occupiamoci soltanto della marina. Lo Stato, per i bisogni della marina, fa i suoi acquisti col mezzo della aggiudicazione degli appalti. Prendiamo, per esempio, un fornitore che viva solo delle operazioni che egli fa con lo Stato, sia direttamente, sia per mezzo di un rappresentante: questo commerciante ha bisogno di conoscere i contratti proposti dalla amministrazione e se non ha il tempo di passare dagli uffici dell'arsenale, chiederà al commesso della marina il indicargli i negozi preparati per il domani o per il dopo domani. Il commesso rende questo servizio e il suo intervento serve tanto agli interessi dello Stato — che ha tutto il vantaggio di vedere aumentare il numero dello Stato — quanto al privato commerciante. Ora, ci si può chiedere: è un delitto da parte di questi ricompensare con qualche denaro il serv

Bollettino Militare

Roma, 5, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Pedoti Ettore, tenente-generale comandante il IV Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. — Vaccaneo d'Aderi nobile don Luigi, tenente-generale a disposizione per le ispezioni, è collocato in posizione ausiliaria per limite di età dal 5 marzo.

ARMA DEI CARABINIERI.

Avviena, tenente-colonnello della Legione di Firenze, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pellini, sottotenente in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non dipendenti dal servizio — Spada, tenente della Legione di Torino, comandato alla Scuola di cavalleria, è trasferito alla Tenenza di Bivona (Legione di Palermo), cessando di essere comandato come contro.

ARMA DI FANTERIA.

Mazzone, capitano nel 19 fanteria, è collocato a riposo per infermità non dipendenti dal servizio — De Ciancio, capitano in aspettativa speciale a Torino, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente — Levi, capitano in aspettativa speciale a Venezia, è richiamato in servizio presso il 58 fanteria — Galletti, capitano in aspettativa per infermità incontrate in servizio, è richiamato in servizio presso il 7.o alpini — Patanè, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso l'80 fanteria — Ruffo, tenente nel 1.o bersaglieri, è promosso capitano.

I sotto nominati tenenti sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa: Levi, del 6.o alpini, destinato all'8.o alpini; Financa, del 7.o bersaglieri, destinato al 5.o id.; Felicioni, del 11 fanteria, destinato al 2.o id.; Mazzaro, del 23 id., id. al 24 id.; Campari, del 48 id., id. al 44 id.; Imperiatori del 71 id., id. al 94 id.; Raglio, del 39 fanteria addetto al Comando della stazione ferroviaria di Napoli destinato al 64 fanteria continuando ad essere comandato come sopra; Ganini, del 54 fanteria, destinato al 25 id.; Di Sabato del 1.o granatieri, destinato al 94 fanteria; Serafini, del 79 fanteria, destinato al 2.o id.; Rossetti, del 72 id., id. al 29 id.; Asinari, del 53 id., id. al 44 id.; De Dominicis, del Corpo delle reali truppe coloniali dell'Eritrea, continuando come sopra; Roemer, del 5.o fanteria, destinato al 13 fanteria; Fusco, dell'8.o bersaglieri, destinato al 16 bersaglieri; Vasario, del 36 fanteria, destinato al 33 fanteria; Lezzieri, del 5.o bersaglieri, destinato al 9.o bersaglieri; Gottini, del 58 fanteria, destinato all'85 fanteria; Bruni, del 2.o fanteria, destinato al 79 fanteria.

I sotto nominati tenenti dell'arma di fanteria sono promossi a scelta al grado di capitano nell'arma stessa: Lauretani, del 43 fanteria, destinato al 3.o id.; Leone, del 36 fanteria, comandato il Comando del Corpo di stato maggiore, destinato al 74 fanteria continuando comandato come sopra.

Malacarne, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 14 fanteria — Pecci, capitano nel 10 fanteria, è comandato al Distretto di Gaeta — Maresca, capitano nel 6.o fanteria, è comandato al Distretto di Frosinone — Foule, capitano nell'83 fanteria è trasferito al 4.o fanteria per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

Gerin, capitano nel reggimento cavalleggeri Saluzzo, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Barberis, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Monferrato* — De Sanctis, tenente nel reggimento cavalleggeri Lucca, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

I sotto nominati tenenti sono promossi al grado di capitano: Butti, del reggimento cavalleggeri Catania, destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Bertolino, presso la Scuola di cavalleria, continua come sopra; Carletti, del reggimento lancieri *Novara*, destinato al reggimento lancieri *Milano* a scelta; Castoldi, del reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, destinato al reggimento cavalleggeri *Roma*; Valfrè, del reggimento lancieri *Firenze*, destinato al reggimento lancieri *Roma*; Marchini, del reggimento cavalleggeri *Guide*, destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Moretti, del reggimento lancieri *Alessandria*, destinato al reggimento lancieri *Novara*; Guarini, del reggimento Savoia cavalleria, destinato al reggimento Genova cavalleria; Martorana, del reggimento cavalleggeri *Foggia*, destinato al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Russo, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, destinato al reggimento cavalleggeri *Vicenza*.

Mentaschi, tenente del reggimento lancieri *Monferrato*, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* per sua domanda — Nobis, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito al reggimento lancieri *Mantova* — Ripamonti, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Guide* (comandato al corso d'istruzione presso la Scuola di cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Monai, capitano all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Napoli; Zaccagnini, id. nel 16 art. da campagna (treno).

Agostini, tenente alla Direzione superiore della esperienze, è promosso capitano a scelta.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Morelli, del regg. art. a cavallo, destinato al 19 art. da campagna; Devino, della Direzione d'artiglieria a Napoli (treno), sezione staccata di Gaeta, continuando come sopra; Imperatore, del 4.o art. da campagna, destinato al 10 art. da campagna; Mangeroni, del 7 art. da campagna, comandato all'Accademia Militare; destinato al 2.o art. da montagna; Fanti, del 25 art. da campagna, destinato al 3.o art. da campagna (treno); Crivelli, del 18 art. da campagna, destinato all'11 art. da campagna; Nascimbene, del 9.o art. da campagna, destinato al 17 art. da campagna; Targa, del 1.o art. da montagna, continuando come sopra; Santini, del 23 art. da campagna, destinato all'art. da campagna; Teri, della Direzione d'artiglieria a Venezia, continuando come sopra; Paulizzi, del 5 art. da campagna, destinato al 18 art. da campagna; Piovano, del 2.o art. da fortezza, destinato al 3.o art. da fortezza; Magno, del 22 art. da campagna, destinato alla Direzione d'artiglieria a Venezia; Bruno, del 1.o art. da costa, continuando come sopra.

Ricordi, capitano al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito al 1.o art. da fortezza, per sua domanda — Scotti, capitano al 16 art. da campagna, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Caruso, capitano nel 12 art. da campagna, è trasferito all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Napoli.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Pollarolo, colonnello e sotto-direttore autonomo del genio a Cuneo; Venturi, maggiore alla Direzione del genio a Roma, comandato al Ministero della guerra; Finzi, maggiore alla Direzione del genio di Verona.

Giustetti, colonnello e sotto-direttore autonomo del genio a Brescia, è esonerato dalla soprindicata carica e nominato sotto-direttore autonomo del genio a Cuneo — Mirone, tenente-colonnello alla brigata genio ferrovieri, è incaricato delle funzioni di sotto-direttore autonomo del genio a Brescia.

I sottonominati tenenti sono promossi al grado di capitano: Trigiani della Direzione del genio di Bari, continuando come sopra; Ferrini, del 4.o genio, continuando come sopra; Lamattina, della brigata genio ferrovieri, destinato al 1.o genio; Tomarchio, del 4.o genio, continuando come sopra (brigata lagunari); Zicavo, della brigata specialisti, continuando come sopra; Ciarrocchi, del 1.o genio, continuando iv.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Spizzichini, tenente in aspettativa, del Distretto di Roma, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Barletta.

CORPO SANITARIO.

Faldella, capitano medico nel 55 fanteria, è trasferito all'infermeria presidiaria di Treviso — Castellani, id. id. nell'11 art. da campagna, è trasferito all'ospedale di Alessandria — Della Cioppa, tenente medico nel 32 art. da campagna, è trasferito all'ospedale di Caserta.

CORPO CONTABILE.

Marengo, tenente contabile nel Corpo delle reale truppe coloniali della Somalia italiana, a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del detto Ministero ed è destinato all'ospedale di Catanzaro — Giorgi, capitano contabile al Distretto di Bergamo, è trasferito all'ospedale di Milano — Bianchi, tenente contabile al 4.o genio, è trasferito al Deposito di allevamento dei cavalli di Grosseto — Fenizzo, tenente contabile all'ospedale di Catanzaro, è trasferito al 18 fanteria — Dettori, tenente contabile al Distretto di Sassari, è trasferito al 16 fanteria — Morano, sottotenente contabile al 16 fanteria, è trasferito al 4.o genio.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti furieri sono proposti capitani veterinari: Bravetti, alla Scuola di cavalleria, destinato al lancieri *Firenze* (dichiarato promovibile a scelta); Pedrazzi, nel cavalleggeri Treviso continuando come sopra (dichiarato promovibile a scelta); Vaccari, nel 13 art. da campagna, continuando ivi (id. id.); Morbelli, nel 23 art. da campagna, destinato alla Divisione militare d'Alessandria; Vecchione, nel 10 art. da campagna, continuando ivi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 5, ore 22.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Martini, consigliere alla Corte di Appello di Genova, è promosso alla seconda Eteagoria — Ligeri, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale, è trasferito a Genova — Cavelli, procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferito a Genova — Francavilla, giudice, con funzioni di pretore al mandamento di Feltrano, è trasferito con le stesse funzioni al mandamento di Acqui, per sua domanda — Uso, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Borgomanero, è trasferito con le stesse funzioni al mandamento di Cristoforo — Deani, giudice, con le funzioni di pretore al mandamento di Moncalieri, è trasferito con le stesse funzioni al mandamento di Cirié, per sua domanda — Marantonio, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Genova, è trasferito alla Procura del Tribunale di Roma — Jorio, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di San Remo, è trasferito al Tribunale di Napoli — Proto, giudice aggiunto al Tribunale di Cerace, è trasferito al Tribunale di Milano — Cosmacini, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Voghera, è trasferito al Tribunale di Genova — Galiani, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Novara, è trasferito al Tribunale di Genova — Zani, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 3.o mandamento di Torino, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato giudice aggiunto e destinato in missione di vice-pretore al 3.o mandamento di Torino — Patriarca, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 1.o mandamento di Alessandria, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Novara — Gallizia, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Novara, è trasferito al Tribunale di Genova — Galiani, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Novara, è trasferito al Tribunale di Genova — Zani, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 3.o mandamento di Torino, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Novara — Rossi, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 2.o mandamento di Genova, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Genova — Cavallerone, uditore, incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore al 7.o mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto in missione di vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino — Perogalli, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 1.o mandamento d'Asti, è nominato giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Voghera — Bindelli, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Busto Arsizio, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto presso la Procura del Tribunale di Genova — Tulli, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Gaspini, coll'incarico di reggere l'ufficio in assenza del titolare, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di San Remo — Pirella, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Biti, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Novara — Sanguineti, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Novara, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Novara — Quinto, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Galatina, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Alba — Mosconi, coadiglieve della Corte d'Appello di Cagliari, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo — Fusinato, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, è nominato presidente di sezione della Corte stessa con le funzioni di presidente di Corte d'Assise, continuando a presiedere per correnti anno giuridico la Corti d'Assise di Venezia e di Padova — Marmo, reggente del Tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Pellandini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Catania — Allegri, segretario della Regia Procura del Tribunale di Novara, è collocato a riposo — Teo, pretore di Borgomanero, è trasferito a Orbetello — Zecconi, pretore a Pratovo Sopranis, è trasferito a Bruzzano — Facchetto, è nominato vice-pretore a Cosenza.

Cancelleria e Segreteria. — Allegri, segretario alla Procura del Tribunale di Novara, è per sua domanda collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario generale della Procura Generale di Corte d'Appello — Beltrami, cancelliere alla Pretura di Varallo, è per sua domanda collocato a riposo per infermità, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere al Tribunale.

I sottonominati diurnisti ed amanuensi delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, approvati nell'esame di concorso indetto con decreto ministeriale del 1.o febbraio 1909, sono nominati alunni gratuiti nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, e destinati negli uffici come appresso: Gallello, alla Pretura di Pregalino; Orello, al Tribunale di Medici; Lapolla Corte d'Appello di Napoli; Parise, alla Pretura di Montelepulciano; Manenti, alla Pretura di Scioli; Mazzucco, alla Pretura di Serracitella; Mondace, al Tribunale di Messina.

Notari. — Gaspani, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Magnacavallo (Distretto notarile di Novara) — Mazzola candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Cellio (Distretto notarile di Novara) — Turbil, notaro residente nel Comune di Moncalieri (Distretto notarile di Torino), è trasferito al Comune di Torino — Calza, notaro, residente nel Comune di San Benigno Canavese (Distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Torino — Testa, notaro, residente nel Comune di Serra (Distretto notarile di Alessandria), è trasferito nel Comune di Quargnento (stesso Distretto) — Tivoli, notaro, residente nel Comune di Quargnento (Distretto notarile di Alessandria), è trasferito nel Comune di Serra (stesso Distretto).

L'arresto di un direttore assassino

Ventimiglia, 5, ore 2.

Oggi venne arrestato il direttore Alessandro Martin, municipale francese, addetto all'Arsenale di Tolone, il quale il 24 scorso febbraio, a Nizza, sulla pubblica via, uccideva con quattro colpi di rivoltella la ventenne Maria Volta, di Alba. La vittima prima cercò di sottrarsi alla furia omicida; poi si era data alla fuga.

I Sovrani inaugurano l'80ª Mostra di Belle Arti a Roma

Roma, 5, ore 24.

Il Re e la Regina hanno inaugurato stamane l'80.a Esposizione annuale di Belle Arti, della quale vi ho regolato già lo speciale interesse. Evidentemente questa mostra lavora di chi ne ha intenzione, meritevole di essere coll'occasione di un gradino molto più basso della scala dei numeri ordinativi e forse addirittura al primo scalino, come quella che sta al principio di una nuova e diversa serie. Infatti non è accaduto molte altre volte che le sale del palazzo di Belle Arti richiamassero tanta attenzione. Ciò che vuol dire che stamane i Sovrani hanno passato in rivista una imponente serie di capolavori: no, ma l'avvenimento importante, significativo è questo; che, anche entrando nelle sale dell'Esposizione con le più severe intenzioni, anche se una sempre non si trova roba da ammirare, si trova roba da osservare e da discutere.

Quest'anno nelle sale dell'Esposizione si riderà di meno e si incrocerà meno sguardi e meno barzellette, ma se ne usufrua con una insolita soddisfazione.

Un'ora prima della inaugurazione un ampio e vivace movimento regnava nella via Milano e nel centro di via Nazionale, molta gente affluiva continuamente alla vasta facciata del palazzo andando ad ostruirsi ai vari ingressi; ma come quasi sempre ciò solamente rarissimi si possessori di certe specie di biglietti, così sono assolutamente inevitabili qualche confusione, qualche battibecco, qualche mezzo litigio. Chi, invece, l'ha visto, si era recato per l'inaugurazione e per la galla mostra, e a visto tutte ero in sole mer. ca cordoni di carabinieri e di guardie di città sed ha naturalmente protestato. Per esempio, alcune signore eleganti e signorotti, che speravano di avvicinare la regina Elena, non si rassegnavano troppo allegramente a rimanere divise e pestate dietro le inferiate dei carabinieri.

Ne ho sentita una gridare in faccia ad un agente le sue dimostranze con la Corte, i suoi frequenti colloqui colla Regina ed ho sentito anche l'agente che le rispondeva: « Ma allora ella ha fatto male a non farsi dare da Sua Maestà il biglietto rosa. » Anche parecchi giornalisti sono stati esclusi nonostante il colore rosato delle loro tessere. Infine ho visto respingere l'artista Wolckman, membro della giuria, sempre per il colore del cartoncino e l'ho sentito esclamare: « Ma, signori, io non ho fatto che ricevere un invito; se no, a casa mia ne molto da fare. » Ne è seguita una vivace discussione in mezzo all'andirivieni di parecchi ed alti funzionari e finalmente, non senza compiacenza, i carabinieri hanno dovuto lasciare passare l'egregio artista, che, del resto è persona straniera, si era spiegato in un italiano molto chiaro.

Ma ciò fuori la folla numerosa; erano curiosi ed amatori di arte, signore e signorine avvicinavano ad arrivare in carrozze, in automobile, a piedi sulla scalinata; le varie autorità intervenivano i Sovrani. In mezzo ad una rappresentanza abbondante e varia di diplomatici stranieri conversavano il ministro della pubblica istruzione on. Daneo, che era giunto in compagnia della signora e della figliuola; il sindaco Nathan, il conte di San Martino, che ha, tra le innumerevoli presidenze, anche quella della Società Promotrice dell'Esposizione, ecc.

Alle dieci e trenta sono giunti scendendo dalla via del Quirinale i Sovrani in un landeau aperto a due cavalli. La regina indossava uno splendido ed elegantissimo abito a redingote di colore mauve, steccato alla vita. Sulla spalla aveva una pelliccia di zibellino. Pure di zibellino l'ampio manicotto retto da una cascatella d'oro scendente dal collo ed abbandonato sulle ginocchia. Sul petto un bel mazzo di viole mammole. I Sovrani hanno salutato il gran de la sala e compagnati dal conte Di San Martino, Ese si sono fermati ad ammirare la mostra individuale di Felice Carena, quindi hanno ricevuto con speciale distinzione alcune sculture esposte dal R. magnoli. Nelle sale successive i quadri del Ciardi, di Nenzi, ecc., hanno attirato l'attenzione dei Sovrani. Essi si sono congratulati con parecchi artisti. Elogi vivissimi hanno rivolto a Giuseppe Brini ed a Galileo Chini. Una buona sosta venne fatta nella sala del Coromaldi, il quale sorridendo tranquillamente in mezzo ai complimenti ed ai millearmi...

I Sovrani sono usciti verso mezzogiorno, dopo aver visitato tutte le sale. Il Re ha voluto personalmente gli inviti. Il pubblico pare che ha potuto visitare la mostra dalle 1 ed è tutto.

Esposizioni d'arte straniera a Firenze

Firenze, 5 marzo.

(S.) — La sezione d'arte del *Lyceum* di Firenze, l'aristocratico ed intellettualissimo club femminile, ha ideato ed aperto una interessante mostra d'arte inglese — comprendente quadri ad olio, acquarelli ed incisioni di quarto — nelle belle sale del circolo stesso. Gli artisti rappresentati a questa mostra sono tra i maggiori. Vi si possono infatti ammirare opere del Cox, di Waller Crane, del Gainsborough, dell'Hoppner, dei Jones, dei Lawrence, del Leighton, del Philips, del Romney, del Watts, ecc. Fra i quadri che ascendono a più di cinquanta vi è anche, notevole, un ritratto di Nelly O' Brien, attribuito a Sir S. Lawrence, ed un acquerello dell'imperatrice Federico.

Oltre ai quadri ad olio ed alle acqueforti, la mostra comprende anche bellissime miniature ed una raccolta di esemplari di quasi tutte le porcellane artistiche inglesi delle più rarie fabbriche, da quella di Bellock a quella di Rockingam, da quella di Davenport a quella di Swansea, da quella di Wedgwood a quella di Coalport. Quadri miniature e porcellane sono state gentilmente concessi al *Lyceum* femminile da gentiluomini e dame dell'aristocrazia nostra e della colonia inglese. La mostra è molto frequentata in questi giorni e sembra che il successo ottenuto incoraggerà il *Lyceum* ad aprirne altre di singolare importanza.

Posso già annunziarvi, infatti, che a marzo prossimo le sale del *Lyceum* verranno occupate per una mostra dell'incisione francese. Vi saranno esposti quadri, acqueforti e riproduzioni di [illegible] Cézanne, Van Gogh, Gauguin, Picasso [illegible] casso, Matisse, Forain ecc. Sarà la prima mostra italiana dell'impressionismo francese.

Contemporaneamente, una sala di questa esposizione sarà dedicata allo scultore Medardo Rosso.

La municipalizzazione del gas votata dal Comune di Genova.

Genova, 5, ore 0,5.

Ieri sera, il Consiglio comunale [illegible] Gravagni ha esposto il progetto della municipalizzazione del gas, progetto [illegible] di alienazioni parecchie [illegible] canarii di bacino chiuso [illegible] della municipalizzazione [illegible] Cogne Gravagni [illegible] Consiglio, con voto unanime, la [illegible] patenazione.

L'anniversario dell'elezione di Taft

Gara di danze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, ore 2.

Mandano da New York che il presidente Taft ha festeggiato ieri l'anniversario della sua elezione a presidente della Repubblica degli Stati Uniti. Egli ha offerto un grande pranzo ai suoi amici nella Casa Bianca. Nonostante i quarantamila chilometri percorsi da lui nello scorso anno, e nonostante che egli abbia pronunciato ben 348 discorsi, il Presidente appare tuttavia roseo e fresco, ben disposto e arrideute quanto mai. Nonostante la sua corpulenza, Taft non disdegna la danza. Alcuni suoi connazionali hanno recentemente vantato nella stampa di New York i suoi meriti di ballerino. Questi elogi avrebbero assai provocato l'invidia di Joe Connon, il vecchio presidente della Camera dei rappresentanti che era ieri invitato d'onore alla Casa Bianca? Il fatto si è che il signor Joe Connon ha cominciato a burlarsi di Taft e dei suoi talenti coreografici. Il Presidente rispose di buon umore, sfidando il suo avversario alla danza. Ed i cinquanta ospiti del palazzo presidenziale ebbero il raro privilegio di poter applaudire, senza sapere a chi accordare la palma, una danza scozzese eseguita con un brio indiavolato da Joe Connon, ed una zulu africana, ballata terribilmente bene da Taft. Entrambi poi eseguirono una vecchia danza delle piantagioni, che divertì assai tutti i presenti.

Una terribile valanga nella Colombia britannica

Sessanta morti

Londra, 5, ore 21.

Mandano da New York alla Telegraph Company: « *Secondo un telegramma da Revelstoh (Colombia britannica) una valanga è precipitata sopra due squadre di uomini che lavoravano a spazzare le strade sul colle di Rogers. A quanto si dice, 60 persone sono perite.*

L'Autorità giudiziaria è competente a giudicare nel fallimento della "Mutual Reserve"

Roma, 5, ore 24.

Innanzi alla Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, si è discusso il ricorso per il conflitto sollevato dal prefetto di Roma tra il fallimento della Società d'assicurazione *Mutual Reserve* ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il sequestro da quest'ultimo accordato di una parte dei depositi di detta Società.

Per il fallimento ha discusso il senatore Cavasola, sostenendo che il fatto imputato al Ministero può essere annoverato tra gli atti legislativi. Egli ha chiesto che la Corte dimetta quindi la competenza dell'Autorità giudiziaria a decidere della controversia.

Per il Governo ha parlato — contro la tesi del senatore Cavasola, il comm. Calabresi, sostituto avvocato erariale. Fungeva da P. M. lo stesso procuratore generale senatore Oronzo Quarta, che ha concluso perchè sia dichiarata la competenza dell'Autorità giudiziaria. Il fallimento era assistito anche dall'avv. Mirngola e dal procuratore Ruta.

Una morte misteriosa

Suicidio o delitto?

Novara, 5, ore 24.

Una molto lugubre scoperta si è fatta stamattina, per tempo, a Gravellona Toce, grossa borgata, situata sulla linea Novara-Domodossola, e precisamente nell'importantissimo stabilimento per tintura dei cotoni, di proprietà della Ditta Furter e Behlé.

In una piccola corte, che dava l'accesso ad alcune sale delle macchine, veniva rinvenuto il cadavere di un vecchio operaio della Ditta, certo Giacomo Nolli, dell'età di anni 68, che da qualche tempo, data la sua vecchiaia, era stato addibito all'incarico di sorvegliare le stabilimento, durante la notte.

Il disgraziato uomo aveva la testa fracassata da un colpo di rivoltella, e a quanto pare, la sua morte, dev'essere stata istantanea. Furono subito chiamate le Autorità del luogo, che, da una sommaria inchiesta, avrebbero stabilito trattarsi di suicidio.

Ma nel paese circolano voci più gravi in merito a tale morte, che per il momento non posso raccogliere. Sta il fatto che il disgraziato Nolli era un bravissimo uomo, che mai diede luogo a lagnanze; popolarissimo e da tutti ben amato. Mai, poi, ebbe a dare segno di essere stanco della vita, anzi appariva sempre lieto e contento. Inoltre, egli non aveva mai posseduto una rivoltella.

L'Autorità procede nelle indagini per fare completa la luce sul grave fatto.

Audace aggressione e rapina

Cuneo, 5, ore 24.

Giunge notizia dal Comune di Monten Roero di una rapina di cui fu vittima un povero contadino, certo Rosso Matteo, d'anni 52. Egli si trovava nella propria stalla, dove stava, sgranocchiando, quando sentì bussare violentemente alla porta. Andò ad aprire e si trovò di fronte a due uomini dell'apparente età di 40 anni l'uno e di 18 l'altro. I due sconosciuti gli chiesero da mangiare e da bere, con tono perentorio e con minaccie, il contadino, impaurito, tentò di andare a chiedere aiuto ad un vicino, ma i due malandrini lo afferrarono e lo costrinsero, minacciandolo di morte, a consumare tutto il denaro che possedeva. Le novelle e la fame del mattino furono presenti alla terribile scena, e hanno potuto valer bene i due malfattori, che si [illegible] per [illegible] L'Autorità indaga per

Arti e Scienze

La prima recita di Ferruccio Benini

Il Teatro Carignano accolse ieri sera, con un buon uditorio, il ritorno di Ferruccio Benini. Molta cordialità di applausi al primo apparire del valoroso attore, e durante tutta la bella e simpatica serata veneziana. *Il marozo de la nana*, di Giacinto Gallina, che è ancora sempre un piccolo gioiello di sentimento, di poesia, di fresca comicità, inaugurò questa serie di recite con una di quelle magistrali interpretazioni, a cui la Compagnia ci ha da tanto tempo abituati. La Benini-Sambo, rara tempra di attrice, l'ottimo Zanon-Paladini, il Dondini, il Piccillo, e lo Sterni, che è un giovane attore, che dà bella promessa di sè, condivisero col Benini gli applausi e i saluti del pubblico.

Stasera, *Aria fia*. Ed ecco senz'altro un programma di teatro affollato.

Pietro Canonica alla Corte russa

Lo scultore Pietro Canonica, che è a Pietroburgo da due mesi, ha condotto a termine dodici busti di personaggi della migliore aristocrazia russa, fra cui quello della Granduchessa Wladimiro.

L'arte dell'illustre scultore torinese ha incontrato le più vive approvazioni.

Lo Czar l'ha fatto chiamare a Tsarkoje-Selo, e dopo un cordiale ricevimento, lo ha incaricato di fare il ritratto in marmo dello Czarevich. Lo scultore ha già quasi condotto a termine l'opera, riuscitissima, e quando prima incominciera pure il busto dello Czar.

Teatro Balbo

La Compagnia di operette Bianco darà, domani sera, lunedì, la prima rappresentazione dell'operetta novissima per Torino: *Il Re d'Illiria*, di Mars e Hennequin, musica di Victor Roger.

Una conferenza sul medianismo

Per iniziativa della nostra Università Popolare, il cav. avv. Augusto Rossori, magistrato a riposo, e che è amorito cultore di cose spiritiche, terrà domani sera alla sala Vincenzo Troya una conferenza, con proiezioni, su « Spiritismo e medianismo ». Egli prenderà argomento da alcune affermazioni fatte dall'on. Enrico Ferri nella sua ultima conferenza tenuta a Torino. L'ingresso è libero.

SPORT

Le grandi gare a Vercelli

Ci telegrafano da Vercelli, 5, ore 22,30:

Un pubblico sceltissimo assistette stasera alla riunione dei più bei nomi che conti la schermia italiana, teneva la sbarra l'illustre avv. Bozino. Assistevano il sotto-prefetto e il generale comandante la Divisione.

Gli assalti riuscirono tutti brillantissimi; degni d'ammirazione speciale quelli Colombetti-Bertinatti; Rodolfi Olivieri; D'Andrade-Dal Torso; Bomoli-Bellotti, Poggio Cornalba; Visconti-Farina. Gianolio entusiasmò con un assalto di spada con Mangiarotti, assalto durato 12 minuti e 3 secondi, e in cui i due si rivelarono ancora fortissimi campioni, dimostrando belle azioni di pura spada da terreno; alla fine dell'assalto i due campioni furono salutati da una salva interminabile di applausi.

La prima ascensione del "Niobide" di Mario Borsalino

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 24:

Oggi il valoroso areonauta Mario Borsalino ha fatto un'ascensione col nuovo pallone *Niobide*, della cubatura di 900 metri. Insieme con lui partirono l'avv. Federico Moro e lo *chauffeur* di casa Borsalino, Renando. Alla partenza avvenuta alle 11,30, assisteva molto pubblico. La discesa si è effettuata felicemente alle 16,30 ad Alica Belcolle.

Fallimenti

Torino. — Venne omologato il concordato preventivo proposto e conchiuso dalla Società Anonima Fabbriche Riunite Acqua gazose imperiali ed artificiali, in liquidazione « proprio », a 25 0/0, pagabile così ripartito: nove mesi dal 25 0/0, entro il 1910.

— In istanza di Celia Giovanni, negoziante commerciabile, in Torino, via Andorno, 36, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Cesare Giuseppe Lorge, e rimessione della pratica al pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo L. 616; passivo lire 3678 13.

— Nel piccolo fallimento di Torchio Giuseppe Secondo, negoziante ambulante, residente in Nichelino, venne concordato corrispondere al 10 0/0.

— Nel piccolo fallimento di Antonietta Giuseppe vedova Cantì in Pratura del V Mandamento in, concordato successivo al 15 0/0, pagabile entro 15 giorni dal 12 febbraio, data del concordato.

***

Alessandria. — Canavesi e Scarsione, calzolerie, a Valenza; [illegible] rag. Ernesto Villa.

Cuneo. — Antonino Lanzarotti, tessuti, a Mondovì (p. l.); comm. giud. Antonino D'Angelo-Rizzo.

Cremona. — Costantino Panni, osteria; attivo lire 526; passivo L. 2058 50 (p. l.); comm. giud. Luigi Magnotti.

Fermo. — Luigi Ciabbi, a Ripatransone; corazzaro Vincenzo Corradini, segr. com.

Firenze. — Alfredo Murini, cartoleria; cur. rag. Augusto Peri — Arnaldo Zambianchi, commissario in città e fuori, a Prato; cur. rag. Guglielmo Penni.

Milano. — Edgardo Dell'Acqua, pressatore; cur. rag. Umberto Contini.

Modena. — Giuseppe Vignara, vino e paglia, a Sorbara; attivo nominale L. 5367 97; passivo lire 4065 57 (p. l.); comm. giud. avv. Alcisteo Vecchietti.

Napoli. — Pampaluna Mercella, ristoratore (p. l.); comm. giud. avv. Gennaro Grasso.

Padova. — Benedetto Vitaliani, Santo Zanetti e Giuseppe Maggi, granaglie; cur. avv. Giovanni Stoppato — Luigi Mora, parrucchiere; attivo L. 775; passivo L. 3437 64 (p. l.); comm. giud. Cesare Crosio.

Vicenza. — Angelo Fasoli, calzami, a Noventa; cur. avv. Antonio Lazzaro — Umberto e Giuseppe fratelli Todeschini, chincaglieria e manifatture, a Lonigo; cur. avv. Federico Sarzo. (Dal Sole).

Società

Torino. — Il 9 gennaio 1910 il Consiglio d'amministrazione della Società Ossidrica Italiana, con sede in Napoli, e filiale in Torino, nomina il signor Arturo Sergiacomi, residente in Torino, per provvedere alla direzione della sede di Torino, pel disbrigo degli affari e delle predette sociali, e per la rappresentanza della Società verso i terzi, affidandogli la firma sociale. Firmando: « Ossidrica Italiana, p. p. Arturo Sergiacomi », e confessandogli ogni più ampia facoltà.

— Con scrittura 12 febbraio 1910, registrata a Chieri il 23 stesso venne risolta, a partire dal 31 gennaio 1910, la Società in nome collettivo intercorrente fra i signori Krause Ugo e Nobili Bernardino, sotto la ragione sociale « Krause e Nobili », Società costituita il 9 settembre 1904.

— *Asti.* — La Società Tirone e Grandi, per l'esercizio di stabilimento cavalli e vetture a solo venne risolta. L'esercizio sarà continuato per loro conto dalla ditta Cavaliere Tirone.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
VERTOVA

Il « tot » che io, sia nella pratica privata come in questo Ospedale da me diretto, vado esperimentando su larga scala dal principio del corrente anno, mi ha dati risultati sempre buoni e talora addirittura sorprendenti nei casi di catarro gastrico cronico, di dispepsia nervosa e specie di ritardata risoluzione dell'ileotifo.

Dott. Pietro Galbiati.

OSPEDALE CIVILE
SASSOFERRATO

Ho sperimentato il « tot » in tre casi con i seguenti risultati:

I. caso: disturbi gastro-enterici consecutivi a febbre infettiva: guarigione con soli 30 cachets.

II. caso: catarro gastrico cronico: notevolissimo miglioramento che non si era potuto ottenere con altri rimedii — il malato seguita con grande fiducia la cura del « tot ».

III. caso: (parcloridria gastrica, stipsi assoluta con grandi fermentazioni). Il malato, la cui esistenza anche per la intensa denutrizione era seriamente compromessa, non ha trovato giovamento che dal « tot » ed ora è risanato.

Io ritengo il « tot » una felicissima combinazione, la quale, specialmente per le sue virtù antisettiche, riesce efficace in tutti i disturbi dalle vie digerenti. E non è infine da trascurarsi il fatto, che per la [illegible] in cui si presenta, il medicamento riscuote le simpatie degli ammalati.

Dott. Domenico Perilli
del Reparto Medico.

**Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubi e non tubi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riescirono sempre inefficaci o spes

CRONACA CITTADINA

La lotta politica nel IV Collegio

Rigola o Campanozzi?

Come avevamo annunziato, la Sezione del partito socialista si è riadunata ieri sera, in una sala al secondo piano dell'Associazione Generale degli Operai, per uno scambio di idee e per prendere i primi provvedimenti necessari ad iniziare la lotta politica nel IV Collegio, vacante dopo l'opzione di Nofri.

La discussione è stata molto animata. Alla fine si procedette alla nomina di una Commissione di quattordici membri, con l'incarico di prescegliere il candidato e proporlo all'approvazione dell'assemblea, che sarà convocata al più presto. Si dice — e noi riferiamo la cosa a puro titolo di cronaca — che furono scartate le candidature di Del Bondio, Chiappori e Ghenardini. Quest'ultimo aveva dichiarato che non avrebbe accettata la candidatura.

Ora — sempre secondo le notizie che corrono, — due sarebbero le correnti, che sono andate manifestandosi in seno al partito: l'una è favorevole ad una candidatura Rigola, l'altra è per la candidatura Campanozzi, battuto nelle ultime elezioni politiche, a Biandrate.

Il Campanozzi avrebbe tutto l'appoggio — pare — dei ferrovieri e dei postelegrafici.

L'adunanza annuale dell'Unione tra le donne cattoliche.

Le donne cattoliche italiane — forse pochi lo sanno — hanno da qualche tempo collegate in una organizzazione florente, che si moltiplica e getta i suoi rami in tutte le regioni, dove appositi Comitati locali si agitano, fanno propaganda e producono buoni risultati. Il titolo è: «Unione delle donne cattoliche italiane». In Piemonte v'è una sezione regionale, che soltanto a Torino conta 1503 socie, che si radunò ogni anno, a settembre, in un'assemblea delle rappresentanti d'ogni città, e che pure annualmente tiene un'adunanza delle associate torinesi.

Quest'adunanza ha avuto luogo ieri in una sala sotterranea del Collegio di San Giuseppe, alla presenza d'un centinaio di signore e signorine della nostra migliore società. Presiedeva la delegata regionale signorina Cassinis. Assistevano: la presidente generale contessa Incisa di Santo Stefano Maino, la vice-presidente marchesa Filippi, marchesa di Rovasenda e signora Ferrante-Vegezzi. Si notavano poi la contessa Della Croce, la signora Bellazzi, la signora Gribodo, la contessina Avogadro ed altre parecchie.

La signorina Cassinis lesse anzitutto una particolareggiata relazione dell'opera compiuta dall'Unione in Piemonte, e comunicò i progetti che il Consiglio direttivo ha in animo di attuare per l'avvenire. Con molta chiarezza la delegata spiegò gli scopi dell'Unione. «Noi dobbiamo — dice — dare le nostre forze più attive e le nostre migliori energie alla famiglia, alla beneficenza, alla preghiera».

Per raccogliere, irreggimentare e dirigere a un fine preciso tali forze e tali energie è sorta l'Unione, che deve portare in mezzo al mondo la legge santa dell'amore. Pertanto le socie, che prendono parte viva al movimento, hanno l'obbligo morale di esplicare, sotto la disciplina della Chiesa, la loro attività per il perfezionamento proprio e per il bene domestico e pubblico, lasciando sempre e di proposito in disparte ogni questione politica.

L'Unione è divisa in due sezioni: di propaganda religiosa e di azione sociale. Una terza se n'è aggiunta: quella importantissime della cultura.

Trattando separatamente di queste zone di lavoro, l'oratrice accenna anzitutto ai mezzi di propaganda, uno dei quali consisterebbe, ad esempio, nel penetrare nei laboratori, ricreatori e refettori delle giovani operaie, e colà trattenerle ed educarle con le buone letture. Ciò avviene già con buon esito a Pisa, dove la signore della Protezione della giovane hanno fatto, con quel sistema, delle cosidette *fabbrichine* il miglior elemento operaio della città.

La propaganda va pur estesa tra le spose prossime al matrimonio, le quali hanno specialmente bisogno di sani principii per diventare madri di famiglie degne della loro missione. «Si potrebbe, — dice la Cassinis, — per attirarle a noi, promettere loro un regalo pel giorno delle nozze!».

Per ciò che riguarda l'azione sociale, un sistema accettabile sarebbe quello di reclutare e riunire in appositi Comitati quelle, tra le associate, che già appartengono a opere sociali o di beneficenza: come le Dame di S. Vincenzo e della Misericordia, le visitatrici dei ospedali, delle carceri, ecc. Le infermiere degli ospedali sopratutto avrebbero assoluto bisogno di essere sorvegliate, istruite, educate, in modo da essere rese consapevoli dell'importanza del loro ufficio delicato e pietoso.

L'oratrice nota, di passaggio, come relativamente funzioni a Palermo ed a Genova l'istituto delle dame visitatrici degli ospedali. Si potrebbero anche fondare opere di previdenza, scuole per la buona massaia, uffici di collocamento e simili.

Venendo a discorrere della Sezione di cultura religiosa e sociale, la signorina Cassinis espone proposte varie, quali la fondazione di Circoli di studi e di Biblioteche circolanti; la scelta di un certo numero di scrittori, che dedichino alla buona causa dell'Unione la loro penna e il loro ingegno; la pubblicazione di un elenco dei libri leggibili e delle produzioni drammatiche ascoltabili, che dovrà avere il controllo e l'approvazione del Consiglio direttivo generale residente a Roma.

Infine la delegata spiega, per chi ancora lo ignorasse, il funzionamento dell'Unione. «Le singole Sezioni dipendono dal Consiglio direttivo locale, il quale deve essere informato dall'opera di ciascuna di esse per riferirne a sua volta al Consiglio generale di Roma».

Concludendo, la Cassinis, nota che molto si è già fatto per la propaganda e la cultura. Per l'azione sociale invece vi è tutto un campo nuovo di lavoro, se si vorranno aiutare e appoggiare le Associazioni già esistenti. «Ma su questo punto parlerà — dice — il signor Zaccone».

Dopo brevi parole del teologo Garelli, assistente ecclesiastico locale, tiene una succinta conferenza il signor Zaccone, segretario ed anima della nota Lega del lavoro.

Egli inizia il suo dire, parlando, in una sintesi rapida, di quanto i cattolici hanno fatto nell'organizzazione professionale. Fa in seguito un po' di storia delle Associazioni esistenti, specialmente per quanto riguarda l'azione svolta a favore delle operaie, citando esempi e casi, in cui, in modo evidente si è dimostrata «la bontà e l'utilità pratica di tali organizzazioni».

L'oratore invita quindi le convenute a dare ogni appoggio a queste istituzioni, dimostrando e spiegando praticamente in quale campo e in quai misura le signore possano svolgere, con proficui risultati, la loro preziosa attività.

L'adunanza, che era incominciata alle 16, terminò poco dopo le 18 e fu seguita da una conversazione privata, in cui le signore si divisero il lavoro per l'avvenire, nell'intento di metter subito in pratica i progetti formulati.

Questione meridionale e suffragio universale

Invitato dal segretariato della Lega democratica nazionale, il prof. Gaetano Salvemini ha tenuto ieri sera, nella sede dell'Associazione fra industriali e commercianti, una conferenza sul tema: «La questione meridionale ed il suffragio universale».

Accettando l'invito rivoltogli, il conferenziere si è proposto di compiere un'azione diretta di propaganda in pro dell'epurazione e dell'elevazione morale ed economica delle regioni meridionali a cui egli appartiene per nascita. Egli rileva anzitutto che quello del suffragio universale non è un problema che si imponga all'immediata meditazione dei cittadini del nord. E lo si comprende. Nel nord e nelle regioni centrali della penisola gli esclusi dall'azione elettorale per analfabetismo sono relativamente pochi, e quindi le masse possono esercitare ed esercitano effettivamente un'influenza sulla vita pubblica anche quando non sono in grado di dominare per diritto di numero. Nelle regioni meridionali invece la grande maggioranza è composta di analfabeti, i quali sono perciò esclusi dal diritto elettorale e nulla contano quindi nel movimento attivo della vita pubblica. La vita amministrativa e politica è per tali condizioni costretta nel breve cerchio dei incendenti: professionisti senza occupazioni e senza risorse, piccoli borghesi, impiegati alti e bassi, modesti bottegai. Tutti costoro, stretti in lega di difesa e di offesa, sono i veri padroni della pubblica fortuna. Gli uni dividono i grossi bocconi dei banchetti amministrativo, gli altri si accontentano delle briciole, ma tutti insieme concorrono a vigilare coi loro voti le camarille locali ed a difenderle da ogni assalto. Nelle lotte pubbliche non si trovano quindi mai di fronte correnti diverse di principii politici, ma fazioni nemiche mosse dall'unico desiderio di conquistare i pubblici poteri per farne loro pro. Da questa condizione di cose ne deriva che principale intento del deputato eletto sia quello di ottenere i maggiori favori dal Governo; e perciò per ottenere offre al Governo i suoi voti e costituisce così quella che fu definita la grande classe degli «assenti parlamentari», che sono i veri e reali depositari del pubblico potere, perchè sono gli arbitri della maggioranza. Come è possibile sperare in una seria politica nazionale fino a che la nazione dovrà trascinare questa catena? Ricorrere alle elezioni come qualche volta fu fatto, è compiere opera inutile, poichè, date le condizioni presenti, gli «assenti» saranno sempre rimandati alla Camera. Per sbaragliare le camarille che si sostengono altro mezzo non v'è quello di che mettere sulla bilancia elettorale l'enorme peso degli analfabeti.

Il conferenziere non teme se da ciò debba avvenire un abbassamento del livello intellettuale del corpo elettorale, poichè non basta, come suppone la legge attuale, che il solo fatto di sapere leggere e scrivere costituisca una garanzia di una maggior elevazione. Moltissimi contadini che non sanno leggere sanno benissimo ragionare e dare prova di maggior buon senso che altri cosidetti istruiti. Nè egli condivide i timori di alcuni scettici, che il suffragio universale debba risolversi in forza cieca ed. Ad ogni modo, se anche in qualche località ciò potesse avvenire, certo è che per quanto riguarda le regioni meridionali il beneficio sarebbe di gran lunga superiore ai danni, poichè sbaragliando le camarille reditrici, si verrebbe a gettare una corrente potente di aria nuova e sana su tutta l'Italia, e molti problemi ora difficili troverebbero una facile via di soluzione.

L'uditorio ha seguito il facondo oratore con crescente interesse, e lo ha in ultimo assai festeggiato.

La fantesca di un furiere

muore avvelenata per isbaglio

In un alloggio di via Bava, N. 30, abita, con la famiglia, il furiere del 21.o cavalleria, Salvatore Papa. Questi aveva assunto da qualche tempo al suo servizio una fantesca di 25 anni, a nome Caterina.

Era costei una brava donna, che disimpegnava le sue mansioni con molta cura e diligenza. Alla sera, mentre i padroni erano a tavola, essa soleva riordinare e ripulire la cucina.

Ieri sera, poco dopo le ore 21, mentre appunto era intenta a questa occupazione, e la famiglia del furiere stava terminando la cena, essa scorse sopra una mensola un bicchiere pieno di un liquido, che essa credette vino. Si immaginò che la padrona lo avesse dimenticato, e, poichè aveva sete, ne inghiottì quasi tutto il contenuto.

Non passò un quarto d'ora, che l'infelice fu colta da una nausea terribile e da atroci dolori viscerali. Ai suoi lamenti accorsero i padroni, che la trovarono sofferente al punto da poter appena balbettare qualche parola.

— Che hai fatto? Che ti senti? — interrogò il furiere.

— Non so... Ho bevuto in quel bicchiere... Credevo fosse vino, e invece era veleno!

— Disgraziata, era creolina! — gridò il furiere, atterrito.

Ed uscì un istante per chiedere l'aiuto di un medico, che abita poco discosto.

Nel frattempo, la povera donna era piombata al suolo, dove si dibatteva disperatamente, straziata da dolori insopportabili. Poi, a poco a poco, si calmò e tacque; ma un pallore cadaverico le si diffuse sul volto...

Quando venne il medico, essa era agonizzante! Il sanitario, per quanto giudicasse il caso disperato, le praticò un'iniezione, tentando di rianimarla. Ma invano. Allora ritenne necessario farla trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Il furiere avvertì la «Croce Verde», che inviò una barella. Su questa l'infelice fu adagiata e trasportata all'Ospedale.

Quando vi giunse, era già cadavere.

Il dottore Vietti ne constatò la morte, dichiarando essa avvenuta per avvelenamento prodotto da una soluzione di creolina, che è un liquido velenoso.

La versione del furiere, quale l'abbiamo riportata, è basata sulla asserzione della Caterina, che dichiarò di aver bevuto veramente quel bicchiere. Ma lasciava pur nonostante al l'ipotesi che essa abbia mentito e abbia voluto invece suicidarsi. Il furiere Papa ha però dichiarato che egli non ritiene affatto intenzionale che la sua donna di servizio, di carattere sollitamente pacifico, avesse voluto darsi la morte.

Una lettera del furiere Papa

Riceviamo:

«*Illmo Direttore,*

«La prego di voler portare a conoscenza del pubblico un particolare importante circa l'avvelenamento della fantesca ch'era al mio servizio. La creolina non era stata lasciata a caso dentro un bicchiere, ma bensì in un mezzo nel tragico a portata di mano e colla scritta «Veleno», senza contare poi che la bottiglia medesima è isolata col suo pericoloso contenuto nell'armadio ad esso il vino e quanto serve in cucina.

«*Furiere* PAPA Salvatore, via Bava, 30».

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Pietro Mingo, e il senatore Chironi.

Furto nell'ufficio postale di Vinovo

La scorsa notte, ignoti ladri, penetrarono mediante scasso nell'ufficio postale di Vinovo e rubarono L. 223 in carte valori, L. 20 in rame, due orologi, uno d'argento e l'altro di nichel. Dall'ufficio passarono nell'annesso negozio di proprietà dello stesso titolare postale e si impossessarono di cinque lacci di stoffa di lana per vestito di valore di 125 lire, alcuni scampoli di flanella per camicia, due biglietti da L. 5 e L. 11 fra spezzati e argento, un portafogli contenente tre cambiali commerciali.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Stupinigi.

La febbre dell'amore

Maria Venturino, una simpatica ragazza di 19 anni, che lavora in una fabbrica di maglierie, si era innamorata follemente, e, poichè l'amore è come la febbre, alla pena di curarlo col chinino di Stato. Ne inoltò venticinque pastiglie e si ebbe tal danno che si dovette ricorrere al medico. Il dottor Jarach, del Municipio, sottopose la ragazza alla lavatura dello stomaco e la mise così fuori di pericolo.

Sul lavoro

Al San Giovanni fu ricoverato il muratore Antonio Preite, d'anni 42, vicentino, abitante in via Stampatori, 8, il quale nella casa in costruzione all'angolo di via Genova e via Santa Teresa era caduto da un'impalcatura, fratturandosi i malleoli della gamba destra. I medici lo giudicarono guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Vandali incendiari

Due giovinetti quindicenni, abitanti in Borgo Po, animati da un impulso vandalico, si offrirono l'altra sera il barbaresco passatempo di un incendio nell'interno di una cassetta postale situata negli stanganti, sita all'angolo delle vie Montebello e Romani. Accesa della carta, la gettarono nella cassetta e poscia soddisfatti si allontanarono. La locale sezione di P. S. informata del fatto riuscì ad identificare i due vandali in persona di Ginnolio Giuseppe di Francesco, d'anni 15, garzone macellaio, abitante in via Montebello, N. 4, e Azzarino Ubaldo, pure d'anni 15, studente in corso Cavale. Il primo fu arrestato, il secondo è ricercato.

L'arresto d'un borseniuolo

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato a Porta Palazzo il noto borseniuolo Giuseppe Pagliero, d'anni 35. Costui aveva rubato ad una donna, d'una sessantina d'anni, che era in compagnia di un cantore e di una signora, il portamonete, contenente 12 lire e 50 cent.

Nessuna denuncia però aveva sporta la derubata, ed era l'autorità di P. S. lieta e non disgustata di poter mettere, mercè il portamonete, mezzo di borseniuolo a disposizione del procuratore del re.

Ciclista contro una vettura

Il mercaiuolo Valerio Carlo, d'anni 21, in via Po, all'altezza di via Montebello, col velocipede che montava andò ad urtare contro la vettura pubblica N. 170, condotta dal cocchiere Pia Carlo. Per l'urto il vetro dello sportello dietro della vettura andò infranto, ed il velocipede rimase notevolmente danneggiato. Una guardia municipale sopraggiunta fece cessare la disputa sorta fra il cocchiere ed il ciclista, scambiando loro le generalità.

Sgradito ricordo di viaggio

Il negoziante Gandolfo Giovanni, d'anni 35, si presentò ieri al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita lacero-contusa al pollice sinistro, che disse di averla riportata alla stazione Ciriè-Lanzo, lasciandosi prendere il dito fra i respinti di uno sportello di una vettura ferroviaria. Il dottor Fissoli lo medicò, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Barone Giacomo con Deideri Clara — Deidelo Giovanni con Deidelo Marianna — Ferrari Giuseppe con Fabetti Ermina — Grimaldi Giuseppe con Randone Giuseppa — Merlo Antonio con Marzocchi Emilia — Mosso Lorenzo con Frade Maria ved. Locri — Pagella Vincenzo con Bertagna Caterina — Pavese Natale con Castagno Maria — Tavera Mario con Scamarello Margherita.

MORTI: Pianca Edoardo, d'anni 52, di Torino, industriale, via Venti Settembre, 17.

Musso Mario, id. 24, di Villanova Solaro, studente, via Ormea, 73.

Chiero Vittoria (ved.) n. Merlo, id. 52, di Pinerolo, pensionata, via della Zecca, 7.

Colombatti avv. Giuseppe, id. 70, di Chieri, giudice a riposo, via San Secondo, 15.

Dalna Domenico, id. 58, di Torino, conciatore, via Borgaro, 80.

Allero Giovanni, id. 84, di Moncalieri, agiato, strada Val San Martino, 1.

Pedersoni Giulia n. Jalla, id. 84, di Torre Pellice, casalinga.

Revelli Filomena n. Tasca, id. 73, di Altavilla Monferrato, casalinga.

Levi Dante, id. 15, di Torino, scolaro.

Busso Maria v. Quaglia, id. 68, di Moretta, segretaria.

Boré Angelo, id. 55, di Torino, contabile.

Fra Luigia n. Mentasso, id. 42, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Daddola Luigi, id. 4, di Carpeneto Mariti.....

Ua-sal Pietro Giuseppe, id. 50, di Cuneo, muratore.

Rusi Anna Giuseppina (ved.) n. Demagistris, id. 45, di Mentes, Savoia (Francia), agiata, via Saluzzo, 48.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, non ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella sera del 26 e 27 febbraio, al nome di Piumatti Giulio, d'anni 30, nato ad Ancona, negoziante ecc., segnai Piumatti Giulio, d'anni 30, nato ad Ancona, impiegato di Banca, ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Mastretta Giorgino, calzolaio, con Filieri Adelina, sarta — Ferrero Luigi, pensionato, con Maia Teresa, operaia — Pizzo Michele, setaiolo, con Fiore Giuseppina, commessa — Borello Ferdinando, ferroviere, con Teghille Maria, aiderata a consolidate — Palla Aldo, pellettiere, con Rian Adele, pellettiera — Avvocato Cosmo Waldemaro, giudice di Tribunale, con nobile del Conti Buffa di Perrero Felicita — Fissore Olimpio, meccanico, con Rosetti Luigia, sarta — Giachello Andrea, fattoniere, con Canale Armanda, operaia — Comollo Rinaldo, meccanico, con Turbaro Armanda, operaia — Falchero Attilio, impiegato municipale, con Savant-Levet Maria — Milano Giacomo, conduttore caldaie a vapore, con Barolino Clementina — Cordano Ottavio, possidente, con Della Anna — Gamba Innocente, tappezziere, con Testa Ottavia — Grimaldi Carlo, meccanico, con Cornero Giovanna, tessitrice — Seregni Alessandro, falegname, con Caramellino Caterina, cuoca — Tramp Domenico, mercante, con Gaeta Maria, sarta — Corsese Costantino, meccanico, con Cocinda Marina — Semeo Luigi, meccanico, con Cassetta Elvira, commessa — Martini Giovanni, giardiniere, con Rossi Maria, giardiniera — Mosetto Umberto, magazziniere, con Bellati Teresa, stiratrice — Novara Michele, cameriere, con Serafino Giovanna, operaia — Bitetto Giuseppe, negoziante, con Mosetto Carlotta — Parussa Enrico, agente postale, con Rossi Anna, cravattaia — Richiardi Michele, mercante, con Martino Maria, tessitrice — Maggio Giuseppe, commesso di Banca, con Rossi Giovanna, sarta — Almerati Giovanni Battista, falegname, con Costa Rosa, stiratrice — Mandola Nicola, falegname, con Bergoglio Matilde — Giorza Carlo, fattorino, con Bonetto Maria, negoziante — Rolfo Leonardo, segretario, con Rolando Lucia — Nizza Mascone Angelo, marmista, con Windi Giulia, tessitrice — Caselli Girolamo, manovale, con Baja Marina, cuoca — Spatero Francesco, mugnaio d'artificio, con Gei Ida — Rossi Antonio, cocchiere, con Sabbione Giuditta, cuociana — Rossi Sebastiano Carlo, negoziante, con Monzeglio Giuseppa — Principe Vittorio, agricoltore, con Audino Maddalena, agricoltrice — Perla Giuseppe, calzolaio, con Cipolli Rosa, cucitrice — Vivarelli Carlo, muratore, con Mascero Felicita, sarta — Pastinetti Marino, fochista, con Cerutti Paola, cucitrice — Guglielmino Bartolomeo, commesso, con Rocca Teresa, cameriera — Bellone Angelo, impiegato, con Nora Ines, impiegata — Bosia Giuseppe, cameriere, con Castellano Giuseppina, cameriera — Cuori Ernesto, falegname, con Artusi Lucia, stiratrice — Nuvoli Ercolano, impiegato, con Garavagno Antonietta, cucitrice — Gorra Giovanni, calderaio, con Mainero Maria, nubile — Serano Antonio, falegname, con Elena Giovanna — Rasano Giuseppe, scalpellino, con Martino Teresa Emilia, cucitrice — Persano Carlo, negoziante, con Masera Caterina, cameriera — Pasquale Giovanni Battista, muratore, con Bertolotto Domenica ved. Ferro, portalettere — Pesta Benedetto, macchinista, con Peletti Caterina, addetta Manifattura tabacchi — Guiso Michele, cameriere, con Jourdan Maria, sarta — Musso Giovanni, commesso, con Vigna Maria, sarta — Mussetti Giacomo, commesso, con Lanza Angela, impiegata ai Dazi — Grosso Giacomo, cuoco, con Ruffinatto Giuseppina, cameriera — Zanfardi Oberdan, falegname, con Cella Rosina, tessitrice — Roberti Cesare, meccanico, con Cavalla Rosa, tessitrice — Mazzi Ilario Lorenzo, muratore, con Cancelli Teresa — Ballario Luigi, meccanico, con Bianco Rosa, tessitrice — Cannelletti Federico, terrazzaiolo, con Coda Pia, cameriera — Decastri Mario Alberto, muratore, con Chiappero Maddalena, filatrice — Ferragatta Ernesto, fucinatore, con Casola Maria, sarta — Spinelli Giovanni, inserviente, con Franchino Angela, operaia — Pinsoglio Giuseppe, operaio, con Tione Francesca — Rinaldi Emilio, impiegato, con Picci Giuseppina, sarta — Folgheira Pietro, scultore in legno, con Truoglio Alessandrina — Luigi Ferruccio, impiegato, con Catalano Adele — Ghisendi Felice, sarto, con Bioià Caterina, sarta — Le Gotto Egisto, meccanico, con Paggi Ada — Torchio Michele, ferroviere, con Cerrato Giacinta — Garino Giovanni, bracciante, con Ferro Angela, cucitrice — Ajmone-Sessera Pietro, cuoco, con Vagliati Angela, cameriera — Alberganti Luigi, fabbro, con Caselli Giovanna, operaia — Cometto Paolo, falegname, con Cemmo Giuseppina, sarta — Bosco Bartolomeo, fochista, con Grisa Caterina — Genta Achille, direttore di distilleria, con Bruttavio Luisa — Enrici Giuseppe, capo-tecnico ferroviario, con Dutto Carlotta — Marulli Carlo, birraio, con Risso Rosa — Reinaldi Felice, commesso, con Maggiorino Adele — Cravero Michele, fochista, con Villa Teresa — Bea Agostino, maggiore, con Bissoli Paolina — Durbec Luigi, cancelliere, con Bazzero Delfina — Stella Carlo, segatore meccanico, con Grivello Caterina — Mezzo Cesare, bonaiuolo, con Martini Tarsilla — Rossi Giuseppe, impiegato, con Canfari Raffaellina — Castella Giovanni, meccanico, con Magnetti Valentina, stiratrice — Basso Leopoldo, litografo, con Parente Giuseppina, cucitrice — Quagliino Pietro, assistente, con Bruno Emanuela — Boccardo Michele, imbianchino, con Battaglia Francesca, tessitrice — Meunier Francesco, impiegato municipale, con Ferrero Olga — Foley Giuseppe, impiegato municipale, con Gotta Elisa, sarta — Cadeo Francesco, contadino, con Ciglietti Francesca — Allei Battista, commerciante, con Petrona Francesca — Giorselli Ersilo, sarto, con Nata Federica — Cumani Vittorio, meccanico, con Gualino Nicolina, sigaraia — Levi Giacomo, maresciallo di fanteria, con Landi Margherita — Cavallo Gio. Battista, fochista, con Caffer Caterina, operaia — Bergallo Lorenzo, pellettiere, con Gallo Maddalena, operaia — Maraglia Carlo, impiegato, con Caviglia Anna.

Audace aggressione presso Savona

Savona, 5, ore 3,5.

Verso le 21, mentre il signor Silvio Canepa, esercente nella nostra città, stava passeggiando tranquillamente lungo la via Santa Lucia, giunto in località detta Miramare, veniva improvvisamente aggredito da due sconosciuti, e mentre uno di questi lo afferrava per impedirgli di reagire, l'altro, spalleggiato contro una rivoltella, gli intimava, sotto pena di morte, di mantenere il silenzio; indi lo frugava per le tasche togliendogli l'orologio con la catena e diverse monete. Mentre ciò accadeva, gli aggressori scorsero un individuo che veniva innanzi dalla parte di Albisola. Allora lasciarono il Canepa e si sbandarono per diverse vie. Il Canepa denunciò il fatto alla caserma dei carabinieri. Finora i due aggressori sono ancora latitanti.

ULTIME NOTIZIE

La vertenza Chiesa-Duca Litta

Roma, 6, ore 10,25

I giornali confermano che il duca Litta, figlio della duchessa Litta, ha scritto all'onorevole Chiesa comunicandogli di avere incaricato due suoi rappresentanti di recargli oggi la sfida. L'on. Chiesa si è messo a disposizione del duca Litta ed ha nominato in questa sua nuova vertenza i suoi rappresentanti gli on. Fera e Mirabelli.

La riunione dei padrini della vertenza Chiesa-Fecia di Cossato è finita stamani alle ore 3,15, dopo cinque ore di discussione. Non essendo stato possibile venire ad un accordo, i quattro padrini si sono lasciati rivedendo alle 18 di oggi ogni decisione intorno alle modalità della costituzione di un giurì d'onore, per risolvere la divergenza sul diritto della scelta delle armi, perchè i padrini del Fecia insistono nel dichiarare che la scelta spetta al generale Fecia, il quale non intende battersi con altra arma che con la pistola.

Queste sono le notizie fornite stamane e stamane dai padrini. Potrebbe darsi però che si trattì solo di un artificio per sviare la pista di coloro che intendono seguire i duellanti e che il duello avvenga oggi stesso.

Il progetto pel Ministero delle Ferrovie

Roma, 6, ore 10.

Intorno al progetto di legge sul Ministero delle Ferrovie, che si trova attualmente innanzi alla Sotto-Giunta degli organici e consuntivi, si annunciano le seguenti intenzioni dei Governo. Si assicura, cioè, che l'on. Rubini ed il presidente del Consiglio, on. Sonnino, non sarebbero alieni dal consentire ad introdurre quelle modificazioni di forma e di sostanza che la Giunta del bilancio e la Camera crederanno per suggerire, pur di ottenere di dare all'Amministrazione delle Ferrovie quell'assetto che assicuri loro il regolare funzionamento tecnico ed amministrativo. Ad ogni modo, è escluso che questo progetto di legge sul Ministero delle Ferrovie possa venire in discussione prima delle vacanze pasquali.

Una riunione di deputati

a favore dei cooperatori della giustizia

Roma, 6, ore 16.

Dietro invito dell'on. Leone si sono riuniti ieri a Montecitorio i deputati che si interessano al miglioramento del personale delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie. Dopo ampia discussione, l'assemblea ha ritenuto opportuno concretare in apposito progetto di legge o nei limiti possibili i «desiderata» della classe, incaricando il suo presidente di nominare una Commissione di 9 membri, che lo coadiuverà in tale compito.

L'on. Leone ha chiamato a farne parte gli onorevoli Barzilai, Berenini, Biancoli Emilio, Corio, Dentice, Matteucci, Nuvoloni e Socchi.

Un'interrogazione parlamentare

sulla direttissima Torino-Savona

Roma, 6, ore 10.

L'on. Calissano ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, per conoscere, data la grande necessità di nuove comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona, se ed in quale modo intenda provvedere allo studio per la risoluzione dell'importante problema.

Una gran rivista militare a Genova

Genova, 6, ore 11,5

Questa mattina, in piazza d'Armi, si svolse una rivista militare, passata da S. E. il generale Pedotti, in occasione del suo collocamento a riposo per limiti d'età. Alla rivista parteciparono tutte le truppe della guarnigione, che sfilarono in ordine perfetto innanzi al generale Pedotti. La manifestazione riuscì in favorito concorso di una folla enorme, che gremiva non solo la piazza d'Armi, ma le strade circostanti.

La stazione doganale di Ala

è veramente stata traslocata

Verona, 6, ore 8,5.

Nonostante le smentite, vi assicuro che la dogana italiana di Ala è stata trasferita altrove, sembra per ragioni militari. L'allontanamento della dogana di Ala è stato annullato, e gli impiegati sono stati compensati con 60 mila corone.

I deputati inglesi

non potranno recarsi in Russia?

Londra, 6, ore 7,15.

Mandano da Pietroburgo al *Globe*, in data di ieri, che la Società *Unione del popolo russo e l'Unione Arcangelo Michele*, hanno dichiarato che saranno prese, sotto i loro auspici, misure rigorose per impedire la visita dei deputati inglesi in Russia.

Recentemente hanno avuto luogo riunioni allo scopo di mandar per aria il progetto di questa visita. Le due società sono del parere che l'avvenuto viaggio dei membri del Parlamento francese, ha dimostrato che tali visite sono pericolose per lo Stato.

Gravi disordini

provocati dai ferrovieri parigini

Parigi, 6, ore 9,5.

Il *Petit Journal* dice: Ieri sera, all'uscita da una riunione tenutasi sul Boulevard de Grenelle, 1500 impiegati ed operai delle ferrovie dell'Orsay di Stato si dirigevano in colonna verso la stazione di Montparnasse cantando e gridando: Viva lo sciopero generale! Vivano gli scioperanti! Abbasso i crumiri! Vennero incontro a questi dimostranti gli agenti comandati di disperderli sul Boulevard Montparnasse, specialmente presso il Boulevard Edgar Quinet. Avvennero gravi disordini. Una dozzina di dimostranti rimasero feriti. I dimostranti si dispersero allora protestando.

Giornata di relativa calma a Filadelfia

Filadelfia, 6, ore 4.

Alcuni piccoli incidenti sono avvenuti. Parecchie persone rimasero ferite leggermente. I *meetings* all'aria aperta, essendo proibiti, delle migliaia di scioperanti si sono riuniti all'*Independance Square*, poi si sono recati in una sala di riunioni, ove dei discorsi sono stati pronunziati. La Polizia non s'è opposta, ha impedito solamente ai gruppi di stazionare.

Si temono oggi nuovi disordini a Berlino

Berlino, 6, ore 8,10.

Avremo oggi nuove e sanguinose dimostrazioni a proposito della progettata riforma elettorale in Prussia? Lo si teme. Infatti, nonostante le prescrizioni del prefetto di polizia, i Socialisti manifestano il suo intento di scendere in massa nella via seminando il terrore. La minaccia è grave. Si dice che il governo abbia deciso di impedire ad ogni costo le dimostrazioni. Ieri sera, alle 19, la polizia ha fatto sgombrare la piazza del Castello, dove si trovavano ad esso il vino e quanto serve in casa.

I movimenti del Dalay Lama

Calcutta, 6, ore 7

Il Dalay Lama non è ancora arrivato. Arriverà solamente il 13 corrente.

I particolari della tragedia domestica di Dieppe

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Dieppe, 6, ore 10.

Sui precedenti della terribile tragedia famigliare di Dieppe si hanno i seguenti particolari:

Il Delmarre non aveva avuto, vivo, una grande simpatia per parte dei suoi concittadini. Già una quindicina di anni sono, quando venne a stabilirsi come mercante di grani a Envermeu, erasene voci poco belle sul suo conto. Si diceva fra l'altro che Delmarre, prima fornaio a Gournay, aveva costretto sua moglie, col suoi mali trattamenti, a uccidersi. La disgraziata si era un giorno gettata nella cisterna del suo giardino; la si era estratta a tempo, ma più tardi essa si asfissiava col carbone. L'ex-fornaio non era stato gran che addolorato dall'avvenimento, che altri avrebbero considerato come una catastrofe. Egli rimase solo con due figliuoli, un bambino, Leonzio, di 4 anni appena, e la bambina Elena, di 15 mesi. Il signor Delmarre affidò i bambini ai suoi fratelli.

Egli è lavoratore instancabile e sobrio, uomo d'affari eccellente (non gli si possono negare queste due qualità) e fece tanto e così bene che in poco tempo divenne uno dei notevoli negozianti del paese. Tuttavia il suo carattere poco socievole non si era addolcito e dopo numerose e violente discussioni con suo fratello e sua cognata, Delmarre riprese i figli con sè.

Maltrattamento ai figli

I ragazzi non ebbero gran che ad essere contenti. Il padre, se si sta alle numerose testimonianze, li costringeva ai più faticosi lavori, inoltre li batteva ogni momento a pedate, bastonate, con tutto quello che si trovava alla sua portata, perfino una volta con una forca.

— Credi tu — egli disse un giorno alla figlia — che se un padre uccidesse dei ragazzi come voi, la giustizia potrebbe farci qualche cosa? Lo credi tu? — insisteva egli torcendo i polsi dell'innocente e fissandola con occhi pazzi.

— Ah! siete voi entrambi! — gridò un'altra volta.

E perchè il delinquente così si esprimeva? Si credette finalmente di indovinarne il perchè a queste parole che gli sfuggirono nel corso di una delle sue collere:

— Voi pensate all'eredità. Voi non ne avrete mai un soldo, mai mai!

Si trattava, a quanto sembra, di una somma che la povera madre, prima di morire, aveva distratto dalla sua proprietà e ne aveva fatto due parti uguali pei suoi figli, quando questi sarebbero stati maggiorenni.

La fatalità

Vivere col continuo pensiero che sarebbe stato privato un giorno di una parte del suo patrimonio era, per questo avaro, un motivo sufficiente di odio. Ma se ne aggiunse un secondo. I ragazzi si facevano grandi. Leonzio, quantunque serbasse l'apparenza gracile di un giovinetto, raggiungeva l'età dell'uomo. Si innamorò, e una strana fatalità volle che l'oggetto dei suoi desideri fosse precisamente la donna amata da suo padre.

Questa donna, dicono quelli che la conobbero, era una strana creatura capricciosa, bruna come una zingara, con lo sguardo perverso e languido a volta a volta. Il Gerolamo l'aveva conosciuta mentre era giovane ed alta aveva conosciuto Leonzio bambino. Ora, cogli anni, i sentimenti di queste tre creature si sono maturati. La donna si sfiorì a poco a poco dell'uomo che ringiovaniva per volgersi verso l'adolescente.

Girolamo si accorse di ciò? L'ipotesi è assai verosimile, giacchè la sorveglianza di cui circondava le rare uscite di suo figlio si rinserrò ancor più.

Altro non potendosi più vedere che a lunghi intervalli i due innamorati decisero di scriversi, impiegando oltre la classica *fermata in posta*, parecchi altri stratagemmi. Si concepisce che simili manovre non dovevano contribuire poco a fomentare i rancori tra padre e figlio.

La lettera rivelatrice

In una lettera che portava il timbro postale del 16 marzo, la donna scriveva al mezzano questo biglietto pieno di promesse: «Mio caro, la settimana prossima sarò libera di stare/me con te». Ora, il giovedì 3 marzo, il padre se ne andò al mercato di Condilières e mai trovò suo figlio e lo sorprese con la donna amata, o soltanto colse il ragazzo mentre stava per ritirare una lettera di lei?

Comunque, fu precisamente quella sera che egli si decise al terribile. Il dramma è noto nella sua semplicità. La ragazza e la sua cameriera si coricano insieme tutte vestite, come esse sentono ripetere da qualche giorno il futuro del loro rispettivo padre e padrone.

Il delitto

Girolamo attese che esse fossero addormentate. Dopo si levò, prese

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 101 22 1/2.

— fd. per fine corrente 101 07 1/2.

Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 75 a 100: prezzi nominali 105 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37 50: prezzi nominali 105 07 1/2.

Rend. 3 75 0/0 picc. rend. da L. 19.75, 7.50 e 3.75: prezzi nominali 105 07 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 104 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50): prezzi nominali 104 55.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 35, lettera 123 50.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1437, 1437 50.
» Banca Commerciale 934, 934 50.
» Credito Italiano 609.
» Banco Roma 112.
» Meridionali 715 50, 716.
» Mediterranee 430, 440, 441, 442.
» Gas Italiana 390.
» Diatto 399.
» Condotte Vicenza 138 50.
» Fiat 173 50.
» Tedeschi 150 50, 151.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTE.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 518.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 504.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 371.
» Ferrovie Meridionali 375.
» Vittorio Emanuele 502.
» Sarde C. 320.
» Sicule 4 0/0 ore 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Bancari calmi, La Banca, poco attiva sulla 1437, 1437 50; in apertura per 25 azioni fecero 1435. Canali sostenuti. Attivi e fermissimi i Ferroviari. Fiat nulle.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 marzo 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1438.
» Banca Commerciale 934 1/2, 935.
» Credito Italiano 609, 611, 612, 614.
» Meridionali 716.
» Mediterranee 444, 445.
» Conotmi 138.
» Fiat 174, 173 1/2.

La settimana finisce con ottime disposizioni. Bancari sostenuti, ed in viva ripresa il Credito Italiano. Gli ex-ferroviari fermissimi, ed animate in especial modo le Mediterranee.

Prezzi nominali 5 marzo

Valori ex-dividendi.

Obbl. ferr. Adriatiche 371 —
» Ferr. Romane Ant. 363 —
» Strade ferrate del Tirreno 4 o/o 512 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 50 4 0 —
» Ferr. Sarde 4 o/o 294 —
» Canosa 4 o/o 487 —
» » 5 o/o 495 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardo-Sicule:
serie C (1908) 262 ? 260 —
serie C (1908) 264 —
Città Roma 3 75 0/0 300 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca:
Banco d'Italia — —
» Comm. It. Ind. — —
Credito Italiano — —
Ban. Pens. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Napoli — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1 — —
Società Bancaria Italiana — —
Industriale Torinese 500 —
Trasporti:
Omnibus Ferr. Sicili. — —
» » Secondari Sardegna 260 —
» » Sicule 670 —
» » Ligure-Lombarde 500 —
» » Elba 700 —
» » Funicolare (1.o sist.) 480 —
» » » (2.o sist.) 415
» » Ing. Ed. Rubino — —
» Strade e Ferrovie — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. Economiche 375 —
» Ag. Transp. Cons. 450 —
» Nav. Transatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche:
Società Elettr. Gen. — —
» Elettrica Sicula Ercole 248 —
» Anglo-Romana di calore (Roma) — —
» Fabbrica Italiana — —
» Ansaldo e Italia 360 —
» Fabbrica Piemontese Vaude e C. 134 —
» Fonderie e cantieri (Nebiolo e c.) 251 —
» Elettr. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 63 —
» Accumulatori Tudor — —
» Fabbr. It. d'acciaio — —
» N. Zani, e Antonio — —
» Automobili Rapid — —
» Ditte diverse: Ferriere Piemontesi 1000 —
Soc. Gener. Immob. Agr. 275 —

Società Anonima Acqua potabile di Torino 616 —
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) 105
» Raffineria Ligure-Lombarda — —
» Bonifiche Ferrar. 292 —
» Romane Bonif. Ferr. — —
» Vercelli e C., nuove 260 —

Industrie varie:
Soc. Raffinerie Italiane 1065
» Cart. Mardarelli 630
» Manif. Lane Borgos. 405 —
» Ital. Birra 244 —
» Stabilimenti e Cantieri (Spezia) — —
» Ant. Pelli e Cuoi. 76 —

Obbligazioni

Consorzi d'irrigazione:
Agro Vercellese 456 —
Ferrovie Meridion. 316 —
» Second. Sardegna 314 —
» Sarde, serie A 314 —
» » » B 311
Strade ferrate della Sicilia 4 o/o ore 515 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 515 —
Officine Riva vig. Lanz 516 —
Soc. Gener. di Acque potabili (Roma) 505 —
» Bonifiche Ferrar. 500 —
» Romane Bonif. Ferr. — —
» Veneta Bonif. 500 —
» Condotte d'acqua 502 —
» Ferriere Italiane 503 —
» Forni elettrici 64 —
» Gas 1175 — Immobiliari 251 50 — Imprese Fondiarie 101 50 — Kerka 367 — Lignite 35 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 518 — Mediterranee 444 — Montecatini 108 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 413 — Omnibus 331 — Piombino 176 — Petrolio 800 — Risanamento 77 — Sode 76 — Valdarno 190 — Zuccheri Romani 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Rendita 3 3/4 cons. 105.
Rendita 3 3/4 fine 105 50.
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1005 — Anglo 174 — Aniside 297 — Banco d'Italia 1437 — Banco Commerciale 935 — Banco Roma 112 — Ban. Napoli 235 50 — Carburo 535 — Cirio 185 — Consorzi 132 — Credito Italiano 609 — Condotte d'acqua 502 — Elba 302 — Ferriere Italiane 503 — Forni elettrici 64 — Gas 1175 — Immobiliari 251 50 — Imprese Fondiarie 101 50 — Kerka 367 — Lignite 35 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 518 — Mediterranee 444 — Montecatini 108 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 413 — Omnibus 331 — Piombino 176 — Petrolio 800 — Risanamento 77 — Sode 76 — Valdarno 190 — Zuccheri Romani 75.

Borsa di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 5, ore 14:

Rendita Italiana 105 10 — fd. id. 3 1/2 % 104 65 — Cambio su Londra 25 33 — fd. id. Parigi 100 62 — fd. id. Berlino 123 90 — Mediterranee 439 — Meridionali 715 50 — Banca d'Italia 1437 — Banco di Roma 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.			Banca Ottom.		
3 0/0 ammort.	—	—	Argentin. Gen.	—	—
Rend. 3 perp.	99 80	99 15	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. ita. 3 %	—	—	Rio	375	375
Cambio Londra	25 19	25 10	Prest. Turchi	315	315
Cambio Italia	11 16	11 16	Ferr. Meridion.	518	518
Obb. Lomb.	290	290	Rendita Russa	87	85
Cambio Italia	99 3/8	99 5/8	N. rest. ru-so	100	100
Turco nuovo	96 85	96 90	Russa (Oro)	97	97
Banca Parigi	1772	1770	R. portoghesi	100	96
Tunisino	473	483	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	103	103	Cambi Madrid	4 00	4 00
R. Uniter. 4	99	99	R. comm. it.	97	97
R. spagn. ext.	89	89	Rendita serba	94	94
Rio Tinto	1	1	Bulgara 1907	100	100

Borsa di Berlino.

Cambio Londra	25	25
Cambio Parigi	—	—
Cambio Italia	—	—
Credit-Anstalt	213	213
Renti. Italiane	—	—
Id. due mesi	—	—
Cons. Prussa	93	93
Rend. Turc	96	96
Obbl. Ferr. It.	74	74
Obbl. Merid.	74	74

Borsa di Londra. (Chiusura).

Consol. inglesi	81 1/16	81 1/16
Rendita Italia	102	102
Argento fino	23 3/16	23 3/16
» pronto	23	23
Turco nuovo	94	94
Egiziano 1903	102	102
Giapponesi	96	96
Russo	96	96
Uruguay	71	71
Cambio	—	25 1/4

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 marzo — *Per gli abbonamenti ai treni celeri alla linea ferroviaria con certificati L. 100.50* (a pagamento).

Roma, 7-1 marzo — *Per gli abbonamenti interiori alla linea ferroviaria con biglietti di Stato, o Banca L. 100.00* (a pagamento).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dal 5 marzo 1910.

Grani di Piemonte da L. 20 — a 20 80; Id. buoni mercantili di Piemonte da 20 80 a 20 — Id. fini di id. esteri teneri di forza da 20 75 a 21 25; Id. id. comuni Plata da 20 50 a 21.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 25 a 20 75 al quintale; Id. mercantili da 19 a 19 50; Id. id. esteri fini da 20 a 21; Granoni fini esteri mercantili da 19 a 19 50; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 a 23.

Mercato calmo. Grani e Granoni in ribasso.

Farine di grano tenero N. 1, da 30 75 a 31 25 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 30 75 a 30 75; Id. id. id. marca B comune da 28 25 a 28 50; Semole di grano duro 35 da 40 — a 42 —; Semolino di grano tenero da — — a — —; Farine di grano turco da 25 50 a 26; Crusca di grani ordinari da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 25 a 16 75; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato con tendenza calma. Affari difficili.

Avena nera di Piemonte da L. 22 50 a 23; Id. comune da 22 a 22 50; Avena comune di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22; Id. estera da 19 50 a 20.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 42 a 43.

Riso Candolino Ostigia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Candolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; Id. Semitte O. rmalia da 42 a 42 50; Id. Novarese nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 37 75 a 38 75; Id. Candolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 37 75.

Mercato calmo.

Seme bifoglio: Italia da L. 110 a 140; Id. echa medica id. da 165 a 200; Id. maggengo (lodrie) da 60 a 75.

Verza e rape fuori dazio.

Tendenza al ribasso.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 al 26 febbraio 1910:

Fieni — Prezzi medii al Kg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 75; ricetto 1 65; terzuolo 1 50.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 40 al mirlo.

La Commissione pei foraggi

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Marzo 1910.

TORINO	31	12	50	46	80
BARI	82	77	85	79	10
FIRENZE	45	51	66	19	89
MILANO	51	23	57	35	11
NAPOLI	3	55	80	46	71
PALERMO	33	34	14	11	38
ROMA	18	17	80	86	36
VENEZIA	11	83	76	57	6

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino 51
Segretezza. Signorile collocamento neonati
c 6660

"PICCOLI AVVISI"
Avvisi di indole commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AEREOPURO TERMOFRIGOR. Febbraio tratta abitazioni operaie, alloggi tassare, tram-derrata. — Abbonamento lire dodici. Torino. 3706

CATALOGHI, opuscoli, illustrazioni e prezzi eccezionali stante forte acquisto carte speciali. — Massaroni, via Torino, 10. Telef. 21-05. 5676

CERCHIAMO sfruttare splendido brevetto. Inscrire commercializzato prodotto nuova Italia, acquistare segreto altro introduttivamente amministratore discretissimo (raddoppiabili pochi anni). — Fortuna, posta. c 7335

CESSIONI stipendio impiegati, guardie, pompieri Municipio Torino accetto condizioni convenientissime; impossibile concorrenza. Pronta liquidazione. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 6630

COLLOCAMENTO serii, serie. — Isaja Fedele, Pio Quinto, 7 (Organo appreziato). c 7301

ESPOSIZIONE Buenos Aires. Troppi qui di passaggio concessionario esclusivo per l'esplotazione divertimenti ed attrattive interno Esposizione. Chi a venne qualche specialità od abilità propria, costituente interessante, attraente novità da poter sfruttare con successo, scriva subito dettagliatamente cassetta 280 D. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7347

INVENZIONE. Apparecchio per l'insaponamento automatico acidi, acque saloone, ecc., adottato ed in vista sole in Italia, referenze serie, ordini, più brevetti esteri, presso convenientissime. — Scrivere cassetta 1006 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7275

ISTITUTO Deficienti-Tardivi. Angri locali. Cure materna. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Ospina Casanova. 6403

OPERAI Stato. Accetto cessione quinto pagamento. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 6492

PIANTINE pioppo canadensi centimetri 14-20 circonferenza cadauna. — C. Clare, Pancalieri. c 7097

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vendo ai centesimi sconosciuque abile. — Scrivere cassella Seicentocinquanta, Genova. 7319 G

VERA pasta Napoli 0.58; Olio oliva 1,80, 2,00. — Magazzino Pio Quinto, 7. c 7295

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AN Italian Student desires English conversation exchange Italian lessons, or low price. — M. 15, Ispettore posta, Torino. c 7271

INGEGNERE darebbe lezioni matematica. — Arturo, posta. 7213

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Maraighi, Barbaroux, 38. c 7249

PRENDEREI lezioni spagnuolo e utili pratiche. — Scrivere cassetta 1231 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7284

SCUOLA Barberis — Lezioni per signore, signorine, conclusione proprii abiti. — Garibaldi, 47. c 7001

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE fabbro ferraio cercasi presso Guglielmetto, via Vibò, 25, fuori Barriera di Lanzo. c 7250

CASA grossima carta fatturico-domestico. — Scrivere cassetta 1231 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7221

CERCANSI giovani quindicenni per Casa commerciale, preferibili pratica carta, cancelleria. — Scrivere A. C. P., ferma posta. c 6474

CERCANSI da importante Stabilimento meccanico di una delle vaili lombarde attrezzisti provetti. — Indirizzare offerte, con accettazioni, scrivendo su 21 27 c., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6805 M

CERCANSI per grande laboratorio abili cuoitori meccanica. Lavoro garantito. — Scrivere Laboratorio Socrate, posta, Torino. c 7247

CERCANSI abili scrittori d'insegne. — Manifattura G. cav. Bosco, via Urbano Rattazzi, N. 5. c 7202

CERCASI chauffeur meccanico. Inutile presentarsi senza buonissima referenze. — 2582 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6648 F

CERCASI proprietario ammeglia, senza prole, per piccola portineria. — Scrivere cassetta 1231 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7220

CERCASI portinaio proprietario senza prole. — Scrivere referenze cassetta 1217 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7056

CERCASI da primaria Fabbrica abile pulitore in gioielleria. — Indirizzare referenze e pretese a N. 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7231

CERCASI abilissimo operaio pratico fondita o laminazione grossi di ottone. Ottima paga ed interessenza utile. — Offerte cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7265

CERCO uomo pulizia casa signorile. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 7301

CERCASI da importante Fornace nella Liguria ottimo impiegato che conosca la lavorazione del ferro. — Scrivere cassetta 1007 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7218 G

GIOVANE intelligente, con almeno licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito da importante Stabilimento industriale Torino. Preferisce si già pratico ufficio. — M. G., 57, posta. c 6500

IMPORTANTE Ditta industriale Riviera Ponente cerca giovane farmacista patentato per distribuzione medicinali e prime medicazioni. Stipendio 1800 annue. Orario dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18. — Rivolgersi cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Savona. 6638 G

IMPORTANTE Tessitura macchine cerca abile tessitrice e garanzia lana, con qualche cognizione degli altri reparti d'apparecchio, dovendo condurre il capo apparecchio. — Indicare età, carriera, studi, presto casella postale 65, Pisa. c 6614

PORTINAI manutenzione case, residenze portineria. — Cav. Catenco, piazza Lagrange, 1. 7303

SARTA direttrice per laboratorio corso. — Borbonia, via Roma, 13, Torino. c 7197

SCRIVANO giovane e svelto corso Ufficio notarile. Referenze morali di primo ordine. — A. B., posta, Torino. c 7216

SIGNORINA pratica per lavori libri corso. — Barberis, via Roma, 13, Torino. 7198

Cercasi d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPOSTAZIONE Ferrovia Stato pensionato impiegherebbesi subito come segretario Casa privata o magazzinere; miti pretese. — Scrivere fermo posta R. F., 110, Torino. c 7259

CHAUFFEUR ventunenne, pratico Torino, conoscenza riparazioni, occuperebbesi orunque. — Scrivere Cogno, via Frejus, 38. c 7255

CHAUFFEUR meccanico cerca subito posto. — Erich Wilke, via Asiago, 5. 7054

CONIUGI con buone referenze cercano portineria; miti pretese. — E. 10, posta, Torino. c 7116

CONTABILE esperto, perfetta tenuta, offresi; unisi pretese; rechiamabile orunque. — Offerte cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7240

CONTABILE corrispondente dattilografo, dimgnatore, esimia referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7240

DATTILOGRAFO esperto lavori copisteria, scritturazione indirizzi cupolini casa. — C. P., posta, Nole. c 7258

FATTORINO m-gazziniere serio, disponibile impiego stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7083

GIOVANOTTO cattolicissimo, licenza tecnica, 7 anni scuola francese in Francia, referenze incontestabili, desidera posto corrispondente od affine grande Casa commerciale. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6913

LIRE 200 regalo chi mi procura posto stabile in città: portiere, fattorino, portalettere, usciere presso Banca, Casa od altra Amministrazione. Guarentisco: ottimi documenti. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 7113

PENSIONATO quarantottenne cerca occupazione; è pratico telefonico; miti pretese. — Scrivere N. A., via Verzuolo, 31, Borgo San Paolo. c 7259

POSSIDENTE quarantenne, serio, sposo, dispensato da cattolico, offresi segretario, amministratore Società Casa civile. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7276

RAGIONIERE, dispensando ore giornaliere, compilerebbesi piccole Agenda. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7250

RAGIONIERE corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca impiego. — B., 121, fermo posta, Piacenza. c 7277

RAGIONIERE giovane, distinta famiglia, buon corrispondente, serissime referenze, disponibile. — V. B., posta. c 6761

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano, francese, dattilografa, offresi. — Scrivere cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6820

SIGNORA Ticino, seria, istruita, conoscerebbesi Casa commerciale, negozio. — A. P. 30, posta. c 7254

TAGLIATORE serio offresi, anche provincia. — D. V. 47, posta, Torino. c 6688

TRENTENNE abilissimo segretario corrispondente dattilografo, introdotto presso clientela forestiera, lunga pratica stipulazione contratti, cerca posizione analoga. — 34, Chieri, posta, Torino. 7156

UOMO cerca posto per condurre cavallo; conoscendo, cauzione. — Scrivere cassetta 1048 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7251

VENTITRENNE, seria, istruita, cerca impiego; anche lavori fatica. — Giordani, posta. c 7205

2 libri regolari a chi procura impiego stabile persona importante Ditta in qualità di cassiere o aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7251

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTO buone condizioni e con mora al pagamento cedesi per ritiro dal commercio avvisto negozio da vini e soviets, in via primaria. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, dalle 14 alle 17. c 7209

AFFARI famiglia cedesi avviata fabbrica grasso, bar, rappresentanze, deposito vini, liquori, ecc., in ottimo industriale ligure. Reddito lire 6000. Eventuale anche per due soci. — Scrivere Ardenza, Giovanni, Barsara. 6748 G

AFFARONE convenientissimo rilevando marmorino, cementoni, pavimenti gutta, splendido stampo, affitto annuale Lire 12. — Pasticceria via San Secondo, 24. c 7252

AVVIATISSIMA Azienda commerciale grossista vini, coloniali, birra, gazosa, causa decesso cedesi. Varallo Sesia. — Rivolgersi Augusino, Prato Sesia. c 6913

CAPITALE disponibile, interesse conveniente. Esclusi mediatori. — Notaio Fiorito, Torino (Mercanti, 30). c 7215

CERCANSI a mutuo lire 65 mila contro sicura ipoteca in casa in Torino, tasso 4 0/0. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1211 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7017

CERCASI socio amministratore o collaboratore, quota 10.000, anche ripartita. Avviata Azienda rappresentanze, annesso piccole industrie, trattante materiali tessili greggi. Posizione sicura, indipendente. Stipendio e utili. Referenziasi serie proposte. — Cassetta 1227 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7141

CINEMATOGRAFO gran reddito vendesi motivo famiglia. — Scrivere cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7315

FABBRICA alimentari cerca socio cauzione 10,000. — Scrivere avvocato Donati, 7, Mazzini, Torino. Esclusi speculatori. c 7210

FARMACIA unica, autorizzata, provincia Portomaurizio, avvisatissima, vendo buon prezzo. Rivolgersi Rivo, piazza Madama Cristina, 5, Torino. c 7179

OCCASIONE. Causa partenza ricedo avviato negozio commestibili vini, liquori, centralissimo; buona clientela. — Scrivere cassetta 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7073

OCCORRONO lire 200,000 contro prima ipoteca Torino valore doppio. Esclusi intermediari. — Avvocato, posta, Torino. c 7214

RIMETTESI avviato negozio mode, splendida posizione. — Portisolo via Drovetti, 5. c 7221

RIMETTO negozio latteniere. — Rivolgersi Sacchetti, stradale, piazza Bra Martino, N. 9. c 6849

RIMETTO negozio commestibili, vini, liquori, convenienti condizioni. — Monetti, Nizza, 71. c 6956

RIMETTO piccola fabbrica paste, aceto, sotto prezzo. — Monetti, Nizza, 71. c 6957

STABILIMENTO serissimo cerca subito socio amministratore o accomandante, con capitale 50 mila, per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7200

3500, bisogno, avviatissimo negozio vini, alimentari, fino 26. — Porta, via Bove, 11, Borgo San Paolo. c 7237

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi piccola palazzina moderna fuori barriera, divisibile anche due alloggi. — Rivolgersi Drogheria via Cesana e Lamarra. c 6841

CASA da vendere di 8 camere, con laboratorio e cantina. — Via Mocenni, 68. c 7253

CERCASI stagione estiva, interni di Torino, piccolo villino ben mobiliato, con vasto giardino. — Scrivere A. M., corso Re Umberto, 53. c 7205

FABBRICATO industriale di 300/1000 mq. cercasi in paese o città presso Torino, servito da ferrovia o tram. Ristro affitto dettagliato con encenno a tutto 15 corr. — Cassetta 1032 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7250

NOLI, Riviera di Ponente: Si affitta appartamento sulla marina ed all'interno del paese, piena mobilio. — Per informazioni dirigersi F. R., fornaio in porta, Noli. c 7254

OCCASIONE rara. Vendo a prezzo d'occasione elegante palazzina, camere 14, con scuderie, rimessa, con giardino della superficie mq. 2300, splendida vista e posizione. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 7341

TERRENO da vendere fuori Barriera San Paolo, mq. 1400. — Rivolgersi Perpetua, viale Stupinigi, N. 613. 7255

TERRENO da vendere d'angolo, a mezzogiorno, bella posizione, comodità cinque linee (tramviarie); parte anche a mare. — Rivolgersi Pisano, via Rapolo, 18. c 7063

TERRENO in una delle più belle località di Torre Pellice, fronteggiante il corso Ricordi e tre vie. Vendesi lotti suddivisi in lotti di varia grandezza, tutti destinati alla fabbricazione di palazzine e case isolate di signorile abitazione, di non oltre tre piani fuori terra. — Per trattative: Frapolli, corso Valentino, 40, Torino. 7075

TERRENO d'affittare uso industriale, cintato da tre lati, mq. 3700, oltre Barriera Casale. — Rivolgersi portinaio Cibrario, 23. c 7014

TERRENI fabbricabili: Corso Regina Margherita e adiacenze; corso Regio Parco; prolungamento corso Vittorio; Tesoriere. Da L. 10 in più. — Ferraro, corso Regina Margherita, 213. c 6735

VENDESI per L. 180,000 casa civile, reddito 10.000, con terreno fabbricabile d'angolo, presso piazza Madama Cristina. — Scrivere cassetta 1208 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6253

VENDESI od affittasi elegante villa palchereccia, confort moderno, bagno, grande giardino ombreggiato cintato mura. Serra calda, fredda, scuderia, rimessa, garage. Presso vantaggiosa. — Cav. Cambiaria Pia, 21, Torino. 7158

VENDESI casa 250 mila, reddito 6 75 0/0 aumentabile. Comodità moderne. Esclusi mediatori. — Geometra Arietti, via Pallamaglio, 18. c 7201

VENDO regione Borgo Vittoria cascina con giardino, terreno fabbricabile, prezzo 7000. — Rivolgersi via Villaria, 16. c 7061

VILLA da vendere sui colli di San Mauro, chiusa cancello, cucina, cantina, soffitta, due terrazze, tutto decentemente ammobiliato, giardino, frutteto, acqua sorgente, ecc. 15 minuti tram. — Rivolgersi Vendesi Santa Teresa, 14, Torino; in San Mauro Truffa Domenico, capo-mastro. c 7112

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 7, più camere casa moderna, palchetti, riscaldamento termosifone, luce elettrica, bagno. — Via Circonvallazione 539 (Borgo Vittoria). c 6484

AFFITTASI subito alloggio 5 vani, comodità moderne. — Via Colli, 4. 7318

DA VENDERE grandissimi rivai di alberi canadensi da trapianto, di un anno, di due e di tre, alte, più di duecentomila bellore di un anno per fare rivai. — Per le istruzioni rivolgersi al signor Cavagliá Pietro fu Giuseppe, di Santena. c 7230

Prof. RITA
Consulti colle carte, L. 1. — Via Martini, 12, p. 1.o. c 7300

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partoricenti. Premi matrimoni. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 6707

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c Via Sacchi. QUAGLIA-GOFFI, Torino. c 607

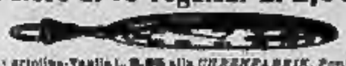
Pensione Partoricnti
Levatrice Ratto
L. 30 in più. Segretezza. Via S. Secondo, 12-14, vicino staz. Porta N., Torino. c 4333

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoricnti. Premi matrimoniali. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1.o. c 7156

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, premiazione. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza linea Venaria). c 6786

PIANOFORTI massima garanzia, da 850 a 950, Italiani, tedeschi, corde incrociate. Bellissimi verticali 250 a 350. Rateali contro garanzia, cambi, vi 25 a 30, cominciati 15 a 20. — PARISI, Settembre, N. 70, Torino. c 6817

Valore L. 10 regalasi L. 2,95



Articolo Voglia L. 2,95 alla *CHRENFABRIK*, Fonte Cassano (Como) regalasi splendido orologio, valore commerciale L. 40, a titolo di reclame — Garanzia 3 anni.

Catene da uomo placcate oro diversi signorili maglie fortissime lavorate come quelle da L. 15 a 200, garantite 5 anni. L. 3,50 — Garantite 10 anni L. 4,75. Rivenditori domandate nostre listino calcolo orologi e prezzi eccezionali da non temere concorrenza. 5963

CARLO CAPELLO
meccanico del T. C. I.
via XX Settembre 44 - Torino

Rappresentanze:

Cicli BIANCHI
La MOTORÈVE
La MOTOSACOCHE

Cicli SPA
della *Usines Mécaniques Liégeoises-Spa* (Liège)
Massima garanzia, da L. 150 ad oltre.

Grande Assortimento Pneumatici ed Accessori a prezzi mai praticati.

Verniciature — Nichelature

Officina per costruzioni e riparazioni solide e garantite di Cicli, Motocicli, Furgoncini e parti meccaniche di scoppioni. 7196

MINIERE
Fonderie d'Antimonio
SOCIETA' ANONIMA
Capit. Statut. L. 5,000,000 - Em. e vers. L. 3,250,000

Convocazione di Assemblea
ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti della Società Anonima Miniere e Fonderie d'Antimonio sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 29 marzo corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella Sede sociale, in Genova, via San Sebastiano, N. 17, per deliberare sui seguenti:

Ordine del giorno (per l'assemblea ordinaria):
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1909 e deliberazioni relative;
4. Ratifica della deliberazione del Consiglio per l'ammontamento delle 3050 azioni annulle equivalenti in capitale a precedente deliberazione dell'assemblea;
5. Nomina di quattro Amministratori in sostituzione di quelli uscenti per anzianità;
6. Nomina dei Sindaci e retribuzione agli stessi.

Ordine del giorno (per l'assemblea straordinaria):
Modifica all'art. 5 dello Statuto Sociale in conseguenza della deliberazione di annullamento delle dette 3050 azioni.

Per poter intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, a norma dell'art. 25 dello Statuto Sociale, almeno cinque giorni innanzi a quello fissato per l'assemblea, alla Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti:

Genova: Società Bancaria Italiana;
Genova: Banco di Roma;
Milano: Società Bancaria Italiana;
Torino: Società Bancaria Italiana;
Roma: Banco di Roma,

ritirandone il certificato di ammissione all'adunanza.

Qualora l'assemblea ordinaria e straordinaria non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, essa resta senz'altro convocata sempre alla stessa ora per il giorno 4 aprile 1910, alle ore 10 antimeridiane, nello stesso luogo. 7340

I biglietti di ammissione per la prima convocazione varranno anche per la seconda.

Genova, 5 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Rappresentanti, Fiduciari, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista cercasi da primaria Casa macchinario ed articoli elettrici Torino. — Offerte, referenza alla cassetta 1137 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6837

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia Inglese esercente in Italia Grandine, Incendio, Infortuni, ecc., ricerca ogni capoluogo agenti persuasivi. — Scrivere Reinsurance, Bologna. 7297 B

DISPONENDO capitale, cercasi stabile, impieghi sicuri, cercasi serie rappresentanze, depositi, preferibile durata o generi Alimentari. — Scrivere Petrelli, via dei Neri, 25, Firenze. 7263 F

LITOGRAFIA cerca abile piazzista. Provvigione. Dopo buoni risultati stipendio. — Offerte a Armani, posta, Torino. c 7279

PIAZZISTA abile, attivo, buona clientela, disponibile subito, cercasi da fabbrica liquori. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7278

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO cessione coperchio lamiera per fossa

IL RICINOL

Olio di Ricino "puro" *senza sapore, senza odore e senza vischiosità*, rimedia ne migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune Olio di Ricino del commercio e riesce bene accetto anche agli stomachi i più delicati. — Trovasi in tutte le farmacie.

	per adulti			per bambini		
	flac. 1 dose	flac. 2 dosi	flac. 4 dosi	flac. piccolo	flac. medio	flac. grande
Ricinol semplice	0.60	1.00	1.80	0.80	1.40	2.50
Ricinol al salolo	0.80	1.30	2.30	0.80	1.40	2.50
Ricinol aromatizzato	0.80	1.30	2.30	0.80	1.40	2.50

Per la pedizione a mezzo posta aggiungere cent. 20 per ogni flacone e rivolgersi alla cent.

Società Anonima Farmaceutica Torinese
Via Maria Vittoria, 3 - TORINO

PER COLORO

CHE SOFFRONO

DI BRONCHITI, CATARRI

E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in [illegible] polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il [illegible] è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate [illegible]. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi ai pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un [illegible] che persiste ed anche più conto un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
distrutti dal « Goudron Guyot ».

Un cucchiaio da caffè di « Goudron Guyot » mescolato con ciascun bicchiere d'acqua o della bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » DIFFIDATENE. E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il VERO « GOUDRON GUYOT » che si ottiene coi del catrame DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » stampato a grossi caratteri e con *la firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso*, e con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Questo catrame, PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO si digeriscono nella più grande facilità in un coi alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2,50. — In vendita presso le principali farmacie.
Depositario generale per l'Italia: B. G. Doria, viale Romana, 40, Milano. 3

10,000 damigiane

nuove, fiammate, con trasporto (fondo legno, cappello), da litri 55, in vendita cruna a L. 5, cadauna L. 4,50 cadauna. c7330

CHIEDERE CAMPIONI
RINOMATISSIMI OLI BORDIGHERA
Tancredi De-Cell & Comp.
— Barriera Nizza, 193 - TORINO —

Società Anonima Canavese per la Strada Ferrata

Torino-Ciriè-Lanzo

Capitale Sociale L. 2,300,000 versato
Sede in Torino

Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea [illegible] ordinaria pel giorno di *mercoledì*, 30 marzo 1910, *alle ore 14,30, in Torino*, nei locali della Sede sociale, *Corso Ponte Mosca*, 15 (stazione ferroviaria).

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Conto consuntivo e Bilancio 1909;
4. Retribuzione ai Sindaci pel l'esercizio 1910;
5. Nomina di tre Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

I titoli che danno il diritto d'intervento all'assemblea *devono depositare dieci giorni prima* e cioè a tutto il 20 *corrente*, presso la Sede della Società (art. 25 dello Statuto).

A termini dell'art. 14 dello Statuto ogni membro dell'assemblea avrà diritto a tanti voti quanti saranno i gruppi di *cinque azioni* da esso depositate o rappresentate. 7243

Torino, 4 marzo 1910.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

Misuratori ed Applicazioni Gas ed Acqua

Sede sociale Torino

Capitale sociale L. 500,000, elevabile a L. 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministr.
Capitale versato L. 437,900

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo, alle ore 15, nella Sede sociale, Ivrea Barriera di Lanzo, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Lettura ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1909;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'indennità per l'anno 1910;
5. Nomina di un Consigliere di Amministrazione.

Il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea deve farsi alla Sede sociale entro il giorno 17 marzo. 7217

In caso di mancanza di numero legale la seconda convocazione è fissata per le ore 15 dello stesso giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è guasto, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:
Nevrastenia Cerebro-Spinale — Reumatismi
Debolezza e dolori di Reni — Cefalea — Dolori di petto
Perdite seminali — Debolezza sessuale.

Trieste, 21 aprile 1908
Via Farneto, 24 - IV.

Egregio Signor Dottore,

Sono felice di potervi dichiarare che sono completamente guarito della debolezza sessuale e renale, dolori alle spalle, midolla, e dei crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni.

Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a varii trattamenti senza alcun risultato. Solo la grazia del suo ELECTRO-VIGOR, che dovetti a un convincente l'unico rimedio efficace, lo acquistai una nuova e permanente salute, tanto che oggi posso disimpegnare il mio lavoro senza nessuna fatica.

Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti possa l'ELECTRO-VIGOR, come unico rimedio per una sicura guarigione.

Gradisca, Egregio Sig. Dottore la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi crede

Dev.mo TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del nostro ELECTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, vera quando ci scrive ancora il Sig. TOLUSSO LUIGI:

« Le confermo di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente ».

Trieste, 31 gennaio 1909.

L'ELECTRO VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentirete che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza a debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.

MILANO - Corso Vittorio Eman. 20

SCIATICHE
Guarigione radicale in 10 giorni
senza tenere il letto con comodità di andarsi da soli.
Antisciatica BONAVIA
Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta L. 0.60 in più
Farmacia D.r Mione
Torino - Piazza Vittorio, 10

SCIATICA Cura Nicholis
Sole ore 3
Resp. Dott. Borelli, via Belzezia, 25 (Albergo), Torino c2972

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 5, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c6958

Via Finanze, 8 si può vendere bene OGGI, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1763

LEVATRICE Strada
Cure speciali segrete. Via Principe Amedeo, 39, e via Po, 36. 7352

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o ci recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende impegni in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., ci può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto sugli avvisi dei clienti che vogliono conoscere l'insuccesso ed evitare la noia delle corrispondenza fermo in posta, è indicato per sulle convenienza dei clienti, i quali devono rilevare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare *offerte raccomandate*, perchè queste vengono anz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia

SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia in quanto lo riguarda alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, prurili, rossore, serpigini laringee, acne della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrerty & G. Torta, via S. Donato, 35, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 21 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Un Vecchio, piazza S. Carlo - Cordova & Cesan (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 66 - P. Francia, via Nizza, 63 - B. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - ALBA: P. Bergna - ALESSANDRIA: Cav. Falcone - AOSTA: Gallerio - ASTI: Dottori Rolando & Rosa - BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti - CASALE MONFERRATO: L. Frandi - CASTELLAMONTE: G. Forma - CHIERI: F. Piazza - CHIVASSO: G. Vaio - CUNEO: A. Tosetti successore Gallo - GARESSIO: E. Bava - IVREA: Pasquini & Giuliano - MONDALVO: Cavaliere Bronzo - MONDOVI': Graco - NOVARA: Cav. Botta - NOVI LIGURE: Baiardi - RIVAROLO CAN.: Colombatto - SALUZZO: De Marchi - SUSA: Bogetti - TORRE PELLICE: Dott. Gemonat - VARALLO: R. Chierio - VERCELLI: Bachi & Castelli - PINEROLO: Dott. Rovera.

Pasqua ricca!

Dopo cinque anni di silenzio

Signori, dopo cinque lunghissimi anni di silenzio ecco si presenta di bel nuovo il Sig. OSCAR CIMAROSA, che vuol dare sul Lotto un'altra prova del suo sapere, come la diede ai lettori di questo diffuso giornale, facendo guadagnare a tutti all'estrazione di Napoli del 25 marzo 1905 la indimenticabile quaterna, ecco con i numeri 7 24 11a 7 15. Non poche famiglie furono beneficate e tolte dalla miseria; moltissime donzelle prive di beni di fortuna trovarono loro felicità, molti negozianti e commercianti furono salvati dal disonore e dalla vergogna, e Napoli, l'Italia tutta acquistarono un'era di pace e di agiatezza!

Molti dopo la vincita della quaterna inviarono a Prof. CIMAROSA lunghissime lettere di preghiere acciò avesse continuato nei suoi studi; ma Egli, uomo onesto, rispose che il tempo era ancora lontano e che doveva aspettare ancora altri cinque anni, perchè la sua regola data la vincita solamente in ogni cinque anni, e precisamente ogni ultimo [illegible] di Marzo, aggiungendo queste testuali parole: *« Io non sono cabalista di professione; quando sarà tempo ci rivedremo! »*. Ed ecco che mantiene la promessa! Dopo ben cinque lunghi anni, signori, questo grande matematico si presenta di nuovo a voi circondato da un'aureola di gloria per la presenza al sorteo, o sul quale *Napoleone X Grande* che dopo lunghe ed aspre lotte si presentò nella sua patria l'Armungia. Oggi quando pone piede nel suo Stato, che in questi giorni di orazioni e da urrà! Ed il Prof. CIMAROSA non meno di questi grandi uomini può annoverarsi tra i più eroici benefattori dell'umanità sofferente per la sua convinzione al Lotto provata da fatti che le migliori e sicure vincite si ebbero mediante *regole a distanza!* Infatti [illegible] avesse la vincita della quaterna cinque anni or sono, all'ultima estrazione di Marzo 1905 con una *regola a distanza!* E quella famosa regola, tutti la ricordano, non era straordinaria, o misteriosa, come ne usano dei moderni cabalisti, che non sanno neanche scrivere i numeri; ma era una regola insuperabile, naturale, precisa e matematicamente esatta, al che una buona sfilza grande vittoria che si ricorda ancora. E siamo al 25 marzo 1910, vigilia della Santa Pasqua, dopo *cinque anni di aspettativa*, guadagnerete un altra *quaterna secca*, che è ricavata dalla medesima regola che cinque anni or sono vi fece guadagnare la quaterna secca, ed essendo detta regola già sperimentata, ci dà la garanzia assoluta che subito 26 Marzo tutte non mancate [illegible] la sortita della quaterna dell'urna di Napoli. Tale [illegible] o signori, farà diventare ricche centinaia di famiglie, perchè stante la enorme pubblicità che fu fatta nel 1905 dopo la vittoria riportata dalla quaterna, è ancora impressa nell'animo di moltissimi tale vittoria; tutti pertanto questa volta del nuovo bollettino del Prof. CIMAROSA, e quindi l'Italia tutta risorgerà a novella vita, e la miseria e un lontano cenno. In tal modo il negoziante potrà dare un grande impulso alla sua azienda, ridecorando il suo negozio, abbellendolo, ampliandolo, e il compratore, che prima non entrava da lui perchè rincarava i generi che desiderava, era spinto dalla *réclame* fatta da quel negoziante, vi accorre, perchè trova, come dicono i francesi, *le conjoncture*, a cose del genio, di utilità e di buon mercato. Il calcolato, che prima per la miseria vagliava dalle vetrine ad uno ad uno gli rivalmi che aveva in mostra e per necessare dunaro si contentava magari vendervi al disotto del prezzo di costo, mediante questo grande e così raro colpo di fortuna farà tale un acquisto a contanti di cuoi e pellami ed avrà un lavoro da rivalmi che non sarà più dove mettere. Egli sarà una bella più al forte lavoro, ne diminuisce il costo, ed il pubblico sceglierà e avvantaggerà; in brevi parole, l'espansione del 20 Marzo 1910, che [illegible] a farlo apposta capita alla vigilia della Santa Pasqua, giorno di grande festa per tutto l'universo, sarà ancora più solenne, perchè la sortita della quaterna in parola farà venire tale un movimento in tutta l'Italia, che per molti anni la miseria non batterà più alle nostre porte.

E questa Pasqua, o signori, voi la farete commemorare felici, senza alcun pensiero che vi agiti e vi agguanci, dappoichè vi troverete coi portafogli pieni di *biglietti di Banca* di grosso taglio, e non avrete più il doloroso pensiero del domani! Voi, insomma, riposerete felici, e il vostro nonno non avrà più consulti; non soffrerete più la fame orribile dall'uscita della Banca che presentarà cambiali per l'immediato pagamento; non vedrete più in sogno entrare la sventura nella vostra casa; al contrario, farete sogni di felicità per voi e per la vostra famiglia! E in mezzo alle gioie, al gaudio che vi circonderà in quel felice giorno della Santa Pasqua, alzerete a tavola il bicchiere e beverete alla salute del matematico OSCAR CIMAROSA, perchè Egli se lo era meritato, perchè il vostro benefattore!

Martiri del Lotto, voi che siete stati vittime di tanti falsi cabalisti, apprezzate questo parole, che partono da un cuore leale e sincero, fate l'ultimo e definitivo tentativo coll'acquistare il bollettino del Professore CIMAROSA; in esso, al contrario degli altri, no troverete che solamente *5 numeri*, cioè un'*unica quaterna* senza da giuocarsi per la *sola ruota di Napoli e per solo sabato 26 Marzo* prossimo, e che giuocando una meschina lira a cento si vincerà la bella cifra di *60 mila lire!!*

E qui, o signori, il Prof. CIMAROSA finisce, avvertendovi che dopo la vincita di questa *quaterna* sarà inutile chiedergli altri numeri, perchè non potrà avere un'altra provvidenza così sicura, così infallibile, come la presente, bisognerà aspettare altri cinque lunghissimi anni, e ciò perchè la sua regola, ripeto, dà la vincita semplicem